FONDAZIONE CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI ETS

Al fianco della **Diocesi di Torino** per la **Formazione al Lavoro**

www.casadicarita.org

**La Voce e Il Tempo**
*corso Giacomo Matteotti, 11*
*10121 Torino*
*tel. 011 51.56.391*
*redazione@vocetempo.it*

*Sped. in A.P.-D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46) art.1 comma 1, CB-NO/ Torino.*



## Catechesi dei giovani

Tornerà venerdì 13 novembre alle 21 nella chiesa torinese del Santo Volto la Catechesi dell'Arcivescovo Repole per i giovani. Quest'anno avrà per oggetto la Chiesa.




La Voce del Popolo

# LA VOCE E IL TEMPO

Il Nostro Tempo

Settimanale - Anno 81 - n. 39 **1,50 €** www.vocetempo.it Domenica, 1 novembre 2026



**PAREGGIO ELETTORALE** – SI FA PROBABILE LA RIPRESA DELLA GUERRA ALL'IRAN

# Alla fine Israele non scarica Netanyahu

I risultati delle prime elezioni in Israele dopo gli attacchi terroristici di Hamas del 7 ottobre 2023 e la guerra a Gaza piombano il Paese in un limbo politico, un'incertezza destinata a protrarsi settimane e forse mesi. E creano una situazione di accresciuto pericolo in tutto il Medio Oriente.
«Abbiamo una possibilità storica di porre fine, con il nostro amico Trump, alla minaccia iraniana'», ha detto il premier israeliano Benjamin Netanyahu mentre affluivano i risultati elettorali. Lui resta alla guida del governo, nelle more dei negoziati per un nuovo esecutivo, e ha il potere di rilanciare le ostilità.

**Giampiero GRAMAGLIA**

Continua a pag. 8

**La scure di Erdogan**

**Re** pag. 10

OPINIONE/1

## Sulla questione dei cattivi maestri

Grande dibattito sulle proteste, ma soprattutto sulle devastazioni, del terzo fine settimana di ottobre a Milano, Torino e altrove, eventi a cui ha fatto seguito il decreto legge («Disposizioni urgenti in materia di sicurezza pubblica e contrasto alla criminalità minorile») in vigore dal 23 ottobre. Si è discusso soprattutto sul coinvolgimento di un notevole numero di ragazzi e ragazze minorenni e sulle misure di contrasto.
In questo quadro e avendo operato a lungo a Torino, prima del pensionamento, soprattutto nella magistratura minorile, ritengo di dire qualcosa che sia anzitutto aderente alla realtà. La realtà di una città in cui, come altrove, il disagio

**Ennio TOMASELLI**

Continua a pag. 17

OPINIONE/2

## Sulla questione del lavoro ai giovani

Torino in questi anni si è attribuita ruoli primari nell'innovazione, nella cultura, nello sport e in altri ambiti. Perché non prova a diventare la «capitale» italiana del lavoro per i giovani? Sarebbe un obiettivo impegnativo, ma vale la pena considerarlo se crediamo veramente, e non solo a parole, che i giovani sono il futuro. Qui di seguito qualche dato per riflettere.
**Risorsa scarsa.** In provincia di Torino i giovani sono prima di tutto una risorsa scarsa. Tra il 1992 e il 2025 la popolazione ha perso 175.561 giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni (-34,8%). La sola città di Torino ne ha persi 84.316 (- 39,5%). Vivono attualmente in provincia

**Mauro ZANGOLA**

Continua a pag. 3



## Santi e defunti, sono i giorni della memoria

**Celebrazioni** – Gli appuntamenti di questa settimana. Pag. 21




Tutti i nodi che vengono al pettine

S'era capito da almeno un anno che «l'economia dell'Occidente» non avrebbe retto. Prima, l'incredibile aggressione della Russia all'Ucraina con il blocco delle importazioni del gas russo, le difficoltà nel commercio del grano (da sempre Kiev è granaio d'Europa), gli pseudo-blocchi commerciali

**Gian Mario RICCIARDI**

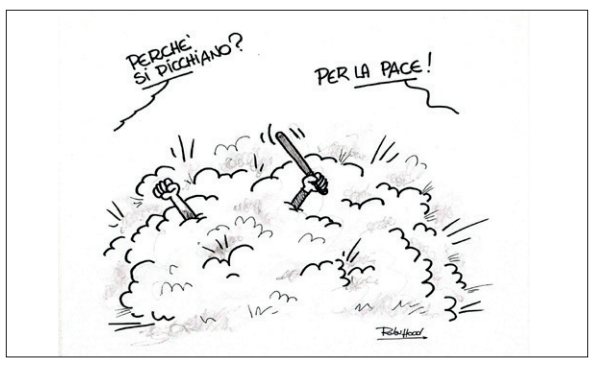
Continua a pag. 31

**CAMPUS EINAUDI** – LA PROTESTA

## Occupata l'Università

Dopo i licei, la protesta degli studenti torinesi si è allargata lunedì 26 ottobre all'università. In serata è stato occupato il Campus Luigi Einaudi di Lungo Dora Siena, sede del Dipartimento

Continua a pag. 17




**MANOVRE ELETTORALI** – LA GUERRA IN SECONDO PIANO

## Salvini e Conte allontanano i Poli dall'Ucraina

I due Poli stanno allontanando l'Italia dall'Ucraina sotto l'impulso di Matteo Salvini e Giuseppe Conte. Il segretario del Carroccio, riconfermato a maggioranza dal Congresso, si è impegnato nel governo a bloccare nuovi aiuti finanziari e militari a Kiev. Lo hanno subito rintuzzato i ministri Tajani e

**Mario BERARDI**

Continua a pag. 9

# Gli incontri dell'Arcivescovo

**GIOVEDÌ 29**

Alle 17.30 presso la parrocchia di Santa Giulia in Torino dialoga con Gabriella Caramore, saggista, e Mario Calabresi, giornalista, sul tema: «Beati i Miti perché erediteranno la terra», iniziativa promossa dal Festival dell'Accoglienza 2026.

**VENERDÌ 30**

A partire dalle 9.30 interviene in un confronto pubblico presso le Officine H di Ivrea sul tema: «Cantiere natalità: verso un nuovo equilibrio vita-lavoro», promosso dalla Conferenza Episcopale Piemontese insieme a Confindustria del Canavese.

**DOMENICA 1 NOVEMBRE**

Alle 15.30 presso il Cimitero Parco di Torino presiede la Messa per la festa liturgica di Ognissanti.

**LUNEDÌ 2**

Alle 15.30 presso il Cimitero Monumentale di Torino presiede la Messa in suffragio di tutti i fedeli defunti.

**MERCOLEDÌ 4**

Alle 9.30 presso Villa Lascaris in Pianezza partecipa al Consiglio dei Moderatori e a seguire presiede il Consiglio episcopale. Alle 17.30 in Arcivescovado incontra i 6 nuovi ordinandi al diaconato permanente.

**VENERDÌ 6**

Alle 18 presso la chiesa dell'Arsenale della Pace in Torino presiede la Messa in occasione dell'avvio dei lavori del Consiglio Nazionale dell'Associazione Incontro Matrimoniale.

# Notizie Pastorali

## Rinuncia di parroco

L'Arcivescovo ha accolto, con decorrenza 26 ottobre 2026, la rinuncia all'ufficio di parroco presentata da **don Franco FERRO TESSIOR** nella parrocchia *S. Massimiliano Maria Kolbe* in Grugliasco.

## Termine d'ufficio assistente religioso

Con decorrenza 30 settembre 2026 **don Francesco SANTAMARIA** ha terminato l'ufficio di assistente religioso presso la *Residenza «La Trinitè»* in Torino.

## Nomine

**- di amministratore parrocchiale e legale rappresentante**
Con decorrenza 26 ottobre 2026 **padre Fabio SCARSATO** *O.F.M. Conv.* è nominato amministratore parrocchiale e legale rappresentante della parrocchia *S. Massimiliano Maria Kolbe* in Grugliasco.

**- di assistente religioso**
Con decorrenza 21 ottobre 2026 **don Franco PADREVITA** è nominato assistente religioso presso la *Residenza «La Trinitè»* in Torino.

## Lutti

Lunedì 26 ottobre all'età di 82 anni è morto il **diacono Carlo Mazzucchelli**. I funerali giovedì 29 alle 11 nella chiesa dei Santi Giovanni Battista e Martino a Ciriè.
Nelle prime ore di martedì 27 ottobre all'età di 84 anni presso l'ospedale Molinette di Torino, dove era stato ricoverato a seguito di un improvviso aggravamento delle condizioni di salute, è morto **don Franco Manzo**. La Veglia sarà in San Massimo il 30 ottobre alle 19, i funerali, sempre in San Massimo sabato 31 ottobre alle 9.30.
Il ricordo del diacono Mazzucchelli e di don Manzo sul prossimo numero.

## Nove nuovi diaconi

Domenica 15 novembre alle 15.30, nella Cattedrale di San Giovanni Battista a Torino è in programma l'ordinazione di nove nuovi diaconi per le mani del card. Roberto Repole, arcivescovo di Torino e vescovo di Susa. Un'occasione di grande gioia, che unisce le due comunità diocesane. Tre diaconi sono studenti del Seminario Maggiore di Torino, e sono Fabio Bonino, Gian Luca Delmondo, Giovanni Muscolo. Sei sono diaconi permanenti: Vanni Combetto e Andrea Degani per la diocesi di Susa; Giorgio Elia, Ferdinando Fiorini, Andrea Tomasetto, Antonio Turco per la diocesi di Torino.

**NOVEMBRE** – SONO IN CARTELLONE ZEFFIRELLI, ROSSELLINI E LILIANA CAVANI

# Cineforum nel teatro della Crocetta su san Francesco



Nella cornice delle celebrazioni per gli 800 anni dalla morte di san Francesco d'Assisi la parrocchia torinese della Crocetta (Beata Vergine delle Grazie, via Marco Polo 6) propone in novembre tre cineforum gratuiti su altrettanti celebri film dedicati alla vita del Santo. Per ogni film sono previste due proiezioni in due giorni diversi della settimana: la domenica alle 15 e il giovedì alle 20.30.
Dopo la proiezione del film segue sempre un momento di dibattito moderato dal parroco don Franco Padrevita.
Il ciclo si aprirà con «Fratello Sole, sorella Luna» di Franco Zeffirelli, domenica 8 e giovedì 12 novembre.
Seconda proiezione, «Francesco» di Liliana Cavani, domenica 15 e giovedì 19 novembre.
Ultimo appuntamento, «Francesco giullare di Dio» di Roberto Rossellini, domenica 22 e giovedì 26 novembre.
Per informazioni, tel. 011.599233.

## Al cinema «Quel che resta di noi»

Il Cinema Uci Lingotto (via Nizza) ospita giovedì 5 novembre alle 20.45 la proiezione del film «Quello che resta di noi» del regista Simone Riccioni, presente in sala. Una parte degli incassi andrà alla Fraternità Ft Aps. «Quando tutto finisce – dice Riccioni spiegando il titolo del film– quando le luci si spengono e le telecamere non stanno più registrando, ciò che rimane sono le scelte che abbiamo fatto, i legami che abbiamo costruito e il modo in cui abbiamo scelto di comportarci con gli altri». Da vedere.



## ACCADDE OGGI

**1 novembre 1876 -** Fu consacrata la chiesa del Santo Suffragio e di Santa Zita (domestica lucchese, vissuta dal 1218 al 1272, patrona delle donne di servizio). Poiché allora IL borgo San Donato era in piena espansione artigianale e popolare, il beato Faà di Bruno (1825-1888) decise di dotare la sua Opera Pia di Santa Zita con una chiesa da aprire anche ai fedeli del quartiere.
Il progetto fu affidato all'architetto vercellese Edoardo Arborio Mella (1804-1884) che richiamandosi al tema del suffragio delle anime, realizzò una struttura austera in stile neoromanico, a tre navate, con volte a crociera. Accanto, per fare in modo che le ore del giorno fossero note al maggior numero di persone ed anche per far rispettare l'orario di lavoro degli operai, Faà di Bruno fece costruire quello che è tuttora il più alto campanile cittadino: 83 metri; oggi questa costruzione è la quinta della città per altezza.

**Lorenzo BORTOLIN**

**LUTTO** – FUNERALI A VALSALICE PER L'ACCADEMICO TORINESE, NOSTRO AMICO E COLLABORATORE

# Bracco e la Storia come «educazione»

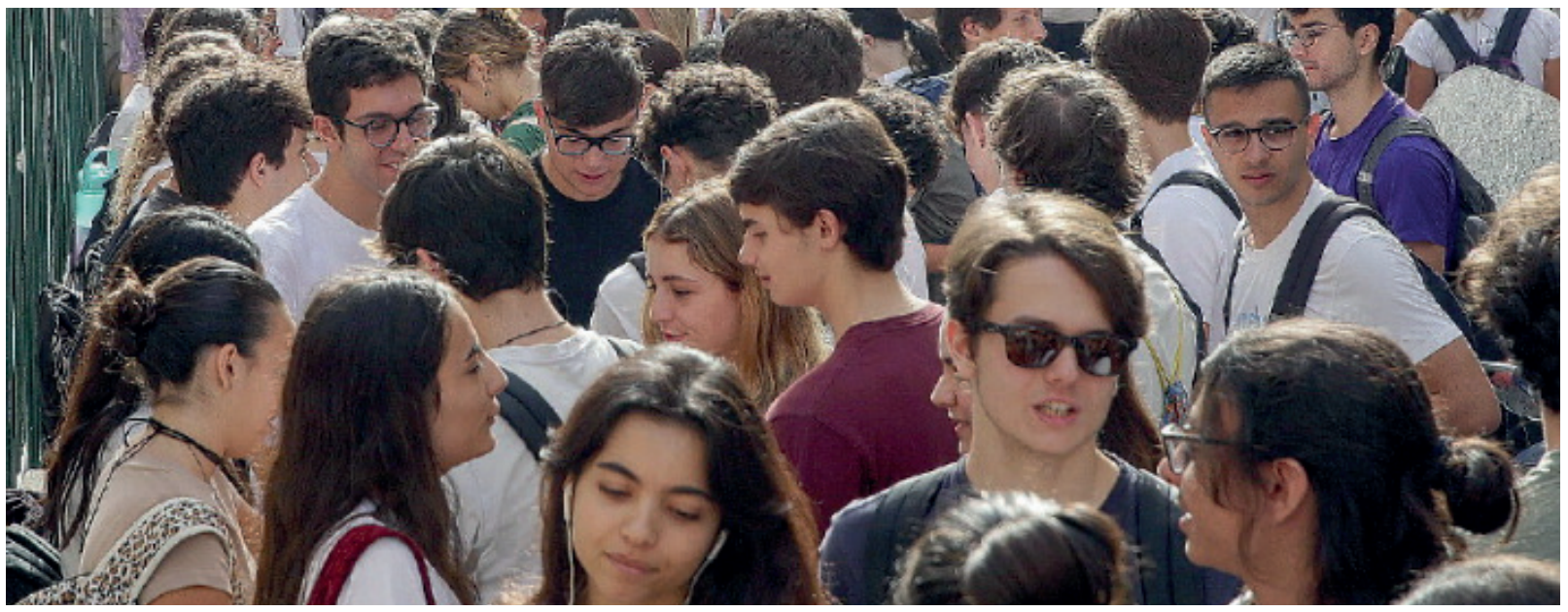


Il professor Giuseppe Bracco è deceduto, improvvisamente, la scorsa settimana. Aveva 89 anni, ed è stato a lungo una delle figure più significative della vita torinese: professore ordinario di Storia Economica all'Università di Torino, fu anche consigliere comunale per la Democrazia Cristiana e assessore all'Assistenza. È stato, fino a pochi giorni fa, presidente dell'associazione Ex Allievi del liceo Valsalice (e infatti nella Casa salesiana di viale Thovez sono stati celebrati i funerali).
Al mondo salesiano Pino Bracco è sempre stato legatissimo, in particolare come presidente delle Polisportive Giovanili. Ma il suo servizio alla Chiesa si è esplicitato anche in molti altri modi, fra cui la qualificata collaborazione, per diversi anni, a questo giornale. Per la «Voce» infatti ha scritto articoli legati alla sua materia – la storia economica – ma anche ai problemi e alle iniziative della città di Torino e del suo territorio; ed era supporto importante, sempre presente, per contribuire a comprendere e interpretare le realtà della città, del territorio, delle dinamiche sociali. Non si può non ricordare, ancora, la sua partecipazione al consiglio d'amministrazione del «Toroc», il Comitato per l'organizzazione delle Olimpiadi invernali di Torino 2006. Bracco partecipò anche, in vari periodi, ai consigli d'amministrazione dell'Ansaldo e dell'Eni. Le sue competenze come amministratore, a cominciare dal Consiglio comunale di Torino, sono maturate fin dalla giovinezza, seguendo l'esperienza del padre, anch'egli impegnato in politica e nelle attività associative: Pino Bracco fu anche presidente dell'associazione Panificatori di Torino.
È stato a lungo docente – sempre nelle materie economiche - alla Scuola d'Applicazione, l'istituto universitario che raccoglie a Torino tutti gli ufficiali in formazione dell'Esercito italiano (e anche numerosi militari di altri Paesi stranieri).
È questa «valenza educativa» il tratto della vita e della persona di Pino Bracco che merita sottolineare e ricordare: dal mondo salesiano all'Università, alla scuola degli ufficiali il suo servizio ha sempre attraversato le dimensioni giovanili, consentendogli da un lato di offrire i suoi talenti di formatore e, dall'altro, di mantenere sempre il contatto con quanto di nuovo emergeva nella società. Infine rimane il suo carattere di fondo: il «mestiere di storico» lo ha sempre portato a esercitare un confronto continuo con quel passato che, anche nei tempi del mondo «virtuale e istantaneo», continua a essere decisivo nel nostro presente.

**Marco BONATTI**

**UNA PROPOSTA PER TORINO** – DIVENTARE CAPITALE ITALIANA DELL'OCCUPAZIONE GIOVANILE, SAREBBE FINALMENTE L'IDENTITÀ CHE STIAMO CERCANDO

# Sulla questione del lavoro



Segue da pag. 1

328 mila giovani entro questa fascia d'età.
Alla fine del 2050, secondo lo scenario mediano dell'Istat, la provincia di Torino perderà per strada altri 72 mila giovani (-22,3%). Torino ne perderà 25 mila.
**Risorsa poco utilizzata.** In provincia di Torino i giovani sono una risorsa poco utilizzata; lavorano meno che in altre aree sviluppate del Paese. Nel 2025 in provincia di Torino il tasso di occupazione dei giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni era del 35,1%. Significa che lavora poco più di un terzo dei 15-29 enni: il 37,3% dei maschi, il 32,0% delle femmine. Rispetto al 2019 (anno precedente l'inizio del Covid) il tasso di occupazione è sceso di 3,7 punti percentuali, dal 37,8% al 35,1%.
In provincia di Torino i giovani lavorano meno che in altre città metropolitane del Nord. A Venezia lavora il 40,3%, a Bologna il 38,9%; a Genova il 36,6% , a Milano il 36,7%
**Risorsa male utilizzata.** I giovani torinesi hanno imparato che per trovare un posto di lavoro devono accettare che sia precario. In provincia di Torino nei primi 3 mesi del 2026 sono stati assunti alle dipendenze 30.891 giovani con meno di 29 anni: più di due terzi (72,1%) sono stati inquadrati con contratti precari o se si preferisce instabili. Per le ragazze il tasso di precarietà sale al 74,1%.
Nello stesso arco di tempo 24.839 giovani hanno visto interrompersi un contratto di lavoro dipendente: il 61,4% per scadenza del contratto, il 27,8% per dimissioni, il 3,7% per motivi di natura economica (crisi delle aziende), il 3,3% per motivi disciplinari, lo 0,2% per recesso consensuale e il 3,6% per altri motivi.
Sommando le cessazioni dovute a scadenza del contratto e quelle dovute a dimissioni, scopriamo che nel primo triennio del 2026 l'89,1% dei giovani assunti aveva già cessato il rapporto di lavoro.



**Sforniamo schiere di laureati che abbandonano il Piemonte dopo gli studi**
Un grande piano a sostegno delle aziende con lavoratori giovani darebbe un profilo nuovo alla città

**La piaga della precarietà.** Alle tante spese che le famiglie devono sostenere se n'è ormai aggiunta un'altra quasi fissa: l 'aiuto ai figli in difficoltà per via del lavoro che non si trova, oppure è precario e poco retribuito.
Il Welfare familiare ovviamente non può reggere a lungo e soprattutto non può essere valido per genitori che a stento riescono a provvedere ai propri bisogni. In Piemonte, secondo l'Istat, le famiglie a rischio povertà o di esclusione sociale, ormai 400 mila, sono concentrate, come a Torino, nei quartieri più poveri delle città dove i giovani italiani e stranieri sono molto più numerosi e contemporaneamente i tassi di disoccupazione e di inattività sono molto elevati.
**Troppe parole al vento.** Dall'analisi dei dati sulla condizione lavorativa dei giovani torinesi si evince che la strada da percorrere per raggiungere l'ambizioso obiettivo di fare di Torino la «capitale» del lavoro per i giovani è irta di ostacoli. Si lavora meno che in altre città metropolitane del Nord; c'è tanta precarietà, lavoro povero e poco dignitoso.
Per invertire la tendenza è innanzi tutto necessario crederci, con la massima determinazione. E bisogna raccogliere il massimo consenso rispetto all'obiettivo. Se lo si farà, sarà un modo per mettere alla prova le mille parole pronunciate rispetto ai giovani, i mille proclami di fiducia… Si tratterà di massimizzare l'efficacia delle risorse disponibili, umane, soprattutto di quelle nascoste o rimaste a guardare alla finestra.

**Mauro ZANGOLA**

## Operativo l'ambulatorio mobile di Camminare Insieme

La missione è portare salute, cura e sostegno alle persone più fragili, raggiungendo anche i contesti e i territori dove è più difficile arrivare. Lo strumento per compierla è ProXimo, il nuovo mezzo mobile sanitario dell'associazione Camminare Insieme, una delle realtà ospitate al Distretto Sociale Barolo. Operando in collaborazione con i servizi di assistenza attivi a Torino e nell'area metropolitana, il nuovo ambulatorio mobile, interviene in contesti ad alta vulnerabilità, come giacigli in strada, dormitori a bassa soglia e comunità mamma-bambino, e, laddove necessario, consente di effettuare anche visite domiciliari in ambito materno-infantile offrendo, in particolare, un supporto alle donne in gravidanza, con attività di accompagnamento all'accesso ai consultori Asl e ai servizi socio-sanitari territoriali.
Con ProXimo cresce il progetto concreto della Camminare Insieme finalizzato a costruire una sanità più accessibile, vicina e umana. Con l'impiego dell'ambulatorio mobile, l'associazione presieduta da Sergio Chiamparino conta, oltre a quanto già garantito fino ad oggi (18mila visite all'anno e più di 6mila pazienti trattati), di svolgere attività sanitaria assicurando visite mediche a circa cento persone senza fissa dimora, a trecento ospiti di dormitori a bassa soglia, a cinquanta vulnerabili con visite domiciliari e a trenta nuclei familiari all'interno delle comunità mamma-bambino.
L'acquisto e l'allestimento di ProXimo con le attrezzature mediche è stato possibile grazie al successo di una campagna di solidarietà e generosità, che ha portato donazioni per quasi 102 mila euro.

**Mauro GENTILE**

**PIEMONTE** – ALLARME IN CONSIGLIO REGIONALE: SOLO LA METÀ DEI PAZIENTI RIESCE AD ACCEDERE ALL'ASSISTENZA. NEGLI HOSPICE POSTI NON SUFFICIENTI

# Cure palliative senza risorse

Un serio allarme sul sistema delle cure palliative piemontesi è stato lanciato a metà ottobre dalla Federazione delle cure palliative del Piemonte, audita in Commissione Sanità e Assistenza del Consiglio regionale del Piemonte. La realtà di coordinamento di 14 enti gestori di percorsi e strutture di cure palliative ha riferito all'assemblea regionale che «solo la metà degli aventi diritto riesce ad accedere tempestivamente alle cure palliative, con una forte disomogeneità tra distretti rispetto sia alle cure residenziali che all'assistenza domiciliare». Il coordinatore della Federazione, Carlo Della Pepa, ha precisato che «nonostante il Piemonte abbia una percentuale di popolazione anziana tra le più alte in Italia, negli anni la spesa sanitaria per l'assistenza territoriale non ha subìto gli incrementi necessari, per cui le cure palliative domiciliari non sono garantite, con gli adeguati standard, a tutta la popolazione». E anche sulle strutture residenziali (gli hospice) «il numero di posti



letto potrebbe risultare adeguato se si considerassero solamente i bisogni dei pazienti oncologici», mentre ormai il 20% dei ricoverati non ha patologie oncologiche, ma altre malattie che li hanno condotti in fase terminale, malati che come gli altri necessitano e che hanno diritto a cure palliative. Risultato? L'accesso a molti hospice è segnato da lunghe liste di attesa, con molti pazienti che non riescono nemmeno a entrare perchè muoiono prima, o subiscono ricoveri impropri in ospedale.
La relazione della Federazione delle cure palliative del Piemonte ha fornito elementi importanti al dibattito. I percorsi di cure nel fine vita, e di contrasto al dolore, sono legge nazionale e livello essenziale dal 2010, ma soprattutto sono spesso utilizzate come contraltare a legittimazione dei percorsi di suicidio medicalmente assistito da parte dei loro sostenitori. È una lettura strumentale e riduttiva delle cure palliative, anche perché la garanzia delle cure Lea è ben più estesa degli interventi sul dolore nella fase terminale. Al netto di ciò, comunque, i dati evidenziano carenze strutturali che non possono essere ignorate. Intanto, il Piemonte è sotto gli standard di una Unità di Cure Palliative Domiciliari ogni 100.000 abitanti e anche la risposta ambulatoriale è inadeguata rispetto al bisogno. Ma anche dove i dati sono in linea con le prescrizioni nazionali, come sui posti hospice (257), il bisogno è comunque più alto. Non va poi dimenticato che la dotazione dei posti letto hospice attuali è stata ottenuta con un investimento diretto del Terzo Settore, con l'attivazione nel 2022 da parte di Faro, Cottolengo (nella foto) e Irccs di Candiolo di 50 nuovi posti hospice con una spesa di 9 milioni.
A commento dei dati, la consigliera regionale Monica Canalis (Pd) ha segnalato la «preoccupazione ulteriore per le tariffe dei posti letto hospice, ferme da 25 anni: la Regione rimborsa ai gestori 258 euro a posto letto al giorno; le Linee guida del Ministero ne prevedono 299, Lombardia, Valle d'Aosta e Trentino erogano contributi fino a 400 euro al giorno».

**Andrea CIATTAGLIA**

ARCIDIOCESI DI TORINO E DIOCESI DI SUSA | Tavolo per la Pastorale del Lutto



# VEGLIA DI PREGHIERA

## NELLA COMUNIONE DEI SANTI
## IN MEMORIA DEI NOSTRI CARI DEFUNTI

## VENERDÌ 30 OTTOBRE 2026

| | |
|---|---|
| Parrocchia Maria Addolorata - Pilonetto | Torino - Corso Moncalieri, 227 |
| Parrocchia Madonna del Pilone | Torino - Corso Casale, 195 |
| Parrocchia S. Caterina da Siena | Torino - Via Sansovino, 85 |
| Parrocchia SS. Apostoli | Torino - Via Togliatti, 35 |
| Parrocchia Risurrezione del Signore | Torino - Via Monte Rosa, 150 |
| Parrocchia Madonna della Divina Provvidenza | Torino - Via Asinari di Bernezzo, 40 |
| UP 39 Parrocchia S. Paolo Apostolo | Torino - Via Macherione 23 |
| Chiesa della Consolata | Balangero - Piazza Dieci Martiri, 7 |
| Parrocchia S. Lorenzo Martire | Giaveno - Via Ospedale, 2 |
| Parrocchia Natività di Maria Vergine | Marene - Piazza Parrocchiale, 2 |
| Parrocchia S. Giovanni Battista | Orbassano - Piazza Umberto I, 3 |
| Parrocchia S. Maria Madre della Chiesa | Settimo Torinese - Via Don Gnocchi, 2 |
| Parrocchia Santi Cosma e Damiano | Borgaro T.se - Piazza Fontana 6 |
| Cattedrale di San Giusto | Susa - Piazza San Giusto, 12 |

## ACCOGLIENZA ORE 20,45 - INIZIO PREGHIERA ORE 21,00

CI RITROVIAMO PER ALIMENTARE LA NOSTRA FEDE NELLA MEMORIA DI COLORO CHE ABBIAMO INCONTRATO E AMATO E CHE ORA VIVONO IN DIO PER SEMPRE.

**PER INFORMAZIONI**: Pastorale della Salute Torino
Tel.011.51.56.362 (dal lunedì al venerdì ore 9,00 - 12,30)
salute.progetti@diocesi.to.it

PASTORALE della SALUTE
Tavolo Diocesano per la Pastorale del Lutto

**Alcuni orari potrebbero variare; si consiglia, qualche giorno prima, di contattare la parrocchia e verificare.**

## Barriera, borse di ricerca Mamre per creare «Spazio Giovani»

La Fondazione Mamre per progettare il nuovo «Spazio Giovani», che riqualificherà un'ex falegnameria abbandonata in Barriera di Milano (in piazzale Croce Rossa Italiana in locali adiacenti alla Fondazione), ha attivato una raccolta fondi per finanziare alcuni progetti proposti da studenti universitari. Lo scorso 15 ottobre, infatti, 101 studenti di Architettura dell'Università di Torino hanno presentato 20 studi, tramite la realtà virtuale, per dare nuova vita all'ex capannone.
È stata per questo attivata una raccolta per finanziare il lavoro di ricerca degli studenti coinvolti e investire sul futuro dei giovani e degli spazi cittadini (per donare: https://www.ideaginger.it/progetti/vibe-virtual-immersion-for-better-environments.html).
I fondi raccolti saranno



utilizzati per due borse di ricerca. La prima da 1 mese e mezzo per lo sviluppo degli ambienti virtuali, del valore di 2.250 euro, che coprirà le attività di ricerca nell'ambito della realtà virtuale per la programmazione di «Spazio Giovani»; l'altra, sempre della durata di 18 mesi, coprirà invece la ricerca nell'ambito delle neuroscienze cognitive, come la raccolta e l'analisi di segnali psicofisiologici, con l'obiettivo di comprendere quali ambienti favoriscano maggiore accoglienza, serenità e coinvolgimento emotivo. Verranno poi forniti 200 euro per l'acquisto del materiale sperimentale.
L'Università di Torino, inoltre, in caso di raggiungimento dell'obiettivo, si impegna a raddoppiare la cifra, permettendo così di prolungare il contributo nel tempo.
Per maggiori informazioni: fondazionemamre.org.




**PERIFERIA NORD** – LA CIRCOSCRIZIONE 5 HA SOSPESO IL SERVIZIO CULTURALE DI VIA STRADELLA

# Doccia fredda nel Borgo Vittoria, chiuso il Centro che racconta la Storia

Lunedì 19 ottobre la Circoscrizione 5 ha ordinato la chiusura del Centro di Documentazione Storica (Cds, via Stradella 192), che anima gli studi e il dibattito pubblico sul Borgo Vittoria, Madonna di Campagna, Lucento e Vallette fra passato e presente. È una doccia fredda per i volontari che gestiscono questo servizio da 26 anni e che mettono a disposizione della popolazione una Biblioteca con documenti, pubblicazioni e immagini per la memoria collettiva. Tutto chiuso. I volontari porteranno la questione sul tavolo dell'assessore al Decentramento Francesco Tresso.
Secondo Roberto Orlandini, uno degli animatori del Cds, la chiusura è stata disposta dalla Circoscrizione presieduta da Alfredo Correnti (Lega) senza spiegazioni. Gira nei corridoi l'ipotesi che il provvedimento sia arrivato dopo aver constatato l'eccessiva affluenza di studenti del Politecnico a un incontro tenuto qualche settimana fa nella sala del Cds, che non aveva capienza idonea. La cancellazione del servizio di documentazione tuttavia pare sia una risposta sproporzionata.
Nato nel 1989, il Cds è stato adottato come presidio culturale della Circoscrizione nel 2000. I volontari vi svolgono attività di ricerca e documentazione sulla storia della Perifera Nord. Nel corso degli anni, il Cds ha sempre affiancato il lavoro di ricerca e di servizio bibliotecario ad attività culturali e divulgative, come mostre, iniziative con la cittadinanza, associazioni locali, scuole della Circoscrizione, Università e Politecnico. La Biblioteca, da due anni in via Stradella 192, sede della Circoscrizione 5, con circa 13 mila volumi, fa parte del Sistema Bibliotecario cittadino (Bi.To).
«Già a marzo 2026 – riferisce Orlandini - una delibera della Giunta Circoscrizionale ha stabilito che non potessimo più organizzare attività e uscite esterne presentandoci come 'volontari del Cds'. Abbiamo deciso di continuare presentandoci come volontari di 'farestoriainperiferia - Amici del Cds'». «La chiusura di una Biblioteca pubblica – conclude Orlandini - non è una decisione da poco, se teniamo conto del bisogno di istruzione e cultura, in particolar modo nelle periferie».

**I.M.**

**DIALOGO ISLAMO-CRISTIANO** – ALLA MOSCHEA DI CORSO GIULIO CESARE LA GIORNATA DI FRATERNITÀ

# Rete di religioni a Torino, l'incontro annuale per la pace

«Fedi che abitano la città», «Incontrarsi nella pluralità», «Giovani». Attorno a questi temi la Rete del dialogo islamo-cristiano di Torino, a cui aderiscono oltre trenta realtà cittadine - moschee, chiese cristiane di ogni confessione, religiosi e religiose, associazioni, gruppi, centri culturali e persone impegnate nella costruzione del dialogo interreligioso – ha promosso, domenica 25 ottobre, presso il centro islamico Moschea della Pace in corso Giulio Cesare 6, un'assemblea pubblica aperta alla città. L'incontro, in un clima di amicizia – che ha preso il via con una tavola rotonda a più voci cui è seguita la preghiera comune e la cena condivisa, a cui ciascuno ha contribuito con cibi e bevande – è stato preparato lo scorso settembre al Sermig dai rappresentanti della Rete. «Un appuntamento di fraternità che si ripete dal 2001 a fine ottobre, in occasione della Giornata nazionale del dialogo cristiano-islamico che si celebra il 27 ottobre richiamando il raduno promosso da san Giovanni Paolo II ad Assisi nel 1986, quando invitò i leader religiosi mondiali a pregare



per la pace», ha ricordato fra' Luca Minuto, cappuccino, viceparroco a Madonna di Campagna nella periferia nord di Torino, impegnato nella pastorale di strada con i giovani e le persone ai margini della città. «E quest'anno nel 25° della costituzione della nostra rete il ritrovarci con tanti fratelli e sorelle qui, nella Moschea intitolata alla Pace, ci fa entrare nello spirito della Giornata che ci richiama al bisogno di dialogo fra le religioni e di pace fra noi e nel mondo». E a 40 anni da Assisi «questa sera trovarci qui credo sia un tassello importante per questa città che sottolinea l'attualità, anzi la necessità di continuare a credere nell'ascolto reciproco, nella diplomazia, nell'incontro tra le religioni per promuovere la pace. Noi se siamo qui crediamo che l'amicizia tra le fedi sconfigge l'odio», ha detto nel saluto a nome della città Abdullahi Ahmed Abdullahi, consigliere comunale.
Non a caso l'incontro è stato inserito nel calendario del Festival dell'Accoglienza, promosso dalla Pastorale Migranti della diocesi. Un segno che vuol dire alla città «che vogliamo impegnarci per la pace innanzi tutto con la nostra testimonianza di dialogo e di rispetto reciproco arricchendoci a vicenda», ha ricordato Hassan El Batal dando il benvenuto a tutti i presenti a nome della comunità della Moschea della Pace.
Don Paolo Miotti, della vicina parrocchia di San Gioacchino affidata alle cure pastorali del Sermig, ha portato i saluti dell'Arcivescovo Repole ringraziando la Rete per l'impegno e la testimonianza di dialogo e amicizia e auspicando che a questa tappa del cammino comune fra confessioni religiose ne seguano altre per costruire una comunità fraterna.
Gli intervenuti alla tavola rotonda - Lucia Bianco e Hakima Nacer, vicepresidente e mediatrice culturale del Gruppo Abele, Sergio Velluto, presidente del Concistoro della Chiesa valdese di Torino e membro del Comitato Interfedi della Città di Torino, e Ali Harak della Moschea della Pace – hanno riflettuto su «cosa significa abitare il territorio da persone/associazioni di fede» e «come trasmettere la fede alle nuove generazioni?». Tutti a partire dalle proprie esperienze hanno sottolineato quanto la testimonianza di adulti credenti incida nella vita della città e quanto le famiglie e i luoghi di culto - chiese, parrocchie, moschee - siano essenziali perché i ragazzi e le ragazze si avvicinino alla fede, qualunque sia la confessione. Nel dibattito è emersa la comune difficoltà a trasmettere la fede alle nuove generazioni. Ma anche la necessità di ascoltare e di lasciarci interrogare dai nostri giovani: «confrontarsi su problemi comuni ci aiuta a sostenerci reciprocamente e a trovare soluzioni comuni per essere significativi in una città e in un mondo sempre più alla ricerca di senso».

**Marina LOMUNNO**

**BORGO VITTORIA** – STAND IN PIAZZA

# Via Chiesa della Salute, comunità in festa

*Borgo Vittoria – con tutti i problemi che gravano sulle periferie urbane delle grandi città italiane – rimane uno dei quartieri torinesi dove la tradizione dell'associazionismo e del volontariato continua a costruire ponti. Per questo solidarietà, condivisione, comunità e convivenza, anche se non fanno notizia, sono state le «parole d'ordine», domenica 25 ottobre, della festa in piazza Chiesa della Salute, all'ombra del campanile dell'omonimo santuario. Una giornata - con il pranzo a cui tutti hanno contribuito con i piatti della propria tradizione - organizzata dal Tavolo di Borgo Vittoria, a cui da 15 anni aderiscono associazioni e cittadini per creare aggregazione e reti solidali nel quartiere.*
*«Borgo Vittoria, insieme 'Si-cura'» lo slogan della giornata «perché», come spiega Giorgio Faccenda, coordinatore del Tavolo, «la vera sicurezza non nasce dalla pretesa passiva di essere protetti nella propria individualità, ma dall'azione collettiva e solidale per costruire le condizioni in cui la comunità diventa 'si-cura', ovvero quando diventa prioritario prendersi cura reciprocamente delle comuni e singole fragilità». Così accanto agli stand delle varie associazioni sono stati proposti laboratori per i più piccoli e invitati alcuni ospiti sui temi della legalità, cura attiva dei luoghi pubblici e solidarietà nei rapporti sociali. Tra gli interventi, molto apprezzato quello di fra' Luca Minuto, viceparroco di Madonna di Campagna che ha raccontato la sua esperienza nella «pastorale di strada» con un gruppo di volontari accanto a chi è vittima della droga e senza fissa dimora.*

**M.LOM.**

## Giovani interpreti a Chieri, musica: concorso internazionale

Tanti premi ex aequo: un elemento che per i non addetti ai lavori può significare poco, ma che invece dice molto sulla caratura del 24° concorso di musica per giovani interpreti «Città di Chieri». Organizzato dal Circolo cameristico piemontese, con la direzione artistica di Bruno De Rosa, il concorso si è svolto la settimana scorsa e ha visto in lizza una settantina di concorrenti da tre continenti. Peculiarità dell'iniziativa è alternare da un anno all'altro le serie di strumenti in gara: l'edizione 2026 era riservata a flauto, fagotto, tromba, trombone, duo e musica da camera, quella dell'anno prossimo prevede corno, sassofono, oboe, clarinetto e musica da camera. Questi i vincitori: tromba Sebastian Aerts (Belgio) e Amelie Bentham (Gran Bretagna); flauto Gabriela Taveira Grande (Brasile) e Lena Seitz (Germania); fagotto



Tomas Lyckfeldt (Portogallo) e Daniele Falco (Italia); trombone Maxime Sannen (Belgio) e Jorge Guerra (Venezuela); duo, Passini-Wu; musica da camera, vincitori a pari merito Deus ex brass (Ungheria) e Horizon trombone quartet (misti). «Siamo molto soddisfatti, sia per la qualità complessiva dei concorrenti sia per la partecipazione di pubblico ai concerti» dice De Rosa «Ora iniziamo a pensare all'edizione dell'anno prossimo che, come 25ª, dovrà avere qualcosa in più. Ci piacerebbe organizzare uno stage con i concorrenti e i componenti della giuria e vorremmo arricchire l'offerta di concerti di contorno: in particolare ci piacerebbe portare a Chieri lavori di Bach, che in città sono stati eseguiti di rado».

**Enrico BASSIGNANA**

**RASSEGNA CAMPUS EINAUDI** – IL DESIDERIO DI VIVERE PUÒ ESSERE PIÙ FORTE DI OGNI DISPERAZIONE

# «eVasioni» il cinema dietro le sbarre storie, immagini, voci

Al Campus Luigi Einaudi (lungo Dora Siena 100) proseguono gli appuntamenti di «eVisioni 2026», la rassegna di cinema civile, indipendente e spettacoli teatrali sul mondo carcerario, curata da Claudio Sarzotti, docente di Filosofia nel Dipartimento di Giurisprudenza dell'Ateneo torinese e direttore della rivista Antigone sui temi della detenzione. «Mala tempora currunt, dicevano agli antichi latini. Il rapporto di Antigone sul carcere nell'Italia del 2026, calcolando i posti effettivamente disponibili negli istituti penitenziari, stima il sovraffollamento reale al 139 per cento della capienza regolamentare scrive Sarzotti, nella nota introduttiva del programma della rassegna. Suicidi di reclusi e aggressioni alla polizia penitenziaria accadono con costante e allarmante regolarità. Nessun segnale dalla politica che non sia l'ennesima invocazione della 'certezza della pena'. Che speranza resta per un luogo costruito per limitare lo spazio, il tempo, la vita delle persone e che si trova in queste condizioni?».



È con questa necessaria premessa che la rassegna, ancora una volta, presenta il cinema civile ed indipendente, nonché il teatro sociale, nato quando si frequentano gli spazi carcerari. In tale prospettiva, ancora una volta, «eVisioni» sta portando al Campus Einaudi (e in contemporanea per i ristretti della Casa circondariale «Lorusso e Cutugno» di Torino) storie, immagini e voci che provengono da luoghi diversi, ma testimoniano come il desiderio di vivere sia più forte di ogni disperazione. Un' «evasione» che con il pensiero, grazie alla «visione» di un film può far riflettere sulla necessità che il sistema carcerario per rispettare la dignità della persona che non perde con la libertà dopo la carcerazione, torni ad essere coerente con il dettato costituzionale che all'articolo 27 recita tra l'altro che «le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato».

Sono tre gli ultimi appuntamenti del programma che si conclude il 19 novembre. Il primo giovedì 5 novembre alle 17, nella Aula magna del Campus, proiezione del film «Elisa» di Leonardo Di Costanzo: storia di Elisa, 35 anni, che è in carcere da dieci anni, condannata per avere, senza motivi apparenti, ucciso la sorella maggiore e averne bruciato il cadavere. Sostiene di ricordare poco o niente del delitto, come se avesse alzato un velo di silenzio tra sé e il passato. Ma quando decide di incontrare il criminologo Alaoui e partecipare alle sue ricerche, Elisa intravede, forse, il primo passo di una possibile redenzione. Il film, presentato alla Mostra di Venezia 2025, è liberamente tratto dal saggio «Io volevo ucciderla» dei criminologi Adolfo Ceretti (presente alla proiezione) e Lorenzo Natali.

Giovedì 12 alle 17.30, al Teatro Q77 (corso Brescia 77) va in scena lo spettacolo teatrale «Agenti» (nella foto) di Mimmo Sorrentino (presente in sala): con la finzione dell'Iliade, tra achei e troiani, nove agenti penitenziari portano in scena la loro Iliade, una guerra nascosta e invisibile alla società civile, con 90 suicidi tra i detenuti e 9 tra gli agenti di polizia penitenziaria nel solo 2024. Ma nel numero andrebbero aggiunti anche i vari tentativi di suicidi sventati. In guerra si muore e delle volte ci si salva. I nove agenti di polizia penitenziaria, impegnati nello spettacolo, raccontano l'umanità necessaria perché il conflitto non si trasformi in carneficina e resti nell'alfabeto dell'epica, inventata per rendere umano ciò che si fa fatica a chiamare tale.

Ultimo appuntamento della rassegna «Le farfalle della Giudecca» di Rosa Lina Galantino e Luigi Giuliano Ceccarelli (il 19 novembre alle 17, Campus Einaudi): la regista Galantino accompagna la proiezione di questo documentario, realizzato nella Casa di reclusione femminile di Venezia, che è la narrazione, emozionante e fedele alla realtà, di come l'esperienza detentiva, quando gestita virtuosamente, possa offrire opportunità di riscatto attraverso percorsi di espressione creativa, istruzione e formazione professionale. Tutte le informazioni su www.unito.it/eventi/rassegna-evisioni-2026-spazi-di-speranza-dentro-limpossibile.

**Pietro CÀCCAVO**

## Diritti persone recluse: intesa fra Procura e garante regionale

La garante regionale delle persone detenute Monica Formaiano e il Procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Torino Lucia Musti hanno sottoscritto martedì 27 ottobre un protocollo d'intesa che impegna «nel rispetto delle reciproche autonomie istituzionali, a realizzare azioni di collaborazione a tutela delle persone soggette a privazione o limitazione della libertà personale».

«Un accordo importante» commenta la garante «per garantire una collaborazione stabile tra istituzioni nel rispetto delle rispettive competenze e finalizzato a una più efficace attenzione ai problemi del sistema penitenziario e alla promozione di condizioni detentive rispettose della legalità, della dignità e della tutela dei diritti delle persone private della libertà personale».

Il documento, della durata triennale, mira – tra l'altro – a favorire il monitoraggio delle condizioni di detenzione negli Istituti penitenziari piemontesi, ad agevolare lo scambio d'informazioni, a effettuare visite congiunte nei luoghi di privazione, a organizzare incontri periodici anche con il coinvolgimento dell'Amministrazione penitenziaria e degli uffici di sorveglianza e a sostenere percorsi di reinserimento sociale coinvolgendo enti territoriali e del Terzo settore.

«La sottoscrizione del protocollo» conclude Formaiano «rappresenta uno strumento in più per contribuire fattivamente all'individuazione di possibili percorsi e soluzioni condivise per rafforzare un sistema penitenziario che sia sempre più conforme ai principi costituzionali che lo regolano».

**A PALAZZO BAROLO** – CONVEGNO

## «Prigioni visibili e invisibili»

*«Dietro le sbarre prigioni visibili e invisibili» è il titolo suggestivo del convegno che si è tenuto lunedì 26 ottobre a Palazzo Barolo, nell'ambito del «Festival dell'accoglienza», promosso dal Forum del Terzo settore del Piemonte in collaborazione con l'Opera Barolo. Tante le suggestioni che si sono incrociate in un pomeriggio dedicato alla riflessione sulle difficili condizioni delle carceri della Penisola afflitte – come ha ricordato introducendo i lavori Arturo Soprano, presidente dell'Opera Barolo e presidente emerito della Corte d'Appello di Torino richiamando il recente rapporto sulle carceri italiane della Associazione Antigone – da sovraffollamento, tasso di recidiva che sfiora il 70%. E poi suicidi dietro le sbarre di detenuti ma anche degli agenti penitenziari elemento quest'ultimo che con un numero di casi superiore di 4 volte quello dei suicidi nella popolazione libera, è la spia di un malessere, che se contagia anche i dipendenti dei penitenziari, significa che ha superato il livello di guardia. Per non parlare – come ha evidenziato Arturo Soprano – della giustizia minorile che, in seguito all'applicazione del decreto Caivano, registra un incremento del numero dei minori ristretti sebbene la carcerazione per i più giovani debba essere l'extrema ratio. E allora rievocando una celebre frase attribuita a Voltaire, che «il grado di civiltà di un Paese si misura osservando le condizioni delle sue carceri» c'è da chiedersi ha proseguito Soprano «quanto oggi possa essere considerato*



*civile un Paese che prediliga una politica carcerocentrica e panpenalistica e che possa trovare adeguata soluzione, semplicemente, con la creazione di nuovi edifici carcerari e con la trasformazione di caserme in luoghi di detenzione, senza ulteriori misure». Poi sono seguiti gli interventi a cura di Gabriele Moroni portavoce del Forum del Terzo Settore che ha ricordato la seconda edizione del premio letterario intitolato al salesiano don Domenico Ricca (don Meco), per 40 anni cappellano dell'Istituto penale minorile torinese che ha dedicato la sua vita alla prevenzione del disagio giovanile anche dietro le sbarre. Ancora, il suo successore, il confratello don Silvano Oni che ha descritto la realtà attuale del Ferrante Aporti evidenziando anche gli aspetti positivi del carcere minorile torinese a differenze della desolazione delle carceri degli adulti: agenti che conoscono per nome tutti i ragazzi ristretti, un buon numero di educatori e associazioni del terzo settore e volontari che si dedicano all'ascolto e a fornire opportunità formative utili per il dopo pena. Anche Lucia Bianco, vicepresidente del Gruppo Abele ha sottolineato quanto sia importante che il tempo del carcere non sia «vuoto» ma occasione per ripensare alla propria vita con il supporto di occasioni di studio, tirocini lavorativi e una volta fuori lavorare in rete per accogliere soprattutto chi «fuori non ha famiglia». Maria Teresa Martinengo, segretaria dell'Ordine dei giornalisti del Piemonte, si è soffermata sulla responsabilità dei media sulla «narrazione del carcere» che spesso si ferma alla cronaca «nera» perche «fa più notizia» e molto meno all'approfondimento delle «prigioni invisibili», cioè sui mali che affliggono la situazione carceraria della Penisola ma anche sui motivi che spingono molti giovani «nati nella culla sbagliata», come era solito dire don Ricca a delinquere o a finire preda dell'illegalità. Come uscirne? Giovanni Papotti, avvocato dell'Asgi (Associazione di studi giuridici sull'immigrazione) e Rita Oddo, avvocato, consigliera dell'Opera Barolo con delega al Carcere e Giustizia sociale, hanno richiamato l'attenzione soprattutto della politica – come nella tradizione dei santi sociali torinesi – alla persona e al dettato costituzionale, perchè si metta al centro la necessità che il periodo della detenzione sia un tempo dedicato alla rieducazione.*

**Marina LOMUNNO**

Province

marina.lomunno@vocetempo.it

## Savigliano: il ministro Pichetto visita l'Alstom ferroviaria

Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin ha visitato sabato 24 ottobre il sito Alstom di Savigliano. Accompagnato da Michele Viale, direttore generale di Alstom Italia, ha verificato i principali progetti in sviluppo nello stabilimento (interessato, nel triennio, da investimenti per più di 60 milioni di euro) in particolare il Coradia Stream H, il primo treno a idrogeno in Italia, destinato a entrare in servizio sulla linea Brescia–Iseo–Edolo. «Nel nostro sito lavorano più di 1.600 persone impiegate sull'intero ciclo di realizzazione del materiale rotabile, dalla progettazione alla produzione, fino alla messa in servizio e all'assistenza e la visita del ministro è stata un'importante occasione per condividere le competenze delle nostre persone e gli investimenti in innovazione e sostenibilità portati avanti nel corso degli ultimi anni» ha detto Viale. *(f.m.)*

IL PIÙ GRANDE IN ITALIA

## Moncalieri data center stop (per ora)

«Così com'è, il progetto non si può accogliere». Così il sindaco di Moncalieri Lorenzo Mauro ha commentato la chiusura della Conferenza dei servizi per valutare il piano esecutivo convenzionato del datacenter proposto a settembre dal fondo internazionale Lcp (cfr. La Voce e il Tempo 11 ottobre 2026 pag.1). Il progetto, che se ultimato darebbe vita al datacenter più grande d'Italia, ha sollevato in Giunta molti interrogativi a cui mancano ancora le risposte: dal consumo energetico ai posti di lavoro all'impatto ambientale, oltre alla curiosità di sapere quale Big Tech lo occuperebbe.

Una scelta «coraggiosa», come l'ha definita il consigliere regionale di Avs Valentina Cera, tra i primi a sottolineare la necessità di una legge regionale che ponga chiari paletti nella costruzione dei nuovi impianti. «Eppure» spiega Cera «in Regione si continua a rimandare, non abbiamo date certe per l'inizio della discussione. Pare che il provvedimento non sia arrivato neanche in Giunta: chissà quando potremo iniziare». Sorgono dubbi sul perché dei rinvii: «Credo che ci siano grossi interessi che l'assessore Marnati non riesce a conciliare» prosegue Cera «e non so se pensa di fare una legge per poter realizzare più facilmente queste infrastrutture, o una legge che tuteli realmente le comunità e i territori. Ha parlato di 'premialità' per chi costruisce data center in aree dismesse, ma il punto è vietare che vengano fatti in aree verdi come accade in Lombardia, tant'è che stanno cambiando la legge regionale che si è rivelata poco adeguata».

A preoccupare Valentina Cera c'è anche la «mancanza assoluta di trasparenza» sui risultati della consultazione pubblica di 15 giorni indetta dall'assessore a luglio, così come sui dati Terna che dovrebbero rassicurare i cittadini escludendo l'eventualità di rincari in bolletta dovuti ai nuovi impianti. Nel frattempo proseguono altri progetti presentati in Piemonte, che rimane la seconda regione in Italia per proposte di datacenter: a Caselle (cfr. articolo a fianco) e a Settimo, che già ospita il datacenter di Tim e Google, è stato presentato un progetto da due miliardi per l'ex stabilimento Pirelli. Ad evidenziare le criticità dei progetti si mobilitano sindaci e comitati, ma, finché manca una legge, a gestirli si ritrovano da soli.

**Samuele MARTORANA**

PROGETTO EX AREE ATA – LA GIUNTA È FAVOREVOLE MA I CITTADINI TEMONO PER L'AMBIENTE

# Data center dubbi anche a Caselle

Non solo a Torino, ma anche nella vicina Caselle, cresce il dissenso verso il progetto di realizzare data center nelle attuali aree dell'ex Ata (l'Ambito terziario aeroportuale), limitrofe allo scalo Sandro Pertini, in attesa da ormai oltre vent'anni di insediamenti i cui progetti sono stati presentati solo sulla carta. Questa volta però sembra diverso perché c'è sostegno e attenzione dell'amministrazione comunale guidata da Giuseppe Marsaglia e di una parte delle minoranze. Solo il centrodestra, riunito in una lista civica guidata da Andrea Fontana, si oppone nettamente al progetto.

Ma la domanda che molti si pongono è quanto peserà il nuovo data center sul territorio casellese? E soprattutto quali sono le funzioni di queste strutture ritenute fondamentali per alimentare la rete dei computer ed in particolare l'intelligenza artificiale, che necessita di grandi quantità energetiche, per rimanere costantemente attiva?

Domande a cui ha cercato di rispondere la scorsa settimana in una riunione aperta alla cittadinanza, presso la Sala Cervi di Caselle, il Comitato «No Data Center», nato dopo la presentazione del progetto nelle aree ex Ata. Al centro della mobilitazione, la preoccupazione per una trasformazione destinata a incidere sul suolo e sulla domanda di energia in un territorio già segnato dalla presenza dello scalo e delle grandi infrastrutture viarie. Alla serata sono intervenuti Francesco Cappello, fisico ed esponente del Comitato «No Guerra No Nato» e un rappresentante di «Extinction Rebellion» (movimento internazionale di disobbedienza civile nonviolenta). Tra il pubblico anche il sindaco Marsaglia e i consiglieri di opposizione Luca Baracco ed Endrio Milano, favorevoli all'insediamento.

Per i promotori della serata, la questione va oltre il cambio di destinazione urbanistica: riguarda il peso che un'infrastruttura di queste dimensioni potrebbe scaricare sull'ambiente e sulla comunità locale.

La documentazione illustrata descrive il progetto promosso da Hines come un campus composto da sei edifici industriali e da un fabbricato




di supporto tecnologico, con una potenza elettrica di 250 megawatt. Ma è soprattutto la scala dell'intervento ad alimentare le preoccupazioni: quanta energia sarà necessaria, quale sarà l'impatto dei sistemi di raffreddamento e quali garanzie accompagneranno la realizzazione? Il consumo di suolo è uno dei nodi più contestati. Nella documentazione viene sottolineato che l'insediamento interesserebbe terreni agricoli, anziché recuperare superfici già impermeabilizzate. La critica riguarda quindi un'ulteriore trasformazione del territorio vicino all'aeroporto, alle strade a scorrimento veloce e alle autostrade.

Il progetto solleva anche interrogativi sulla vulnerabilità idraulica dell'area, un aspetto da confrontare con gli studi e le valutazioni degli enti competenti.

Sul fondo resta il futuro delle aree Ata: tramontata la prospettiva del parco commerciale (nella foto), la destinazione produttiva ha aperto la strada al data center.

«Innanzitutto esprimo tutto il mio rispetto per i promotori della serata: è, infatti, utile che ogni cittadino partecipi alla discussione di quanto accade sul territorio» ha detto Luca Baracco che lamenta tuttavia la mancanza di un contraddittorio tecnico e di una proposta alternativa concreta. Respinge inoltre l'accusa, che riferisce essere stata avanzata da qualcuno dei presenti, di una gestione del progetto «nell'ombra»: ricorda che l'intervento è da anni oggetto di atti, incontri e discussioni pubbliche.

Le distanze comunque restano. Per il Comitato, la trasformazione delle aree Ata porta con sé preoccupazioni che investono il futuro ambientale di Caselle. Per i consiglieri favorevoli, il percorso svolto ha già affrontato diversi di questi temi e deve ora essere spiegato meglio, accompagnando l'insediamento con garanzie e soluzioni tecnologiche adeguate.

**Davide AIMONETTO**

## Ciriè area ex Ipca: nuovo ecocentro

È stato inaugurato sabato 24 ottobre il nuovo ecocentro nell'area ex Ipca: un investimento da 1,3 milioni per un centro di raccolta consortile all'avanguardia a servizio del Ciriacese e delle Valli. Finanziata per 935mila euro dal Pnrr e realizzata in sinergia tra la Città di Cirié, il Consorzio Cisa e la società Sia, la struttura conta su cassoni al coperto e fotovoltaico. Laddove per decenni la produzione industriale ha lasciato una ferita profonda nella storia cittadina e nel territorio, oggi sorge una struttura all'avanguardia dedicata alla tutela dell'ambiente. L'intervento rappresenta un modello di riconversione e riscatto urbano, sostenuto da un investimento complessivo di oltre 1,3 milioni di euro, dei quali 935mila provenienti dai fondi europei del Pnrr - NextGenerationEU - e circa 371mila da Sia. La portata strategica del presidio ciriacese è confermata dai numeri: nel solo 2025, il vecchio punto di conferimento di Cirié ha registrato 58.167 accessi, rappresentando da solo quasi il 45% dei 129.680 ingressi totali rilevati nei dieci centri gestiti dal Consorzio Cisa. Per la prima volta all'interno della rete consortile, l'ecocentro ciriacese vanta cassoni di conferimento interamente al coperto, un impianto fotovoltaico da 15 kW sul tetto, una pesa di precisione e avanzati press-container che compattano i materiali riducendo l'impatto e i costi dei trasporti. «Siamo passati da una raccolta differenziata che vent'anni fa sfiorava il 40% all'attuale 77%, superando già gli obiettivi regionali previsti per il 2030», ha ricordato il presidente del Consorzio Cisa, Mario Burocco. Ulima tappa del restyling dell'ex Ipca, un complesso di circa 20mila metri quadrati: la restante porzione dell'area ospiterà un parco urbano. *(t.m.)*

DIARIO DELLA CRISI

SETTIMO, SATELLITI: NUOVO SITO

## Mirafiori incerta male automotive bene aerospazio

**Stellantis e Mirafiori -** Numeri contrastanti per lo storico stabilimento torinese. Nei primi nove mesi del 2026, la produzione a Mirafiori ha toccato quota 46.323 unità, registrando un +151,1% rispetto al 2025. Tuttavia, il terzo trimestre ha mostrato una netta frenata, segnata da diversi fermi produttivi. Una situazione di incertezza, aggravata da stop alla produzione e cassa integrazione, che ha spinto i sindacati a richiedere a gran voce l'assegnazione di un secondo modello e un maggiore intervento governativo per il rilancio del comparto.

**La spinta dell'Aerospazio -** Il 19 ottobre 2026, all'interno della Piemonte Lounge di Torino Airport, è stato inaugurato uno spazio espositivo permanente dedicato al Distretto Aerospaziale Piemonte. E mercoledì 28 ottobre Space Industries ha inaugurato a Settimo lo Stellar Hub, stabilimento dedicato alla produzione in serie di satelliti. Un investimento di oltre 20 milioni di euro che si sviluppa in un sito produttivo da 8 mila metri quadrati destinato alla produzione di satelliti fino a 600 chili con una capacità produttiva teorica massima di 140 satelliti l'anno.

**Università e industria -** L'Università di Torino rafforza il legame con il tessuto produttivo. Il 20 ottobre, la rettrice Cristina Prandi e il presidente di Confindustria Piemonte Andrea Amalberto hanno siglato un Accordo Quadro strategico per avvicinare la ricerca alle imprese. L'obiettivo è sviluppare progetti su intelligenza artificiale, industria 5.0, manifattura avanzata e transizione ecologica, favorendo il trasferimento tecnologico e l'inserimento dei giovani nelle pmi. In questo scenario di innovazione e trasformazione ambientale, assume un valore cruciale l'azione di Ance (Associazione nazionale costruttori edili): la filiera delle costruzioni rappresenta infatti il partner fisico e strategico indispensabile per tradurre queste nuove competenze in infrastrutture all'avanguardia, reti sostenibili e rigenerazione urbana del territorio.

**Componentistica Automotive -** Se l'innovazione accademica guarda al futuro, la manifattura tradizionale affronta una fase delicata. I dati dell'edizione 2026 dell'Osservatorio sulla componentistica automotive (realizzato da Camera di commercio di Torino e Anfia) fotografano un 2025 in contrazione. Le 2.110 imprese italiane del settore hanno prodotto 53,5 miliardi di fatturato (-3% sul 2024), penalizzate dal crollo della produzione nazionale di autoveicoli (-19,9%). Il Piemonte si conferma il primo polo nazionale ospitando il 34,8% delle aziende, ma sconta un calo del fatturato del 4,6% e una riduzione degli addetti del 3,5%. Le previsioni per il 2026 restano improntate alla prudenza, con attese ancora negative. Per far fronte alle sfide della transizione ecologica e all'instabilità del mercato, le aziende stanno sempre più diversificando i propri sbocchi verso le macchine agricole e la meccatronica, riducendo progressivamente la dipendenza storica dalle commesse dirette di gruppi come Stellantis e Iveco.

**Tata Motors e Iveco -** L'offerta di acquisizione di Tata Motors su Iveco ha ampiamente superato la soglia minima richiesta, raggiungendo adesioni pari all'87,8% del capitale. L'operazione si concentra sul perimetro civile e commerciale di Iveco, un passo successivo alla cessione delle attività legate alla difesa a Leonardo.

**Emanuele FRANZOSO**

ATTUALITÀ

LA VOCE E IL TEMPO

**SPECIALE** – LE PRIME ELEZIONI DOPO L'ATTACCO DI HAMAS DEL 7 OTTOBRE 2023, SENZA UNA MAGGIOR

# ELEZIONI Israele alla fine non scarica Netanyahu



Segue da pag. 1

E il «Wall Street Journal» mette in apertura che gli Stati Uniti hanno già avvertito i Paesi del Golfo d'una possibile «breve, ma intensa ripresa della guerra all'Iran» subito dopo le elezioni di midterm, martedì 3 novembre: «Ci sono ulteriori segnali che i militari americani e israeliani si stanno preparando a una potenziale nuova ondata di attacchi con aerei e missili, per indurre con la forza Teheran a negoziare».

È la conferma che siamo nel mezzo d'una serie di elezioni - Brasile e Serbia domenica scorsa((vedi articoli a pag. 10 e 11), Israele martedì 27, midterm negli Usa martedì prossimo - che ridisegnano l'influenza internazionale degli Stati Uniti e incidono sugli equilibri di potere internazionali e nell'Unione.



**Il Likud del premier è in vantaggio su Yashar, il principale partito di** opposizione fondato da Gadi Eisenkot, già capo di Stato maggiore

A sorpresa, Trump perde in Brasile, dove il suo candidato Flavio Bolsonaro è sconfitto dal Presidente uscente Luis Inacio Lula da Silva, un'icona planetaria della sinistra operaista; ma, sempre a sorpresa, vince, o almeno non perde, in Israele, dove gli elettori non scaricano Netanyahu.

Il magnate Presidente si assume il merito di avere salvato 'il soldato Bibi'. In un insolito messaggio in terza persona sul suo social Truth scrive: «Quando il presidente Trump ha dato il suo sostegno a Bibi Netanyahu, la situazione è completamente cambiata. Ed ora quella che sembrava una sconfitta per un Grande Primo Ministro appare essere un'insperata rimonta che ha portato a una fase di stallo, se non a una vittoria per Netanyahu (…) Tutto è successo dopo il sostegno del presidente Trump che vuole solo il bene del Medio Oriente, di Israele e degli Stati Uniti d'America».

Con l'Iran, la ripresa del conflitto potrà servire a Trump ad attutire l'eco di una sconfitta al midterm. Sul fronte dell'Ucraina, il magnate Presidente assicura che «la pace è vicina», lo dice dal giorno che s'è insediato. In Brasile, Trump lascia cadere la richiesta di Bolsonaro di invalidare le elezioni, perché, dice Politico, un braccio di ferro con Lula «minaccerebbe la fragile distensione commerciale in atto», ma accoglie negli Stati Uniti il candidato sconfitto e la sua famiglia.

A Bolsonaro, la giustizia brasiliana aveva ordinato di consegnare il passaporto, perché è indagato per corruzione. Invece, lui ha scelto di fuggire, prima in Argentina, poi negli Stati Uniti, come aveva fatto suo padre, l'ex presidente Jair Messias Bolsonaro, che era negli Usa quando scatenò la sommossa del 7 gennaio 2022, per rovesciare l'esito delle elezioni del 2021 (oggi, sconta ai domiciliari la pena inflittagli per quel complotto).

Anche in Venezuela l'Amministrazione Trump si sta muovendo: il segretario di Stato Marco Rubio ha avvertito la leader dell'opposizione, e Nobel per la Pace 2025, Maria Corina Machado, appena rientrata in patria, che «le proteste di piazza non ridaranno al Paese la democrazia»: ennesima prova dell'allineamento d'interesse tra gli Usa di Trump e il regime venezuelano (oggi impersonificato dalla presidente *ad interim* Nancy Rodriguez, dopo il sequestro da parte degli Usa del presidente Nicolas Maduro e di sua moglie). Una verifica della legittimazione democratica del potere non è una priorità per gli Usa di Trump: contano gli affari e il petrolio; e, su quelli, Rodriguez offre garanzie.

**Israele: elezioni, nessuno ha vinto, ma Netanyahu non ha perso**

Il giorno dopo le elezioni israeliane, l'unica cosa chiara è che non è chiaro chi abbia vinto: accade spesso, col sistema di ripartizione dei seggi proporzionale (salvo la soglia del 3,25%) ed una selva di partiti in lizza. Mentre lo scrutinio delle schede prosegue (al momento di andare in stampa è terminato lo spoglio delle buste regolari, mancano invece le buste doppie, ossia quelle che richiedono doppio controllo e arrivano dagli elettori non in sede, come soldati, ospedalizzati, diplomatici all'estero, detenuti; il totale delle buste regolari rappresenta circa l'86 per cento del totale dei voti nelle elezioni del 2026, *ndr*), i risultati ufficiali saranno proclamati il 4 novembre, pare comunque acquisito che nessuno dei due schieramenti contrapposti avrà la maggioranza dei seggi della Knesset (61 su 120).

Allo stato attuale dei conti, il Likud del premier Netanyahu è in vantaggio su Yashar di Gadi Eisenkot, partito d'opposizione principale. Il terzo partito più votato è Insieme dell'ex premier Naftali Bennett.

La coalizione di Netanyahu - i partiti di destra più i movimenti ultra-religiosi ortodossi - perde voti e seggi (specie il Likud, in netto calo rispetto al 2022) e può arrivare a 56 seggi. Quella di Eisenkot, un blando centro-sinistra, raccoglie 48 seggi. I seggi restanti, una quindicina, vanno agli arabo-israeliani, mai così forti nella Knesset.

«Le Monde», che parla «della vertigine di una Knesset senza maggioranza», rileva che «l'opposizione non è riuscita a detronizzate il Likud» e che «nessuno dei due blocchi può formare un governo». L'affluenza alle urne è stata molto alta, quasi il 78 per cento, la più alta dal 1999. E gli arabo-israeliani sono andati alle urne in gran numero, il che spiega il successo dei loro partiti.

Ora, ci saranno settimane di trattative fra i leader politici israeliani, specie Netanyahu ed Eisenkot: il Presidente della Repubblica Isaac Herzog ha 28 giorni di tempo per indicare il premier. Il fatto d'aver ottenuto la maggioranza relativa dei voti e dei seggi non garantisce l'incarico, che va a chi ha più chances di riuscire a coagulare una maggioranza a sostegno di un governo.

Le ipotesi vanno da tentativi di formare governi di minoranza - la coalizione di centro-sinistra potrebbe cercare l'appoggio, magari esterno, di uno dei partiti arabo-israeliani - a una grande coalizione (non inedita) al ritorno alle urne (prima delle elezioni del 2022, c'era stata una fase politica molto turbolenta in Israele con cinque elezioni in pochi anni).

Nell'ipotesi 'grande coalizione' c'è un'ulteriore variante: con o senza Netanyahu. Se il premier facesse un passo indietro, l'accordo tra Likud, Yashar e Insieme, che non sarebbe comunque sufficiente a raggiungere i 61 seggi, sarebbe più semplice, perché il vero e forse il solo collante dell'opposizione è l'ostilità a Netanyahu. Perché questa opzione sia praticabile, bisognerà, però, riconoscere al premier che si fa da parte una via d'uscita dai processi per corruzione in corso e magari anche dalle inchieste mai avviate sulla mancata prevenzione del 7 ottobre 2023.



**L'affluenza sfiora il 78%, la più alta dal 1999. Record anche per i voti degli arabi** israeliani, che rappresentano il 21% della popolazione, mai così forti alla Knesset

**Arabi-israeliani alle urne Sopra, il premier Benjamin Netanyahu alla chiusura del comizio elettorale a Gerusalemme A sinistra, Gadi Eisenkot tra i suoi sostenitori a Tel Aviv Nella pagina a fianco, in alto, il presidente Usa Donald Trump, che si è assunto il merito di aver salvato 'il soldato Bibi'**

Ovviamente, risultati così 'liquidi' si interpretano a letture contrapposte. Ad esempio, la Cnn titola «nessun chiaro vincitore», ma interpreta il voto come «una sconfessione» di Netanyahu, il cui partito perde seggi - ma resta il primo - e la cui coalizione non ha più la maggioranza nella Knesset. Invece, la Fox, sotto il banner «La corsa si fa più serrata», titola che «Netanyahu guadagna terreno, dopo che Eisenkot lo invita a farsi da parte». Lo stesso leader dell'opposizione è incoerente: dice che Israele ha votato per il cambiamento, ma il Likud ha più suffragi del suo partito.

Il «New York Times» è più articolato: «I leader rivali», titola, «esibiscono toni trionfali, ma l'esito è lungi dall'essere chiaro». Il giornale ricorda che due volte in passato Netanyahu è stato estromesso dal potere ed è poi tornato, che è in gioco anche il futuro economico - non solo quello politico - d'Israele e che i risultati pesano sui palestinesi, che però non hanno modo di dire la loro.

A proposito dei Palestinesi, in Cisgiordania, dove Israele ha dato un giro di vite repressivo dopo l'uccisione di due militari israeliani, e nella Striscia di Gaza, l'ambasciatore Francesco Bascone scrive su Tpi: «A distanza di un anno dall'armistizio e dalla creazione del Board of Peace, l'attuazione del piano di pace in tre fasi non è decollata e la situazione umanitaria nella Striscia è catastrofica, anche se non si muore più di fame. In questo anno, i quotidiani attacchi israeliani hanno fatto circa 1400 morti (compresi 340 bambini), più che l'orrenda strage perpetrata da Hamas il 7 ottobre 2023».

ANZA NETTA, APRONO A UNA FASE DIFFICILE PER AFFIDARE IL GOVERNO. LE TAPPE E I NODI APERTI. IL PRESIDENTE HERZOG: EVITARE RITORNO ALLE URNE





# Salvini e Conte allontanano i Poli dall'Ucraina

Segue da pag. 1

Crosetto, affermando che non cambia la politica estera. Ma nei fatti la realtà è diversa: tutto è fermo. L'ultimo pacchetto di aiuti a Kiev, approvato dal Parlamento, attende il via dal Copasir (Comitato parlamentare per la sicurezza), ancora non convocato; il sostegno all'Ucraina per il 2027 attende un nuovo voto parlamentare, ma non è all'ordine del giorno per i timori sulla Lega. Nel campo largo un secco «no» agli aiuti a Kiev è stato espresso nel documento programmatico del M5S; ed ora, per non rompere con i pentastellati, la maggioranza del Pd sta avvicinandosi a Conte, dapprima con un'intervista dell'on. Bettini, stretto consigliere della segreteria, quindi con un dialogo tra sordi nei due diversi convegni (a Montepulciano e a Orvieto) della maggioranza dem e della minoranza riformista. Alla richiesta da Orvieto di confermare gli aiuti a Kiev, la maggioranza, con l'ex ministro Orlando, ha risposto negativamente.

È paradossale che la linea neutralista emerga mentre affiorano i primi, timidi dialoghi tra Mosca e Kiev, in particolare con la tregua a Oleshky, invocata dal Papa, per mettere in salvo duemila persone assediate da settimane. Putin, l'aggressore dell'Ucraina da quasi cinque anni, ha il pieno appoggio di Trump, anche per l'accordo sul gasolio russo. All'Ucraina resterebbe solo la via della resa senza il sostegno concreto dei 27 Paesi europei. La pace «giusta», come chiede la Santa Sede, può avvenire soltanto con un passo indietro dei due contendenti, non di uno solo. Non è quello che si chiede in Medio Oriente (due popoli, due Stati) e nel conflitto Usa-Israele-Iran, con la condanna dell'attacco Trump-Netanyahu?

Perché l'Ucraina, che si batte per la sua libertà contro l'invasione dello Zar, deve fare eccezione?

La stessa segretaria del Pd, Elly Schlein, aveva recentemente difeso gli aiuti a Kiev, invitando giustamente a non confondere la questione del riarmo europeo con la difesa di Kiev. Come hanno sostenuto diversi leader europei, tra cui Draghi e Prodi, al diktat di Trump sul 5 per cento del Pil per spese militari dei Paesi Nato, si può rispondere con un piano di difesa comune europea, unificando e razionalizzando i bilanci militari dei 27 Paesi Ue. Per l'Ucraina invece è un investimento di civiltà, per la difesa dello Stato di diritto, come invoca sempre Sergio Mattarella.

La scelta sull'Ucraina chiama in causa anche la visione europea: il modello Salvini-Conte (promotori del governo giallo-verde del 2018) conduce ad una concezione autarchica o sovranista del Paese, lontana dal disegno europeista dei Padri fondatori. La sfida dell'Intelligenza artificiale, la crisi dell'economia mondiale determinata dalle guerre, la lotta alle crescenti ingiustizie: questi problemi immensi possono essere affrontati dai singoli Paesi europei mentre si profila una nuova Yalta tra Xi-Putin-Trump?

Un'ultima osservazione: tira aria di elezioni anticipate a maggio, anche per evitare scelte divisive sui nodi scottanti. Prevarrebbe una campagna elettorale sui temi immediati: carovita, casa, scuola, lavoro…, con ai margini la politica estera. Ma si può essere assenti sullo scenario geopolitico mondiale, non consentendo agli elettori scelte precise?

Le recenti votazioni in Brasile, Serbia, Israele hanno registrato una vasta partecipazione perché gli obiettivi delle urne erano molto chiari. In Italia si rischia che i due Poli si trasformino in ammucchiate per vincere, alla ricerca del 42 per cento per ottenere la maggioranza assoluta. È augurabile che la Corte costituzionale, nell'attesa pronuncia sullo Stabilicum, ripristini un corretto sistema proporzionale; altrimenti ci ritroveremo da un lato Salvini e Tajani divisi su tutto, dall'altro Rifondazione comunista, che difende Hamas, e i Moderati pro-Israele. Un bipolarismo che non entusiasma.

**Mario BERARDI**

Il «Washington Post» ritorna sul fatto che Netanyahu voleva riprendere gli attacchi all'Iran ancor prima delle elezioni, convinto che un clima di guerra gli conveniva alle urne, ma che Trump, stavolta, l'ha stoppato, perché, invece, la riesplosione del conflitto danneggerebbe i repubblicani nelle consultazioni di martedì prossimo, dove già rischiano di perdere il controllo della Camera e forse anche quello del Senato. Ma, una volta passato il midterm, Trump non avrà più freni; e, anzi, una fiammata di guerra potrebbe fargli gioco.

Diplomatici e funzionari statunitensi non essenziali nell'area hanno già ricevuto l'ordine di lasciare le loro sedi, nel timore di reazioni iraniane alla ripresa degli attacchi israelo-americani.

**Ucraine: l'effetto midterm favorisce Putin e la Russia**

Mentre il Medio Oriente attende la scossa d'urto del dopo elezioni in Israele, in Ucraina l'"effetto midterm' si fa sentire prima del voto di metà mandato negli Stati Uniti il 3 novembre, obiettivo: rinnovare tutta la Camera, 435 seggi, e un terzo del Senato, 35 seggi su 100. Ansioso di fare scendere i prezzi del carburante alla pompa nell'Unione e di potere vantare un qualche successo, Trump ripete che «la pace è più vicina che mai», mentre la 'ministra degli Esteri' Ue Kaja Kallas dice che «ci sono poche speranze di una pace imminente».

Ma gli europei paiono incerti sul da farsi: l'iniziativa del Presidente finlandese Alexander Stubb e del premier norvegese Jonas Gahr Store di parlare di Ucraina con Putin suscita più critiche che consensi.



Il magnate Presidente le prova tutte per compiacere il presidente russo Vladimir Putin, con lo scopo di riportare sui mercati mondiali il petrolio russo, per calmierare i prezzi, e di riannodare con Mosca le trattative sull'Ucraina (dovrebbe essere cosa fatta a metà novembre). E resta l'idea di un vertice a tre Usa-Russia-Cina dove parlare d'Ucraina senza avere il fastidio degli ucraini e degli europei: l'obiettivo, forse un'illusione, è un'intesa entro fine anno, magari una pace firmata in Florida al G20 di dicembre.

Secondo il «Financial Times», Washington e Mosca stanno discutendo del ritorno delle aziende Usa sul mercato petrolifero russo. La Casa Bianca e il Cremlino ritengono che, finita la guerra, potrebbe essere riavviata una joint venture tra i colossi petroliferi statunitensi e russi al largo di Sakhalin. E c'è pure l'ipotesi d'un coinvolgimento di grandi compagnie Usa nella ripresa di forniture di petrolio russo all'Europa attraverso l'oleodotto Druzhba: Trump non perde il vizio di decidere per gli altri senza consultarli.

Papa Leone XIV, in un messaggio a un evento per la pace ad Assisi, ricorda che «la 'guerra santa' non esiste» e che «solo la pace è santa». Nei giorni scorsi, il Papa aveva telefonato ai presidenti russo e ucraino Putin e Zelensky, per parlare loro della situazione di Oleshk - lembo di terra ucraina nella regione del Kherson, ormai ridotto allo stremo - e spronarli alla tregua per consentire agli aiuti umanitari di entrare nella località assediata ed evacuare i civili rimasti, per lo più anziani.

Per definire i termini dell'operazione, la First Lady statunitense ha lavorato - dice la Casa Bianca - «con i vertici russi e ucraini». «È apparso del tutto evidente che, senza il mio intervento, sarebbe stato impossibile far arrivare aiuti umanitari in città ed evacuare gli anziani», afferma Melania, impegnata da tempo a favorire il ricongiungimento familiare dei bambini separati dai propri cari.

Il presidente Trump ha elogiato la moglie, ma ne ha escluso un coinvolgimento nei negoziati a tre Usa, Russia e Ucraina che riprenderanno a novembre ad Abu Dhabi. A rappresentare la 'famiglia', lì ci sarà il 'primo genero' Jared Kushner. «Lei vuole salvare i bambini, dice Trump di Melania: questo è il suo focus», dice Trump di Melania.

Dal Cremlino, è arrivato un plauso alla First Lady: «Ha dato un significativo contributo», riconosce il portavoce Dmitry Peskov. Con l'Ucraina e con il suo presidente Volodymyr Zelensky, i rapporti di Trump restano tesi, specie dopo il congelamento delle sanzioni alla Russia e il rallentamento dell'operatività di Starlink.

Un gruppo bipartisan di senatori ha avvertito la Casa Bianca che bloccherà tutte le nomine di Trump giacenti in Senato fino a che il servizio di Starlink per Kiev non sarà ripristinato al cento per cento. La velocità di connessione è ancora limitata per le operazioni militari. In mancanza di uno Starlink al 100% e di Patriot, l'Ucraina è sempre più esposta ai continui, pesanti attacchi russi.

**Giampiero GRAMAGLIA**



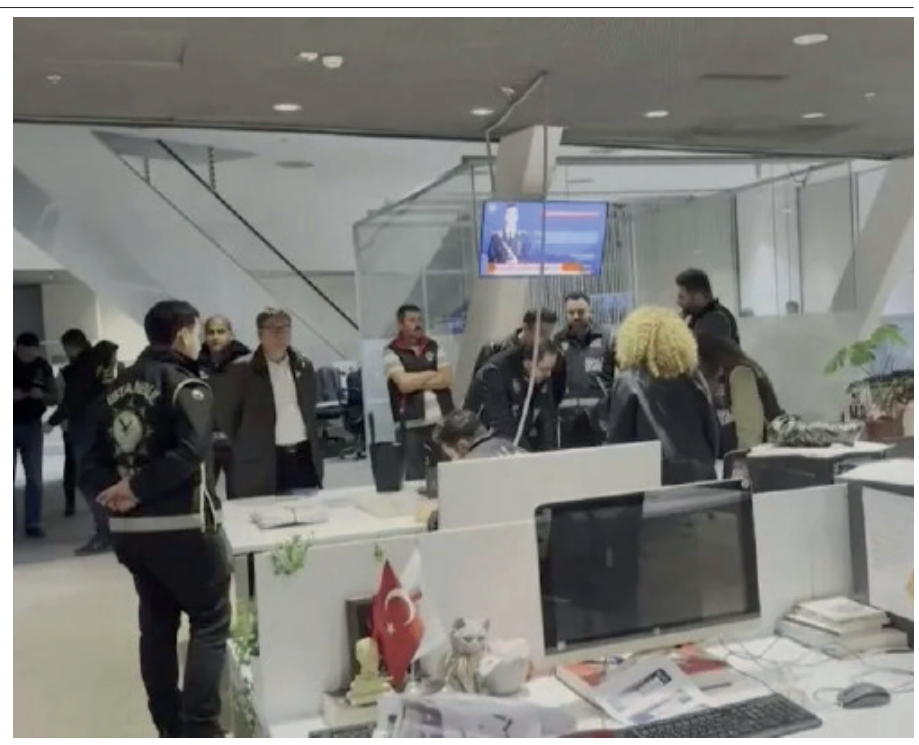
## «New York Times»: in gioco il futuro politico, ma anche economico del

Paese. Rischio di una fiammata di guerra israelo-americana contro l'Iran

**ANALISI** – BLITZ DELLA POLIZIA NEGLI STUDI DI HALK TV, L'ENNESIMO GIRO DI VITE CONTRO I MEDIA INDIPENDENTI. L'EX SINDACO DI ISTANBUL A PROCESSO

# TURCHIA

# La scure di Erdogan contro la libertà di stampa



La scure del Sultano non risparmia nessuno e continua ad abbattersi senza pietà sull'opposizione. A farne le spese questa volta è l'unica Tv indipendente, ancora libera e operativa. La chiusura di una televisione d'opposizione in Turchia riporta al centro una questione cruciale: la libertà di stampa sotto la presidenza di Recep Tayyip Erdogan.

La polizia turca ha fatto irruzione negli studi televisivi della Halk Tv e nelle abitazioni dei giornalisti. È stato il caos, trasmissioni in diretta interrotte e almeno 17 persone arrestate. Si è trattato dell'ennesimo giro di vite contro i media di opposizione e solo due settimane prima le autorità avevano bloccato il sito web e gli *account social* di T24, un importante portale di informazione digitale, accusato di «propaganda Lgbt».

L'indagine degli inquirenti turchi ha preso di mira il presidente di Halk Tv, Cafer Mahiroglu, sospettato di «corruzione» e «turbativa d'asta». È stato inoltre deciso il sequestro delle società di cui Mahiroglu è presidente e amministratore ed è stato nominato un amministratore fiduciario governativo. Le accuse nei suoi confronti sono contestazioni giudiziarie e non prove di colpevolezza. Mahiroglu, comunque, ha la fortuna di risiedere all'estero e per il momento non corre alcun pericolo.

Il Presidente-padrone della Turchia Erdogan, che ha 72 anni, continua a limitare la libertà di stampa con azioni come questa, arrivando a controllare gran parte dei mezzi di informazione. Da molti anni il dissenso viene represso, giornalisti, artisti, politici vengono arrestati per futili motivi e i canali di informazione che osano dare spazio a chi critica il governo vengono messi a tacere, come è accaduto con Halk Tv. La deriva autoritaria di Recep Tayyip Erdogan è sempre più dura e implacabile. Negli ultimi tre anni il regime turco ha preso il controllo di una decina di canali televisivi vicini all'opposizione o indipendenti e nella classifica sulla libertà di stampa di Reporter senza frontiere il Paese della Mezzaluna è finito al 163° posto su 180 Stati.

Non è la prima volta che la Halk Tv, l'ultima voce libera, finisce nel mirino delle autorità turche: l'anno scorso fu oggetto di molteplici sanzioni e minacce di chiusura a causa della sua linea critica nei confronti del governo Erdogan. Il sequestro della Tv è avvenuto proprio nello stesso giorno in cui l'ex sindaco di Istanbul Ekrem Imamoglu, figura di primo piano dell'opposizione e acerrimo rivale del Presidente, era atteso in aula come imputato in un maxi processo. Imamoglu si trova nel carcere di Silivri dopo essere stato arrestato nel quadro di un'inchiesta per presunti legami terroristici e corruzione municipale, tutte accuse che la comunità internazionale ritiene inventate. È un elenco interminabile di crimini: un dossier di quattromila pagine con 142 capi d'imputazione che vanno dalla direzione di un'organizzazione criminale al peculato. È il più grande processo politico della Turchia. La richiesta di pena per lui è di oltre 2300 anni.

Non è solo alla sbarra, ma accompagnato da altri 400 imputati. Imamoglu ha sempre negato tutto. E, seguendo una precisa pianificazione, il violento intervento degli agenti è avvenuto a poche ore dall'inizio delle arringhe della difesa. L'ex sindaco della metropoli sul Bosforo (18 milioni di abitanti) è in carcere già da un anno e mezzo in compagnia di numerosi sindaci ed esponenti della principale forza politica di opposizione, il repubblicano Chp che da alcuni mesi si chiama Yeni Partisi (Nuovo Partito). Imamoglu è oggi il candidato del Nuovo partito alle presidenziali del 2028 ed è anche il politico più popolare tra i giovani turchi. È attualmente in testa ai sondaggi, davanti a Erdogan (già eletto tre volte capo di Stato, nel 2014-2018-2023) che, secondo la Costituzione turca, non potrebbe più correre per il rinnovo della carica, a meno di indire elezioni anticipate. L'azione repressiva del governo e l'ennesimo tentativo di silenziare l'opposizione con accuse che spaziano dalla diffamazione all'insulto al Presidente della Repubblica, fino alla corruzione e alla diffusione di *fake news*, ha scatenato la reazione del sindacato dei giornalisti turchi che ha definito la chiusura della televisione «un gravissimo attacco alla libertà di stampa e al diritto dei cittadini all'informazione».

Anche l'ex leader del Chp, Ozgur Ozel, ha duramente criticato l'azione del governo contro il canale televisivo, molto seguito in Turchia. Ozel, che ha fondato il Partito Nuovo (Yeni Partisi), già sospeso e destituito dalla magistratura, ha dichiarato: «Fare irruzione in un canale televisivo all'alba con la polizia e nominare un amministratore giudiziario è un gesto da dittatori. Purtroppo, hanno ridotto il nostro Paese in questo stato e non è certo un caso che i blitz siano avvenuti a poche ore dall'inizio delle arringhe della difesa nel processo a Imamoglu».

La preoccupazione non riguarda soltanto Halk Tv. Human rights watch e Amnesty international denunciano da tempo restrizioni all'informazione indipendente in Turchia. Secondo tali organizzazioni gli amministratori nominati dallo Stato vengono utilizzati per limitare le voci critiche e di opposizione. In passato molte televisioni, tra cui la stessa Halk Tv, erano state multate per i commenti espressi dai loro giornalisti e per aver ospitato politici ostili al governo. Con Halk TV salgono a dieci le reti televisive poste sotto il controllo del cosiddetto Fondo di assicurazione dei depositi e risparmio dal marzo 2025.

Due settimane fa, tra l'altro, è caduto il primo anniversario del sequestro di Tele 1, un'altra emittente televisiva turca vicina all'opposizione. Intanto, un altro piccolo partito di opposizione, il Partito dei lavoratori della Turchia, ha denunciato che è stato ordinato il blocco di alcuni dei propri *account social*, tra cui il principale seguito da 600 mila utenti su X.

Si voterà forse nel maggio 2028, ma resta aperta la possibilità di recarsi alle urne qualche settimana prima, tra marzo e aprile. Una mossa che consentirebbe al Presidente Erdogan di anticipare le elezioni prima del previsto, aggirare le restrizioni costituzionali e ricandidarsi. Il referendum del 1917 ha introdotto un sistema presidenziale esecutivo, consentendo a Erdogan di essere rieletto nel 2018 e nel 2023. Sebbene la Costituzione limiti i mandati presidenziali a due, prevede anche la possibilità di un nuovo mandato qualora il Parlamento indichi le elezioni anticipate durante il secondo mandato del Presidente in carica.

**Filippo RE**






**Il carcere di massima sicurezza Silivri, alle porte di Istanbul Nella foto piccola, il Presidente turco Erdogan In alto, irruzione della polizia nella sede di Halk Tv**

**Trasmissioni interrotte e almeno 17 arresti. La deriva autoritaria del Presidente turco è sempre più** dura: negli ultimi tre anni lo Stato ha preso il controllo di una decina di canali televisivi vicini all'opposizione



**ELEZIONI/1** – STORICA RIMONTA DEL PRESIDENTE, MA LA BORSA CROLLA. BOLSONARO FUGGE NEGLI USA

# Il Brasile resta a Lula, ma la strada è tutta in salita

Alla fine a spuntarla è stato Lula da Silva che con il 51,8 per cento dei suffragi conquista il suo quarto mandato presidenziale. Una clamorosa rimonta che lo ha condotto a superare di quasi quattro punti il suo avversario di estrema destra, Flavio Bolsonaro, fermo al 48,2 per cento. Quattro milioni e mezzo di voti lo scarto di Lula che è riuscito a colmare lo svantaggio accumulato al primo turno, quando era sotto il rivale di 2,8 milioni. A fare la differenza, osservando la cartina del voto tra primo e secondo turno, è stata la regione del Minas Gerais - 20 milioni di abitanti e una superfice doppia rispetto a quella italiana - in cui, dopo una capillare campagna elettorale, Lula è riuscito a conquistare la maggioranza a differenza di quanto era accaduto nella tornata iniziale.

È la prima volta, nella storia delle presidenziali brasiliane, che un candidato in svantaggio al primo turno riesce a vincere nel ballottaggio. Evidente che Lula ha saputo mobilitare molti degli astensionisti della tornata iniziale, sebbene già in quell›occasione si fosse registrata una buona partecipazione prossima all›80 per cento (soglia che da noi è da tempo irraggiungibile). Molta gente che aveva disertato le urne tre settimane fa, si è recata ai seggi per far pesare il proprio voto nel momento decisivo. Alla resa dei conti la maggioranza dei brasiliani ha voluto respingere la visione ultraliberista di Bolsonaro, così come al candidato della destra non hanno giovato i toni aggressivi usati nella campagna elettorale e in particolare nei due dibattiti televisivi.

Lula è dunque nuovamente alla testa del Paese per i prossimi quattro anni. Una strada che però si preannuncia in salita, a giudicare dalle immediate reazioni della Borsa brasiliana che aveva apertamente tifato per Bolsonaro ed ha registrato un crollo di vari punti e una secca perdita del Real, la valuta nazionale. Del resto il quadro economico risulta debole, seppure il Brasile, muovendosi nel gruppo dei Brics (con Cina, Russia, India e Sudafrica), abbia dato un maggior dinamismo al sistema produttivo, specie in campo energetico ed agricolo. Nell'anno in corso l'istituto di statistica (Ibge) prevede un Pil in crescita al 2 per cento: un livello che sarebbe confortante in Europa, mentre lo è assai meno per una nazione emergente dove servirebbero, sempre secondo l'Ibge, un paio di punti in più sia per migliorare le infrastrutture sia per superare le forti disuguaglianze sociali senza gravare sul debito pubblico.

Anche sul piano politico non mancano le difficoltà. La destra ha la maggioranza assoluta in Senato e quella relativa alla Camera potendo quindi bloccare molti provvedimenti in materia sociale. Si tratterà quindi di trovare su alcuni singoli testi di legge il consenso dei gruppi centristi, cosa che Lula, abile a destreggiarsi nei meandri parlamentari, ha già fatto nel precedente mandato.

Notizia clamorosa, giunta mentre andiamo in stampa, è la fuga di Bolsonaro dal Brasile verso gli Stati Uniti, nonostante gli fosse stato ritirato il passaporto, essendo pendenti, alla fine del mandato di senatore, alcune indagini su presunta corruzione. È riuscito ad abbandonare il Paese, sconfinando in Argentina, per raggiungere in volo la Florida con moglie e figlie. Da Washington nulla trapela, tranne la disponibilità ad offrire protezione a lui e alla sua famiglia.

Va ricordato che Bolsonaro, come già fece suo padre nel 2022, ha contestato l'esito la vittoria di Lula. Irregolare, a suo dire, sarebbe stata, in alcune regioni segnate dal maltempo, l'apertura delle urne oltre l'orario prefissato: un allungamento delle votazioni chiesto peraltro anche dal campo conservatore. Il Tribunale elettorale ha respinto la tesi dei brogli validando il voto. Risultato riconosciuto anche dai dirigenti del Partito liberale (la formazione di cui Bolsonaro è leader), pronti a contrastare Lula in Parlamento non a seguire altre strade potenzialmente eversive.






**Flavio Bolsonaro**
**A sinistra,**
**il Presidente**
**del Brasile Lula**

**Aldo NOVELLINI**

**ELEZIONI/2** – ORA LA SFIDA DEL GOVERNO

# L'onda studentesca ha travolto il sistema serbo

Questa volta possiamo davvero dire che gli studenti 'conquistano' i palazzi del potere. La protesta giovanile che in larga parte dell'Europa invade le piazze, in Serbia compie un salto di qualità trasformandosi in una proposta politica capace di ricevere il sostegno della maggioranza degli elettori. I fatti parlano chiaro: la Lista degli Studenti, candidando 250 tra accademici e docenti universitari scelti per le loro competenza, la loro partecipazione alla società civile e la loro volontà di cambiare il sistema, ha ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento (140 su 250) sull'onda di un'affluenza record (68,7 per cento) e ha battuto a sorpresa i nazionalisti filorussi di Aleksandar Vucic. Questi, in settembre, si era dimesso da Presidente (limite di mandati), puntando a diventare primo ministro e restare ancora ben saldo al potere. Un'operazione non dissimile da quella di Vladimir Putin quando lasciò il Cremlino per due mandati a Dimitri Medvedev, divenendo premier, per poi ricandidarsi nuovamente alla presidenza. Forse, sebbene le somiglino molto, non erano queste le intenzioni di Vucic, ma certo il tentativo è fallito. A Belgrado si chiude un'epoca, senza però che - pur nell'euforia di questa vittoria studentesca, dopo quasi due anni di proteste cominciate con la tragedia di Novi Sad - si riescano a scorgere i contorni di quanto accadrà dopo. Siamo dinanzi ad un movimento nato sull'onda dell'indignazione contro l'endemica corruzione che segna la politica serba da anni, ma senza un leader riconosciuto e senza una precisa indicazione programmatica tranne quella, per quanto decisiva, di sbarazzarsi dell'autocrate che da dodici anni guidava il Paese. Non mancano quindi le incognite. In un contesto bipartitico assolutamente inedito, gli studenti sono adesso chiamati a una sfida ancor più difficile: governare. In agenda, anche la crisi economica, l'integrazione europea e i rapporti con la Russia.




**A. NOV.**

CENTRO FEDERICO PEIRONE
dell'Arcidiocesi di Torino
Studi e relazioni Cristiano – Islamiche

UNA PACE *im*POSSIBILE?

Mercoledì 11 novembre ore 17,30

Aula Magna Facoltà Teologica - via XX settembre 83 - TORINO

A fronte di una situazione sempre più problematica (Israele, Gaza, Cisgiordania, Libano) possono le elezioni israeliane del *27 ottobre* cambiare gli scenari della Regione? Non c'è alternativa alla guerra? Ci sono nelle diverse società forze in grado di sostenere le ragioni di una convivenza pacifica a fronte di un conflitto che da *80 anni* infiamma il Medio Oriente?



*Ne parlano:*

**Sarah Kaminski** *Docente di letteratura e lingua ebraica moderna, Università di Torino, scrittrice*

**Alessia De Luca** *Advisor Ispi, cura la rubrica quotidiana 'Daily Focus'. Giornalista, esperta di relazioni transatlantiche. E' stata corrispondente per il Medio Oriente e il Nord Africa, ha lavorato per Skytg24 e ha collaborato anche con RAI e Radio Vaticana*

**Elie Fayad** *Già direttore de L'Orient-Le Jour (Beirut), editorialista, consigliere speciale presso la direzione del giornale*

*Introduce:*

**Augusto Negri** *Presidente Centro Studi Peirone*



SOCIETÀ E CULTURA

LA VOCE E IL TEMPO

**PAVAROLO** – MATTINATA DI EVENTI, IL 30 OTTOBRE, NEL RICORDO DEL CELEBRE ARTISTA: IN PROGR

# I dieci anni dello Studio-museo Casorati

Pavarolo festeggia il decennale dello Studio-museo Casorati, e lo fa con una mattinata di eventi che si svolgeranno venerdì 30 ottobre: in programma mostre, *performance* artistiche dal vivo e la presentazione di un volume che ripercorre mostre ed eventi a partire dal 2016. Pavarolo fu scelto da Felice Casorati e dalla moglie Daphne Maugham come luogo in cui appartarsi durante il periodo estivo: nel 1930 acquistarono la «casetta bianca» affacciata sulla via Maestra. Lì, poco sotto al giardino, il maestro costruì il suo studio, con vista sulle colline di fronte ordinatamente coltivate, presenti in numerosi suoi quadri; in quel paese, luogo di rifugio per tutta la famiglia durante gli anni della guerra, il suo lavoro, racconta Felice, «diventò più sereno, più sicuro e più calmo». A Pavarolo mosse i primi passi artistici anche il figlio Francesco.



**RIFLESSIONE** – CON IL SUO ROMANZO, PAVESE ATTESTA UN DESTINO COMUNE: CON LA MEMORIA DELLE PASSATE STAGIONI TUTTI DOBBIAMO FARE I CONTI, PIÙ

La vicenda del protagonista Anguilla sottolinea l'efficacia fondativa della reminiscenza dell'infanzia, a volte prolungata nella prima adolescenza. Tutti veniamo da lì, tanta parte di noi è ciò che eravamo allora, tanta parte diventa ciò che dobbiamo diventare. Diventiamo ciò che già siamo, ma a certe svolte della vita bisogna ritornare al sé stesso di un tempo, per confermarci, per essere ancora noi pur nella diversità delle occasioni



# *La luna e i falò*

## l'elegia del ricordo senza rimpianto

In «La Luna e i falò» aleggia qualcosa dell'ordine dello scacco esistenziale, reso con la leggera velatura di malinconia che ne opacizza la scrittura. Ma un conto è la singola vicenda raccontata, un conto è la concezione della memoria individuale che nel romanzo è sottintesa, e che supera il destino del protagonista del romanzo Anguilla. Con il suo romanzo, Pavese attesta anche un destino comune: con il ricordo delle passate stagioni tutti dobbiamo fare i conti, più o meno intensamente, e a prescindere da quale età della vita stiamo vivendo. In particolare, la vicenda di Anguilla sottolinea l'efficacia fondativa della memoria dell'infanzia, a volte prolungata nella prima adolescenza. Tutti veniamo da lì, tanta parte di noi è ciò che eravamo allora, tanta parte diventa ciò che dobbiamo diventare.

«La ragione perché gli unici filoni ricchi di materia che hai trovato sono gli anni dai sei ai quindici, da cui ti giungono storie e poesie mature e saporite, è questa: in quegli anni vivevi nel mondo, vitellescamente e ottusamente ma nel mondo. Il tuo io interessava sì tutti i contatti pratici col mondo, ma lasciava intatta tutta la corrente di simpatia tra te e le cose. Dopo i quindici il tuo io è uscito dalla brutalità pratica, e ha cominciato a erigersi anche in un mondo ch'era stato sin allora della contemplazione pura. E ogni cosa s'è fatta sterile e torbida e voluta». (da «Il mestiere di vivere»). Poi si cresce.

Da giovani, si crede nella capacità dei ricordi di dare forza al nostro vivere. Ci si sforza quindi di crearsene quanti più possibile, per averne di riserva per gli anni che verranno. Col tempo si capisce, a volte a fatica: i ricordi non servono solo per affrontare ciò che ci tocca, ma sono anche intessuti di rimpianti, tristezze, meschinità. Alcuni causano afflizione e desiderio di oblio. L'ambivalenza del ricordo è la scoperta di Anguilla: anche in questo si cela ciò che non è contingente della sua storia, ma passa gli anni e arriva a tanti e ad oggi. Anguilla non cerca radici, ma ricordi. Una sensazione, uno sguardo, un odore che sappia di antico: un'impressione attuale riesce a far ricuperare quella sorgiva, intatta. Qualcosa di vagamente simile Leopardi, maestro sommo nella coltivazione dei ricordi, annotava nello «Zibaldone»: «La sensazione presente non deriva immediatamente dalle cose, non è un'immagine degli oggetti, ma della immagine fanciullesca; una ricordanza, una ripetizione, una ripercussione o riflesso della immagine antica».

Anguilla è un più che attendibile testimone di quanto i ricordi più radicati possano essere vivi nella coscienza che muove l'agire umano, perfino le risonanze ancestrali che non può sentire, anche se ne ha una confusa nostalgia. Diventiamo ciò che già siamo, ma a certe svolte della vita bisogna ritornare al sé stesso di un tempo, per confermarci, per essere ancora noi pur nella diversità delle occasioni. C'è una continuità di fondo nell'esistenza, a cui rispondiamo, né ad essa possiamo sottrarci. Le circostanze cambiano, le motivazioni dell'agire cambiano, le prospettive con cui si guarda il mondo cambiano, ma un nucleo centrale di noi rimane. È meglio prendersene cura, non lasciarlo sgretolare dal tempo e dalla smemoratezza. Anguilla l'ha fatto, ritornando: ha misu-

**Su queste colline langarole è scorsa impetuosa anche** la storia grande, quella di un popolo, passato dalla dittatura alla repubblica

**Pagine indimenticabili, rese in una scrittura tesa e di straordinario vigore** espressivo, dove le emozioni e lo stile sono perfettamente bilanciati

AMMA MOSTRE, *PERFORMANCE* ARTISTICHE DAL VIVO E LA PRESENTAZIONE DI UN VOLUME




I discendenti dei Casorati, dieci anni fa, d'accordo col Comune hanno deciso di riaprire la «casetta bianca» per mostre estemporanee: poi lo studio-museo è stato adattato a esposizione, e in seguito si sono aggiunti altri spazi in altri luoghi del paese. Venerdì 30, a partire dalle 10.30, Francesco Poli e artisti che hanno esposto a Pavarolo presenteranno il volume «La Via Lattea. Dieci anni di mostre a Pavarolo» (Prinp Editore, pp. 528), che ripercorre il decennio 2016-2026. L'evento si aprirà con la *performance* di Francesca Massaioli, mentre l'artista Gosia Turzeniecka realizzerà ritratti dal vivo *en plein air* per il pubblico. Si potrà inoltre visitare la mostra «La Via Lattea», che riunisce opere storiche e contemporanee. Il nome della mostra non è ovviamente casuale: non è soltanto il titolo di un'opera del 1914 di Felice Casorati, ma anche quello di una rivista da lui fondata nel 1913, pensata come luogo di convergenza tra arte, pittura, musica e poesia. Un progetto visionario e collettivo, nato dal desiderio di far gravitare attorno a una stessa costellazione colleghi, critici e scrittori, uniti da una sensibilità onirica e sperimentale.
La mostra «La Via Lattea» si potrà visitare fino all'8 novembre, tutte le domeniche in orario 15-18.

**Enrico BASSIGNANA**

O MENO INTENSAMENTE, E A PRESCINDERE DA QUALE ETÀ DELLA VITA STIAMO VIVENDO




**Una virile malinconia appresa dallo studio e dalla traduzione degli autori americani più o meno** coetanei o della generazione immediatamente precedente a quella dello scrittore di Santo Stefano Belbo: Sherwood Anderson, Dos Passos, Faulkner...

rato sé stesso, tra passato e presente, ed è ripartito. Non c'è dramma nella sua vicenda (anche se ne sfiora parecchi), solo un velo di mestizia sovrasta, a tratti, la serietà con cui provvede, giunto alla svolta della mezza età, a restaurare sé stesso. Ma tutto questo a Pavese non basta. Gli occorre dare conto del flusso lirico che i ricordi portano con sé. «Potevo spiegare a qualcuno che quel che cercavo era soltanto veder qualcosa che avevo già visto? Veder dei carri, veder dei fienili, veder una bigoncia, una griglia, un fiore di cicoria, un fazzoletto a quadrettoni blu, una zucca da bere, un manico di zappa? Anche le facce mi piacevano così, come le avevo sempre viste: vecchie dalle rughe, buoi guardinghi, ragazze a fiorami, tetti a colombaia. Per me, delle stagioni erano passate, non degli anni. Più le cose e i discorsi che mi toccavano erano gli stessi di una volta – delle canicole, delle fiere, dei raccolti di una volta, di prima del mondo – più mi facevano piacere. E così le minestre, le bottiglie, le roncole, i tronchi sull'aia».
Elegia del ricordo, da un lato, e dall'altro constatazione della realtà nuova, che si è formata negli anni in cui chi è tornato non c'era sulle colline langarole. Come sono cambiati gli uomini, le donne, i ragazzi che allora vivevano qui, dove sono, fino alla domanda decisiva: ci sono ancora? Ma su queste colline è scorsa impetuosa anche la storia grande, quella di un popolo, passato dalla dittatura alla repubblica, aggrappato comunque alla speranza del futuro, pur avendo percorso itinerari di lutto, distruzione ed orrori. Nonostante tutto, in «La luna e i falò» il ricordo non è rimpianto. Non ne traspare traccia, in una prospettiva di storia collettiva, nemmeno per gli anni dell'anteguerra. Ne consegue che per Anguilla c'è anche una 'seconda volta' nella conoscenza dei luoghi ritrovati, oltre a quella 'prima' che ne definisce i caratteri mitici. Ma la seconda volta non origina nuovi miti, né rinnova quelli dell'infanzia. Genera soltanto conoscenza e consapevolezza del tempo trascorso.
È la vertigine del tempo che passa: essere uomo, non più ragazzo, mai più. Ed allora per Pavese è meglio pigiare il pedale dell'elegia, e scrivere pagine indimenticabili, rese in una scrittura tesa e di straordinario vigore espressivo, dove emozioni e stile sono perfettamente bilanciati. «Così questo paese, dove sono nato, ho creduto per molto tempo che fosse tutto il mondo. Adesso che il mondo l'ho visto davvero e so che è fatto di tanti piccoli paesi, non so se da ragazzo mi sbagliavo poi di molto. Uno gira per mare e per terra, come i giovanotti dei miei tempi andavano sulle feste dei paesi intorno, e ballavano, bevevano, si picchiavano, portavano a casa la bandiera e i pugni rotti. Si fa l'uva e la si vende a Canelli, si raccolgono i tartufi e si portano in Alba. C'è Nuto, il mio amico del Salto, che provvede di bigonce e di torchi la valle fino a Camo. Che cosa vuol dire? Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. Ma non è facile starci tranquillo. Da un anno che lo tengo d'occhio e quando posso ci scappo da Genova, mi sfugge di mano. Queste cose si capiscono col tempo e l'esperienza. Possibile che a quarant'anni, e con tutto il mondo che ho visto, non sappia ancora che cos'è il mio paese?».
Qui c'è tutto. La malìa dei ricordi, un paese che vien creduto il mondo, e in quel mondo si sta bene, per condizione originaria e per confortevole mancanza di confronti, e l'evocazione di gesti antichi che si vorrebbero attuali per risentirli nuovi come allora, e l'intuizione della necessità della memoria, una sostanza che dia vita all'oggi, e l'illusione di sapere che in ciò che ricordi c'è qualcosa di tuo, che non è morto, che hai lasciato e puoi ritrovare. E ancora: l'*understatement*, plasmato sull'avarizia di parole dei contadini langaroli. Non consente ostentazione di emozioni, ma neanche dissimula del tutto l'intuizione che il ritorno non pacificherà, che la pratica assidua del ricordo non esonera dalla pena. La tenerezza con cui si contempla il sé stesso di un tempo non compensa la consapevolezza che la freschezza unica e primigenia di allora non ci sarà più. C'è, infine, il registro che darà il tono a tutto il romanzo. Non c'è particolare cupezza in tutto ciò che Anguilla va scoprendo nel suo lungo ritorno. Piuttosto, una sorta di distaccata e pacata noncuranza, una virile malinconia appresa dallo studio e dalla traduzione degli autori americani più o meno coetanei o della generazione immediatamente precedente a quella di Pavese (Sherwood Anderson, Dos Passos, Faulkner...). Una noncuranza che possiamo supporre derivante dalla necessità di non ferirsi troppo: una sorta di difesa preventiva nei confronti di un ritorno da cui intuisce che non otterrà risarcimenti, serenità e nemmeno molte risposte.

**Luigi PREZIOSI**



IL CORDOGLIO PER LA SCOMPARSA

# Morgando, l'umanità come cifra politica

L'improvvisa scomparsa di Gianfranco Morgando ha lasciato un vuoto nella politica piemontese e non solo. Nel ricordarlo, la Fondazione Carlo Donat-Cattin, di cui fu tra i fondatori, ha scritto: «Ci ha lasciati senza fare rumore come era nel suo carattere schivo ed essenziale. Mancherà a tutti noi della Fondazione Donat-Cattin. Il suo consiglio, la sua intelligenza, la sua preparazione sono stati per anni un bene prezioso di cui gli saremo grati per sempre». Morgando era nato a Borgiallo, nel Canavese, il 20 dicembre 1949. Il suo paese, il suo ritiro, la sua famiglia, la sua campagna erano le radici salde di un cattolico che amava la vita, di un uomo pubblico che pensava la politica. Era un uomo garbato, sobrio, essenziale, curioso. Ha attraversato la storia della politica locale, torinese, regionale e nazionale, dentro le pieghe e le piaghe della politica dalla Prima Repubblica ai giorni nostri, sempre coerente e fiero nel suo essere cattolico, democratico, laico nel suo incedere e nel suo modo di intendere il mondo, la società, l'uomo. Morgando è stato un esponente di rilievo della Dc vicino alle posizioni della 'sinistra sociale' del partito, quelle rappresentate da Carlo Donat-Cattin, che lo indicò come il migliore tra i suoi giovani, e da Guido Bodrato. È stato tra i fondatori del Partito Popolare, esponente della Margherita, infine punto di riferimento a Torino e in Piemonte dell'area cattolica del Partito democratico. Ha iniziato la propria carriera politica come amministratore comunale nella sua Borgiallo e a Cuorgnè, nelle file della Dc, consigliere provinciale a metà degli anni '80, assessore all'Istruzione e poi al Bilancio dell'ente, nel 1992 per la prima volta vola a Roma in Parlamento. Nel 1996 in rappresentanza dell'Ulivo e diventa sottosegretario all'Industria del primo e del secondo governo D'Alema; quindi, sottosegretario a Tesoro, Bilancio e Programmazione economica nel secondo governo Amato. Dal 2001 è membro e capogruppo della Margherita alla Commissione Tesoro, Bilancio e Programmazione. Eletto al Senato nel 2006 nel gruppo parlamentare dell'Ulivo, resta in carica fino allo scioglimento anticipato della legislatura nel 2008. Eletto segretario regionale nel Pd nell'ottobre 2007, in una testa a testa con un altro popolare, Gianluca Susta, è rimasto in carica fino al 2013. Dal momento della notizia della sua morte è stato un diluvio di ricordi, parole di riconoscenza, apprezzamento, amicizia. Generazioni diverse, uomini e donne di fede, della politica, della società civile, del sindacato e dell'impresa, della cultura si sono unite nel dolore ma anche nella riconoscenza di aver incontrato Morgando nella loro esistenza. Difficile indicarli tutti, sicuramente i suoi antichi amici della Democrazia cristiana, di quella sinistra sociale che si scontrò dopo il preambolo del 1980 tra i due grandi padri politici di Morgando, appunto Carlo Donat-Cattin e Guido Bodrato. In politica, più che 'cucinatore', era un grande 'cucitore', cioè mediatore, facilitatore, parole a cui hanno fatto eco i ricordi di Pasquale Mazza, Giuseppe Niedda, Antonio Saitta, Giorio Aimetti, Francesca Cargnello, sindaca di Borgiallo, alle esequie celebrate da Mons. De Bernardi. E poi tanti messaggi, come quelli di Giorgio Merlo, che con Morgando ha ricostruito l'itinerario della sinistra sociale, Domenica Genisio e poi i pensieri del sindaco di Torino Stefano Lo Russo, come gli esponenti di rilievo dell'ala del Pd cattodem Stefano Lepri e Monica Canalis e tanti altri ancora, come i giovani Valle e Lubatti. La capacità di tessere reti, di dialogare con tutti, di tenere coerentemente il proprio punto ma senza mai attaccare e delegittimare gli avversari, sono la cifra di un imprinting politico d'altri tempi. Morgando non arringava l'uditorio, lo faceva ragionare, lo spingeva allo studio, all'analisi, al confronto. Dal 2018 era direttore della Fondazione Carlo Donat Cattin, con la quale aveva lavorato in stretta collaborazione con il presidente Claudio Donat-Cattin e poi con Maria Pia Donat-Cattin, la famiglia, il suo predecessore Giorgio Aimetti e il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Scientifico. Ha sostenuto anche come delegato degli Enti nel Cda l'affermazione del Polo del 900, di cui la Fondazione Donat-Cattin è ente di rilievo.



**Luca ROLANDI**

# “Una scelta responsabile”



Il Socio Luca con Denise e i piccoli Gabriele e Aurora.

Con le soluzioni assicurative e previdenziali di Banca d’Alba
proteggi il futuro di te stesso e di chi ami.

Ti aspettiamo in filiale.

BANCA D’ALBA
CREDITO COOPERATIVO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale rivolto ai clienti consumatori e non consumatori.
Prima della sottoscrizione leggere il set informativo disponibile presso le Filiali della Banca e nella sezione “Trasparenza” del sito internet www.bancadalba.it., nonché sul sito internet delle Compagnie Assicurative.

**ANALISI** – IL RAPPORTO ISTAT RELATIVO AL 2025: 5,4 MILIONI DI PERSONE VIVONO SENZA RISORSE SUFFICIENTI PER ACQUISTARE BENI E SERVIZI ESSENZIALI

# L'Italia nella morsa della povertà

Cinque milioni e quattrocentomila persone. Dietro questa cifra ci sono famiglie che faticano a pagare le spese essenziali, genitori costretti a fare i conti con risorse insufficienti e bambini che crescono in condizioni di svantaggio. È il volto della povertà assoluta in Italia, così come emerge dai dati Istat relativi al 2025 diffusi in un Rapporto lo scorso 15 ottobre. Il fenomeno rimane sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, l'incidenza riguarda l'8% delle famiglie e il 9,3% degli individui, ma tale stabilità non può essere scambiata per una soluzione del problema: milioni di persone continuano a vivere senza risorse sufficienti per acquistare beni e servizi considerati essenziali. Il dato statistico, da solo, non racconta tutte le difficoltà quotidiane, ma indica chiaramente che ripresa economica e aumento dell'occupazione non si traducono automaticamente in condizioni di vita adeguate per tutti.



**Il volto dell'indigenza: famiglie che faticano a pagare le spese ordinarie, genitori costretti** a fare i conti con stipendi insufficienti e bambini che crescono in condizioni di svantaggio

**Quando la povertà riguarda i bambini**

Il dato più delicato riguarda i minori: nel 2025 sono circa 1,14 milioni quelli che vivono in povertà assoluta, pari al 12,5% della popolazione sotto i 18 anni. È una cifra che richiama l'attenzione sulle opportunità che una società riesce a garantire alle nuove generazioni. Le difficoltà economiche di una famiglia possono incidere sull'alimentazione, sull'accesso alle attività educative, sulle possibilità di partecipare alla vita sociale e, più in generale, sulle condizioni in cui bambine e bambini crescono. Il rischio è che lo svantaggio non rimanga circoscritto al presente, se le difficoltà economiche si protraggono nel tempo possono limitare le opportunità formative e rendere più difficile costruire, da adulti, una condizione di autonomia.

**Famiglie numerose, un equilibrio sempre più fragile**

La povertà colpisce in misura particolarmente elevata le famiglie numerose. Tra i nuclei con almeno cinque componenti l'incidenza raggiunge il 19,2%, mentre tra quelle monogenitoriali si attesta all'11,5%. Sono situazioni nelle quali le spese si moltiplicano e il margine per affrontare gli imprevisti può diventare molto ridotto: una bolletta più alta, una spesa sanitaria inattesa o la perdita di una parte del reddito possono mettere in crisi equilibri già fragili. Il problema non riguarda soltanto la quantità di denaro disponibile, ma anche la possibilità di conciliare il lavoro con la cura dei figli e di sostenere i costi legati alla crescita, perciò il sostegno alle famiglie più vulnerabili non può essere considerato una questione marginale.

**Lavorare non significa essere al riparo dalla povertà**

Il lavoro rimane uno strumento fondamentale per contrastare il disagio economico, ma non sempre è sufficiente. L'Istat registra un'incidenza della povertà assoluta dell'8,5% nelle famiglie in cui la persona di riferimento è un lavoratore dipendente; tra gli operai e gli assimilati il dato sale al 14,3%. Sono numeri che richiamano il tema dei salari, della stabilità occupazionale e della capacità delle retribuzioni di sostenere le necessità di una famiglia. Avere un impiego è importante, ma lo è anche poter contare su un reddito adeguato, su condizioni lavorative dignitose e su prospettive che consentano di guardare al futuro con maggiore sicurezza. Quando il lavoro non garantisce una sufficiente autonomia economica, il rischio è che la povertà continui a interessare anche chi contribuisce ogni giorno alla vita produttiva dell'Italia.

**Un Paese, due velocità**

Le differenze territoriali rimangono marcate, poiché nel Mezzogiorno la povertà assoluta coinvolge il 9,6% delle famiglie, contro il 6,3% del Centro; anche nel Nord, tuttavia, il problema interessa una quota significativa di nuclei familiari. La geografia della povertà non si esaurisce quindi nella contrapposizione tra Nord e Sud, esistono infatti situazioni di vulnerabilità anche nelle aree più produttive, dove il costo della vita e dell'abitazione può incidere pesantemente sui bilanci familiari. A pesare sono anche il livello di istruzione e le opportunità occupazionali. La povertà assoluta è meno diffusa tra le famiglie in cui la persona di riferimento ha un titolo di studio più elevato, mentre raggiunge livelli particolarmente alti tra i nuclei composti esclusivamente da cittadini stranieri. Sono differenze che mostrano quanto le condizioni economiche dipendano da una combinazione di fattori: reddito, lavoro, formazione, composizione familiare e possibilità concrete di accedere alle opportunità disponibili.

**Il margine per affrontare gli imprevisti può diventare molto ridotto: una bolletta più alta,** una visita medica inattesa o la perdita di parte del reddito possono mettere in crisi equilibri già fragili




**Un Paese, due velocità**

Le differenze territoriali rimangono marcate, poiché nel Mezzogiorno la povertà assoluta coinvolge il 9,6% delle famiglie, contro il 6,3% del Centro; anche nel Nord, tuttavia, il problema interessa una quota significativa di nuclei familiari. La geografia della povertà non si esaurisce quindi nella contrapposizione tra Nord e Sud, esistono infatti situazioni di vulnerabilità anche nelle aree più produttive, dove il costo della vita e dell'abitazione può incidere pesantemente sui bilanci familiari. A pesare sono anche il livello di istruzione e le opportunità occupazionali. La povertà assoluta è meno diffusa tra le famiglie in cui la persona di riferimento ha un titolo di studio più elevato, mentre raggiunge livelli particolarmente alti tra i nuclei composti esclusivamente da cittadini stranieri. Sono differenze che mostrano quanto le condizioni economiche dipendano da una combinazione di fattori: reddito, lavoro, formazione, composizione familiare e possibilità concrete di accedere alle opportunità disponibili.

**La dignità non può dipendere soltanto dal reddito**

Il rapporto Istat non descrive un peggioramento generalizzato della povertà assoluta rispetto al 2024, ma neppure certifica un miglioramento significativo: è questo il punto da cui partire per leggere i dati senza allarmismi, ma anche senza sottovalutarli. La povertà non è soltanto una questione di statistiche, è una condizione che può restringere le scelte delle persone, indebolire l'autonomia delle famiglie e compromettere le opportunità dei più giovani. Contrastarla richiede attenzione ai redditi, al lavoro, alla formazione e ai servizi che aiutano le famiglie a sostenere le spese essenziali; significa anche riconoscere che i bambini non possono pagare il prezzo delle difficoltà economiche degli adulti.

I numeri dell'Istat restituiscono l'immagine di un disagio che non si risolve da solo. La sfida è fare in modo che la stabilità registrata dalle statistiche possa trasformarsi, nel tempo, in un miglioramento concreto delle condizioni di vita, perché il segno più importante non è quello di una percentuale: è la possibilità, per ogni famiglia, di vivere con dignità e per ogni bambina e ogni bambino di costruire il proprio futuro.

**Nicola BIZZARRO**



Messaggio pubblicitario

SIAMO UNA SQUADRA E NON LASCIAMO INDIETRO NESSUNO.



Rossella R.

# TENDIAMO LA MANO:

24 miliardi di euro in iniziative di credito sociale.

GUARDA LO SPOT

*Dati riferiti al 31 dicembre 2025

gruppo.intesasanpaolo.com

INTESA SANPAOLO

# Sulla questione dei cattivi maestri

Segue da pag. 1

c'è sempre stato, nelle forme più varie (l'ho toccato con mano, prima che sul lavoro, crescendo, nella mia famiglia d'origine, in un quartiere 'difficile' della periferia torinese). In passato, però, c'era nonostante tutto (crisi economiche e politiche, gli anni di piombo, l'accumulo di problemi irrisolti) una speranza di futuro, che poteva ancora concretizzarsi, ai più vari livelli, in tanti modi e che ha consentito anche l'integrazione di molte persone e famiglie giunte da varie parti del mondo (Europa dell'Est, Nordafrica, Sudamerica…). Poi, dall'inizio del nuovo secolo e millennio e di una serie interminabile di guerre e altre calamità quali il Covid e le catastrofi ambientali, tutto è diventato più difficile. Anzitutto per i giovani, che almeno in Europa sono e saranno sempre di meno e si sentono prigionieri di



un mondo che offre e offrirà loro sempre di meno: in termini economici (per la concentrazione delle ricchezze in poche mani), di opportunità di vita, ma anche di diritti. Che non possono vivere solo sulla carta o in astratto (Massimo Cacciari ha detto giustamente che «la democrazia non può basarsi soltanto sull'idea che siamo democratici») bensì in un mondo più giusto a livello di ripartizione di ricchezze, risorse, opportunità.

Fanno male, ovviamente, le scene delle devastazioni di ambienti urbani, a tutti familiari. Ma dovranno essere posti di fronte alla responsabilità di ciò non solo i giovani individuati quali autori materiali di esse. A monte, ma molto concreta, c'è la responsabilità (politica, morale, generazionale) di un mondo adulto che non si distingue per correttezza e rispetto rigoroso della legalità (basti pensare alla massiccia evasione fiscale in questo Paese, con connessa sottrazione di risorse alla collettività); che propone modelli di riuscita per lo più sganciati da un merito effettivo, per quanto esaltato a parole; che fa campagna elettorale praticamente tutti i giorni, ma senza affrontare davvero i problemi più spinosi che ipotecano il futuro dei giovani. Questioni che riguardano una scuola che funzioni e favorisca sbocchi accessibili senza dover pensare ad emigrare; un lavoro che non sia sfruttamento o al limite - ma è un limite che le statistiche documentano come superato al ritmo medio di tre vittime al giorno - causa di morte; una casa a prezzi accessibili…

Nel dibattito pubblico c'è chi evoca i cattivi maestri (termine che mi sembra più consono ad altri tempi e contesti) e chi, di fronte alla questione del futuro dei ragazzi, dice che in realtà hanno un futuro grande come una casa… Sarà, ma a me sembra invece, sul piano delle immagini che possono aiutare ad inquadrare i problemi, che i giovani 'arrabbiati' di oggi siano in realtà come intrappolati nel più piccolo di una serie di cerchi concentrici. Dove sono finiti, con una consapevolezza via via crescente, in un mondo in cui i cerchi più grandi sono appannaggio di oligarchie che operano su base planetaria nonché di autocrazie e capipopolo che hanno ben poco rispetto della vita umana, a partire da quella di bambini e ragazzi; mentre in tutti gli altri cerchi si collocano, via via, adulti spesso incapaci di assumersi effettive responsabilità, gente corrotta e disonesta, politici, spesso di ben scarso livello, che sembrano pifferai magici, ecc…

Per concludere: vengano, ovviamente, perseguite le responsabilità di chi oggi è sotto i riflettori (nel rispetto delle regole del gioco giuridico e giudiziario e senza fare d'ogni erba un fascio), ma non si perda di vista il quadro d'insieme, in cui la posizione dei ragazzi spicca ma non è certo la sola da considerare in un bilancio complessivo, responsabile ed effettivamente utile per il futuro di questo Paese.

**Ennio TOMASELLI**
già Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Torino

# Occupata l'Università

Segue da pag. 1

Culture, Politica e Società (Cps).

Dopo un primo presidio davanti alla Scuola di Management ed Economia in occasione dell'apertura dell'Anno accademico dell'Università degli Studi e dopo una serie di assemblee studentesche in diverse sedi, l'assemblea degli studenti del Cps ha dichiarato che il Campus è occupato. La protesta intende durare fino allo sciopero generale di venerdì 30 per rilanciare i temi emersi nelle assemblee. Le richieste degli studenti vanno da una maggiore tutela dell'accessibilità economica del diritto allo studio (borse di studio, posti letto negli studentati e gli affitti) all'interruzione di tutte le collaborazioni dell'Ateneo con le aziende legate all'industria bellica, da Thales Alenia Space a Leonardo.

Da segnalare la disponibilità degli occupanti al dialogo con l'università per garantire, per quanto possibile, l'entrata di coloro che, a causa dell'occupazione, perderebbero la giornata di lavoro (tra cui il personale dipendente da cooperative per i servizi o le pulizie, dipendenti da privati vincitori di appalti) a differenza del personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo che ha la possibilità di lavorare da remoto.

Per quanto riguarda gli istituti superiori di Torino e provincia, ad un mese dalla prima occupazione sono più di venti le scuole ancora interessate dalle proteste. Oltre a Torino, anche a Rivoli sono state occupate tre scuole e a Chieri è stato indetto uno sciopero studentesco.

Nonostante in alcuni casi si siano registrate infiltrazioni esterne e derive vandaliche, la maggior parte delle mobilitazioni sono state pacifiche: gli studenti hanno proposto ai compagni numerose attività e incontri con laboratori, sia con ospiti esterni che autogestiti, cineforum e assemblee sulla situazione politica. Iniziative che hanno riscosso ampia partecipazione e interesse tra gli studenti: al Gioberti, dove le lezioni sono proseguite nonostante l'occupazione, si sono registrate circa 500 assenze dalle aule.

In diverse scuole si stanno valutando sanzioni disciplinari quali la sospensione per gli organizzatori e ripercussioni sul voto in condotta per i partecipanti alle proteste. Provvedimenti che suscitano il rammarico di chi, nelle occupazioni, non vede un problema di ordine pubblico, bensì una necessità di risposte alle questioni poste.

Per molti giovani la protesta prosegue in piazza: gruppi studenteschi erano presenti a tutte le manifestazioni delle scorse settimane. Le ragioni, incentrate sulla critica «all'incoerenza delle politiche scolastiche del governo con le effettive esigenze del settore dell'istruzione», dopo una prima manifestazione venerdì 16 ottobre - il «No Meloni day» - sono confluite nelle motivazioni che, da settimane, animano mobilitazioni in tutta Italia. Crescente incertezza per il futuro, sensazione di impotenza, mancanza di rappresentazione e il timore di una insofferenza della politica alle proteste sono i sentimenti che hanno spinto anche diversi movimenti universitari a cercare risposte nell'occupazione.

**Dopo i licei, la protesta degli studenti torinesi**
si è allargata agli atenei: il 26 ottobre è stato occupato il Campus Luigi Einaudi, sede del Cps



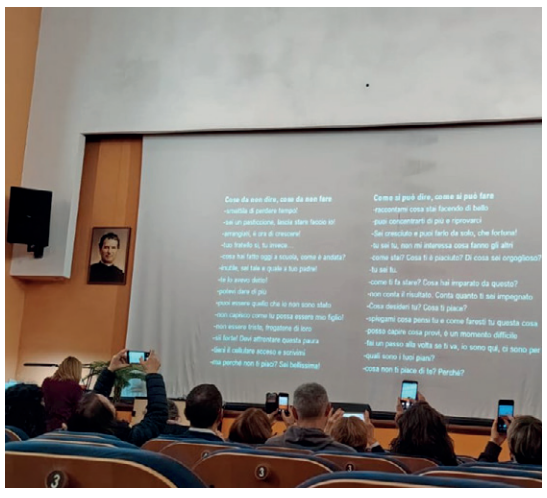

**PROGETTO** – A CHIERI IL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI AFFRONTA L'EMERGENZA EDUCATIVA

# «Alleati per crescere»: famiglia, scuola e territorio

Per il secondo anno consecutivo anche in Piemonte parte il progetto nazionale «Alleati per crescere». La seconda edizione del progetto è dedicata al tema «Educare nell'ecosistema digitale» e intende offrire alle scuole ed alle famiglie un percorso innovativo di partecipazione, nel quale studenti, famiglie, docenti e istituzioni del territorio siano protagonisti di un percorso condiviso di riflessione, confronto e progettazione educativa.

L'Intelligenza artificiale, le piattaforme digitali e le nuove tecnologie non costituiscono il fine del percorso, ma il contesto nel quale la comunità educante è chiamata ad accompagnare la crescita della persona. E' indubbio che l'educazione è lo strumento principale per affrontare le principali sfide culturali e sociali del nostro tempo. Tanti ne parlano, soprattutto in questi giorni dove le cronache ci interrogano sulla realtà nuda e cruda del problema educativo.

Il Forum con le Associazioni familiari, che opera attivamente nella scuola, anche quest'anno intendono impegnarsi concretamente incontrando i genitori, gli insegnanti e i dirigenti scolastici. La domanda che oggi siamo chiamati a porci non riguarda esclusivamente quali strumenti digitali utilizzare, ma quale idea di persona intendiamo promuovere e quale comunità desideriamo costruire per accompagnare le nuove generazioni nella crescita. Nello scenario attuale la famiglia, la scuola ed il territorio sono chiamati a riscoprire la propria alleanza educativa. Nessuno oggi può educare da solo, non lo può fare la famiglia né può farlo la scuola.



**La prima serata del progetto «Alleati per crescere», giovedì 22 ottobre, all'Istituto salesiano San Luigi di Chieri**

Il Forum delle Associazioni familiari e l'Associazione genitori scuole cattoliche (Agesc) per il secondo anno consecutivo in Piemonte organizzano quindi un percorso strutturato in stretta collaborazione con l'Istituto salesiano San Luigi di Chieri. Nella prima serata di giovedì 22 ottobre hanno accolto i circa 80 genitori la presidente del Comitato Agesc Antonella Saracino e la presidente provinciale Mariangela d'Ambrosio. L'incontro, invece, è stato introdotto dal benvenuto 'in famiglia' del direttore don Claudio Giovannini e da Roberto Gontero, membro del direttivo Nazionale del Forum. E si è poi incentrato sul lavoro comune tenuto dalla dottoressa Sara Cat Berro, dal titolo: «Come costruire l'autostima dei nostri figli. Come aiutarli a gestire l'ansia». Il percorso poi continuerà con altri due incontri in via di preparazione per i genitori della secondaria di primo grado.

Sono questi gli obiettivi attesi dal progetto, che sta iniziando anche in Calabria, Abruzzo e nelle Marche: rafforzare il dialogo tra famiglia, scuola, e territorio; incrementare la partecipazione attiva dei genitori e degli studenti; sviluppare competenze di cittadinanza digitale e pensiero critico; elaborare il proprio manifesto della comunità educante; consolidare una rete territoriale di collaborazione educativa; contribuire alla costruzione della rete nazionale «Alleati per crescere». Il quale non è un progetto sulla tecnologia. E' un programma dedicato alla crescita della persona che deve educare se è un genitore o essere educato se è uno studente. L'ecosistema digitale rappresenta il contesto nel quale le nuove generazioni vivono e apprendono; la relazione educativa continua ad essere il luogo privilegiato nel quale si costruiscono libertà, responsabilità, senso critico e partecipazione. Solo una comunità educativa messa in rete può essere capace di condividere valori, competenze e responsabilità e può accompagnare bambini e adolescenti nella costruzione del proprio presente e del proprio futuro.

**Roberto GONTERO**
Direttivo nazionale Forum Associazioni familiari

**Michele GRIMALDI**
Presidente regionale Forum Associazioni familiari Regione Piemonte

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

**Presidente**
Davide Nicco
**Vicepresidenti**
Francesco Graglia, Domenico Ravetti
**Consiglieri Segretari**
Fabio Carosso, Salvatore Castello, Valentina Cera

@crpiemonte
www.cr.piemonte.it

Torino, Via Alfieri 15

# Riapre la Biblioteca regionale

## La nuova casa nella storica sede del Banco di Sicilia
## Un omaggio a Umberto Eco e Il Nome della rosa

Dal 14 ottobre a Torino c'è un nuovo luogo dedicato alla lettura, allo studio e agli incontri culturali: la Biblioteca regionale "Umberto Eco" ha aperto le sue porte negli spazi ristrutturati dell'ex Banco di Sicilia di via Alfieri 13 a Torino, accanto a Palazzo Lascaris.

"Ogni biblioteca nasce dall'idea che la cultura e la conoscenza non debbano essere chiuse dentro le stanze, ma possano diventare un'esperienza condivisa e accessibile – sostiene il presidente **Davide Nicco** -. Per questo vorremmo che la Biblioteca regionale diventasse un luogo vivo, attraversato dalle idee e dalle esperienze di chi lo frequenterà". Un pensiero condiviso dal consigliere segretario con delega al Patrimonio **Fabio Carosso**: "La biblioteca regionale rappresenta un investimento concreto nella nostra comunità e, soprattutto, nelle nuove generazioni. È responsabilità delle istituzioni valorizzare e rendere fruibile il patrimonio culturale pubblico, mettere a disposizione di tutti, in particolare dei giovani, gli strumenti per conoscere la storia, le istituzioni e il territorio nel quale vivono".

Intitolata a Umberto Eco nel 2016, anno della sua scomparsa, la biblioteca gli dedica uno spazio espositivo con una selezione di sue opere. Anche il nuovo logo richiama il celebre romanzo Il nome della rosa: riprende infatti la pianta ottagonale della biblioteca immaginaria descritta nel libro, reinterpretata con i colori e i simboli della Regione Piemonte.

La sede si sviluppa su quasi mille metri quadrati e comprende sale di consultazione e studio, uno spazio eventi, un'area lounge e una terrazza. A caratterizzare gli ambienti sono alcune celebri citazioni di Eco e la grande installazione Rosa gigante, donata dalla Fondazione Romano Gazzera. All'ingresso trovano posto anche gli sportelli Urp del Consiglio e della Giunta regionale. Particolarmente suggestivo il piano interrato, dove è stato conservato e reso visitabile l'antico caveau della banca, che rappresenta uno degli elementi più originali del progetto. Le vecchie cassette di sicurezza saranno infatti dedicate a scrittori, poeti e intellettuali legati al Piemonte. Un modo simbolico per trasformare un luogo un tempo destinato alla custodia di beni materiali in uno spazio dedicato alla memoria culturale della regione.

Il patrimonio della biblioteca conta oltre 60mila volumi, 700 periodici, risorse digitali e un'emeroteca con giornali nazionali e internazionali a libera consultazione. Le raccolte sono dedicate in particolare alla storia, all'arte, alla cultura e alle tradizioni del Piemonte, con una nuova sezione per bambini e ragazzi.



La Biblioteca regionale Umberto Eco

Accanto ai servizi di prestito e consultazione, verrà proposto un programma trimestrale di eventi, laboratori e incontri, con l'obiettivo di fare della nuova biblioteca un luogo non di sola lettura, ma di aggregazione e partecipazione culturale aperto a tutta la cittadinanza.

Per informazioni è possibile consultare il sito biblioteca.cr.piemonte.it


Il taglio del nastro all'inaugurazione

Il Piemonte verso maggiori competenze in sanità, protezione civile e professioni

# Via libera all'autonomia differenziata

Il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato a maggioranza la proposta di deliberazione sull'autonomia differenziata. Il provvedimento recepisce i contenuti degli schemi di intesa tra lo Stato e la Regione Piemonte definendo le competenze oggetto del trasferimento e le modalità di attuazione.

Le materie interessate sono Protezione civile, professioni e previdenza complementare e integrativa, tutela della salute e coordinamento della finanza pubblica. Secondo l'assessore all'Autonomia e agli Enti locali **Enrico Bussalino**, le nuove competenze consentiranno di accelerare gli interventi nelle emergenze, disciplinare professioni di rilievo regionale e promuovere forme di previdenza integrativa territoriale. In ambito sanitario, l'autonomia permetterà una maggiore flessibilità nella programmazione e nell'organizzazione del sistema, con la possibilità di reinvestire le eventuali risorse derivanti dall'efficientamento dei servizi nello sviluppo di nuove politiche sanitarie.

La delibera ha ottenuto il sostegno della maggioranza, mentre le opposizioni hanno ribadito la propria contrarietà al provvedimento.

## Le donne della Repubblica nelle cronache dell'Ansa

Ottant'anni di storia italiana raccontati attraverso le immagini dell'agenzia Ansa e le protagoniste che hanno contribuito alla crescita del Paese. La mostra *Le donne della Repubblica, 80 anni di conquiste nelle cronache dell'Ansa* ripercorre il cammino verso l'emancipazione femminile: dalle 21 elette all'Assemblea Costituente alle conquiste nei campi della politica, della cultura, della scienza, del lavoro e dello sport, con ampio spazio dedicato alle figure femminili che hanno segnato la storia del Piemonte.

Ingresso gratuito, fino al 30 novembre, nell'atrio di Palazzo Lascaris a Torino.


La mostra a Palazzo Lascaris

L'ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

# De Sono, il sostegno ai giovani

Voce nuova. Musica classica. E' il distintivo per la stagione 2026-2027 della De Sono. Fondata nel 1988 da Francesca Gentile Camerana, l'Associazione per la musica ha come obiettivo principale quello di offrire il sostegno dei giovani talenti quanto a formazione, concerti e nuove esperienze internazionali. «Le borse di studio - spiega il direttore artistico Andrea Malvano – rimangono un pilastro dell'Associazione, strumenti essenziali per garantire un futuro ai giovani musicisti e un accesso all'alta formazione musicale. Ma intorno a questo sostegno abbiamo costruito negli ultimi anni nuovi strumenti dedicati alla professionalizzazione, alla formazione di competenze complementari». In questo senso prosegue la collaborazione con Gloria CampanerC#-See sharp, un *workshop* per il benessere psico-fisico dei giovani musicisti. Tra le discipline figurano la gestione dell'emotività e della tensione nervosa generata dall'ansia da prestazione concertistica. Sono contemplate giornate di dialogo con esperti e applicazioni pratiche da sfruttare in preparazione alla *performance*. Il tutto rientra nel capitolo De Skills.



Nel 2022 è nato il *Livemotiv*, un progetto sviluppato in collaborazione con la Fondazione Agnelli e dedicato agli istituti secondari in tutta Italia. Sono lezioni-concerto strumentali e corali condotte da docenti e musicisti esperti nella divulgazione musicale e con la partecipazione di giovani strumentisti. Finora sono 7 mila gli studenti under 18 che hanno aderito a questa proposta finalizzata ad avvicinare il pubblico giovane all'ascolto della musica classica per mezzo della *peer education*: giovani musicisti si raccontano creando così un ponte tra l'arte musicale ed un pubblico digiuno, ma curioso.
In collaborazione con il Dams, al Dipartimento di studi umanistici dell'Università di Torino è partito un programma di educazione corale con il coordinamento di Paolo Zaltron, direttore della Corale universitaria. Tra gli obiettivi statutari ha un posto di rilievo l'editoria musicologica. La collana Saggi è composta da sette volumi firmati da studiosi di fama, mentre Repertori iconografici comprende una serie di volumi dedicati alle vite dei grandi compositori. Nel corso del 2026 è stata pubblicata la tesi dottorale di Lorenzo Corsini discussa all'Università della Sapienza di Roma, dal titolo «Giuseppe Verdi a Vienna (1843-1918)». Il volume sarà presentato il 10 dicembre alle 17 nella Biblioteca del Conservatorio Verdi di Torino.
Giovani pianisti senza vincolo di nazionalità sono oggetto del concorso del Premio Renzo Giubergia, nato per favorire il perfezionamento di solisti da tutto il mondo. ResiDeSono, inoltre, nasce da una sinergia con il ProQuartet-Centre Européen de Musique de Chambre e apre le porte ad uno scambio di residenze tra Torino e Parigi. L'italico Trio Fenice è ospitato nella capitale francese per una masterclass con il Quartetto Belcea che a sua volta si esibirà sul palco De Sono. Danze Rumene, poi, è il titolo del concerto inaugurale inserito nella rassegna Mondi Culture Musiche. George Enescu, Bartòk ed il contemporaneo Andrea Ravizza sono gli autori affidati al talento di Jingzhi Zhang, violino (*nella foto*), Gloria Uberto clarinetto ed Elia Frittelli pianoforte.

**Giorgio GERVASONI**




**Una scena de «L'ultimo turno» di Petra Volpe Accanto, il poster di «Harry a pezzi» di Woody Allen**

**RASSEGNA** – DAL 3 NOVEMBRE UN CARTELLONE DI VENTICINQUE FILM

# Esedra, al via il cineforum

Al cinema Esedra (via Bagetti 30), martedì 3 novembre inizia la nuova stagione dello storico e seguito Cineforum Esedra: un cartellone di venticinque film, uno alla settimana, il martedì alle 21.15 e il mercoledì alle 17.15 e 21.15, fino alla fine di maggio. Una serie di film per lanciare uno sguardo curioso sul meglio della produzione più recente (lo scorso anno) programmata nelle sale di prima visione, più qualche parentesi con qualche titolo «storico» che è sempre bello rivedere sul grande schermo.
Si comincia, infatti, con un classico Woody Allen del 1997, «Harry a pezzi» (3-4 novembre) in cui il maestro americano ci racconta di Harry Block, uno scrittore sessantenne in piena crisi creativa e, oltre al lato professionale, anche la sua vita sentimentale sta andando a rotoli. Poi «L'ultimo turno» di Petra Biondina Volpe (10-11 novembre), acuminata e dolente fotografia di come, persino in Svizzera, la giornata lavorativa di un'infermiera professionale sia estremamente complicata. Di seguito la riproposta di «Persepolis» (17-18 novembre), l'omaggio alla memoria della regista Marjane Satrapi, prematuramente scomparsa, orgogliosa esponente delle donne e artiste iraniane, simbolo di un Paese martoriato non si sa ancora per quanto.
Con «Jane Austen ha stravolto la mia vita» di Laura Piani (24-25 novembre) veniamo calati in una storia sentimentale che dall'oggi si aggancia alle strade che la portano agli slanci passionali dell'autrice di «Orgoglio e pregiudizio», tra libri, la fatica dello scrivere e le curve del cuore. Poi arriva il Brasile descritto da «Il sentiero azzurro» di Gabriel Mascaro (1-2 dicembre), dove, in un prossimo futuro, la parte più anziana della popolazione viene al tempo stesso celebrata e ostracizzata, in una serie di attività cerimoniali di facciata che nascondono un tentativo di controllo e di rimozione forzata dalla società. Ne «L'anno nuovo che non arriva» (15-16 dicembre) siamo invece dalle parti di Bucarest, nel 1989, quando il regime di Ceausescu sta per crollare e, mentre l'esercito reprime le rivolte a Timisoara che i media cercano di camuffare, il regista Stefan deve salvare lo spettacolo di Capodanno della locale televisione pubblica.
Il mese di gennaio inizia con «La vita va così» di Riccardo Milani (martedì 12 e mercoledì 13), racconto con i toni della commedia incentrato sulla figura del pastore Efisio e del suo affacciarsi sul magnifico mare della Sardegna; il brioso «La mattina scrivo» di Valérie Donzelli (19-20), altra storia di un rapporto complesso con il «provare a vivere» di scrittura ad opera di un fotografo, Paul, che improvvisamente decide di darsi alla letteratura, dimenticandosi, per un attimo, che… bisogna lavorare per mangiare. «L'isola dei ricordi» di Fatih Akin (26-27) è il ritratto della giovinezza di un giovane ragazzo tedesco, nel nord della Germania, negli anni del declino della dittatura hitleriana.
Quindi, scorrendo il programma, spuntano, tra gli altri, anche l'insolito e colorato «Dj Ahmet» (2-3 febbraio), l'ultimo Almodóvar di «Amarga navidad» (9-10 febbraio), il premio Oscar «Sentimental Value»; il divertente «…che Dio perdona a tutti» di Pif, la commedia giallorosa «Il delitto del 3° piano», gli alieni del nuovissimo Spielberg di «Disclosure Day». La tessera abbonamento costa 60 euro (non ci sono biglietti singoli), è in vendita alla cassa dell'Esedra e negli altri punti indicati sul sito cinemaesedra.com.

**Pietro CACCAVO**

## I nostri cinema

**Torino, Agnelli** (via Sarpi 111/a, tel. 011.6198399) «Palestina 36 - Quando tutto ebbe inizio» di Annemarie Jacir, domenica 1° novembre alle 18 e alle 21, dal 2 al 4 alle 21; il cartoon «L'isola dei ricordi» il 1° novembre alle 15.30.
**Baretti** (via Baretti 4, tel. 011.655187) il film d'animazione «La famiglia Halloween» sabato 31 ottobre alle 15.30; «Naza» di Yuval Abraham e Rachel Szor, il 31 alle 18; «Calle Malaga» di Maryam Touzani, il 31 alle 21, domenica 1° novembre alle 18 e, in v.o. e sott. it., solo alle 21, il 2 alle 10.30; «Comme un fils» di Nicolas Boukhrief, il 3 alle 21 (v.o. e sott. it.).
**Esedra** (via Bagetti 30, tel. 329.5509843) «The Invite - Il piacere è tutto nostro» di Olivia Wilde, venerdì 30 alle 21.15, il 31 ottobre e il 1° novembre alle 16 e 21.15; «Santiago - Un cammino per ricominciare» di Yann Samuell, sabato 31 e domenica 1 alle 18.15.
**Monterosa** (via Brandizzo 65, tel. 011.2304153) «Era meglio domani» di Vinciane Millereau, il 30 ottobre alle 21, il 1° novembre alle 16; «Santiago - Un cammino per ricominciare» domenica 1 alle 18.30 e 21, il 2 alle 21.
**Distretti, Cascine Vica, Don Bosco Digital** (via Stupinigi 1 angolo corso Francia 214 bis, tel. 011.9508908) il cartoon «Frankie e le creature dimenticate» il 31 ottobre e l'1 novembre alle 18; «Dio ride» di Giovanni Veronesi, il 31, l'1 e il 2 alle 21; «No Other Choice - Non c'è altra scelta» di Park Chan-wook, martedì 3 alle 18.30 e 21.15.
**Giaveno, San Lorenzo** (via Ospedale 8, tel. 011.9375923) «Non è un caso, Moro» di Tommaso Minniti, il 30 alle 20.30; «Dio ride» il 31 ottobre e il 1° novembre alle 20.30; «The Sea» di Shai Carmeli-Pollak, il 3 alle 20.30.
**None, Eden** (via Roma 2/a, tel. 011.9905020) «Klara e il sole» di Taika Waititi, il 30 e 31 alle 21, il 1° novembre alle 18.
**Rivoli, Borgonuovo** (via Roma 149/c, tel. 011.9564946) «Frankie e le creature dimenticate» il 31 alle 21, il 1° novembre alle 17.
**Villastellone, Jolly** (via San Giovanni Bosco 28) «La testimone - Shahed» di Nader Saeivar, venerdì 30 alle 21.
**Vinovo, Auditorium** (via Roma 8, tel. 011.9651181) «Dio ride» sabato 31 alle 21, domenica 1 alle 18; «Il silenzio degli altri» di Eva Libertad, il 2 alle 2. *(p.c.)*

PRIMA MONDIALE

# A Pisa la «Dido & Aeneas»

Felice inaugurazione di stagione, al Teatro di Pisa (direttore artistico Marco Tutino), la sera di venerdì 23 ottobre (replica domenica 25). E si è trattato di una prima mondiale, in co produzione col Teatro Goldoni di Livorno (grazie a un pool di sostenitori). In scena «Dido & Aeneas», immortale capolavoro del barocco Henry Purcell, su libretto di Nahum Tate, fondato sulle vicende narrate nel IV libro della virgiliana «Eneide» (sopratitoli in italiano). Vero e proprio gioiello, nato come saggio di fine anno per un collegio femminile a Chelsea, la «Dido», sorta di *work in progress*, dal lontano 1689 di fatto è sempre stata eseguita in versione lacunosa. Ed ecco allora l'idea di proporre tale sublime partitura in una forma integrale che ne completasse musicalmente il Prologo, ipotizzata grazie a studi e ricerche di Attilio Cremonesi e Francesco Bondì che ne firmano direzione e regia. A Cremonesi il merito di aver ricostruito la partitura del citato Prologo, con criteri filologici – avvertono – «sulla base di suggestioni purcelliane»: Prologo che «s'incardina sull'Inno omerico a Giunone, tradotto in inglese antico da Mattia Mantellato». Laddove Francesco Bondì, che firma altresì le essenziali e pur suggestive scene e i policromi costumi, ha ideato una drammaturgia in bilico tra storia e mito, ambientando l'opera in una desolata cava di tufo del Mediterraneo (omaggio alle cave di Favignana), a rivelare come la storia di Didone ed Enea, prima ancora che storia d'amore, sia «una storia di 'estrazione' di forza e di stabilità e di fondazione di città nuove, Cartagine e Roma, connesse con un omicidio e una fuga». Buono il lavoro di concertazione compiuto da Cremonesi alla guida dell'Ensemble Auser Musici, nonostante una certa monocromia, determinante l'apporto del Coro Arché affidato alle cure di Marco Bargagna; un plauso speciale a Nicola Savazzi, fantasioso *light designer*, a Sabrina Vicari alla guida della Compagnia di Danza del Teatro di Pisa, e alla valentia dei tersicorei. E la «Dido» ne è risultata come rigenerata, grazie soprattutto all'intuizione drammaturgico-registica di Bondì, messa a punto, per sua ammissione, procedendo da una suggestione iconografica.



Superba interprete nel ruolo del titolo, Anna Caterina Antonacci (*nella foto*), esperto soprano dalla carriera internazionale (ancorché non specialista di Barocco), ha giganteggiato sia sul piano vocale sia su quello attoriale sì da rendere la dirittura morale e la disperazione della donna, raggiungendo il culmine nel toccante epilogo (il 'lamento' su basso ostinato «*Remember me, but forget my Fate*» a siglare l'addio al mondo della regina di Cartagine). Le ha ben tenuto testa il tenore Enea Scala, apprezzato per l'appropriatezza stilistica e la corretta, ancorché a tratti esuberante vocalità. Molto bene la figura della confidente Belinda, sbozzata con partecipe *pathos* dalla statunitense Penelope Kendros. Efficace, poi, la maga del contralto Margherita Maria Sala, dalla buona dizione e dalla notevole immediatezza comunicativa. Bene il mezzosoprano Zulikha Benato (Seconda Donna) e le inquietanti Streghe (di impatto la scena della tempesta) restituite con efficacia dai mezzosoprani Anita Montserrat e Valentina Coletti.

**Attilio PIOVANO**

VITA DELLA CHIESA

LA VOCE E IL TEMPO

### Messa per mons. Peradotto

Domenica 1° novembre 2026 alle 10, al Santuario della Consolata, don Luigi Ciotti presiederà la Messa in suffragio di mons. Franco Peradotto a 16 anni dalla morte.

### Ritiri San Lorenzo 1° novembre

Per la serie dei ritiri curati dalla comunità dei preti di San Lorenzo e dedicata quest'anno alla lectio della Passione secondo Luca, domenica 1 novembre si terrà l'incontro su «Confronti nel cenacolo (Lc 22,21-38)». Guiderà la meditazione don Michele Roselli. L'appuntamento è per le 9 nella chiesa di piazza Castello per la celebrazione delle Lodi; si conclude con la celebrazione eucaristica delle 12.

### Faà di Bruno, 150° di sacerdozio

Il 29 ottobre alle 18, presso il salone «Faà di Bruno» in via San Donato 31 a Torino, ci sarà il convegno celebrativo nel 150° di sacerdozio del beato Francesco Faà di Bruno, «Una vita fuori dagli schemi. Un'eredità che guarda al futuro». Interverranno suor Carla Gallinaro della congregazione Suore Minime su «Faà di Bruno 150. Una mente geniale, un cuore senza confini», Gustavo Mola di Nomaglio, vice presidente Centro Studi Piemontesi, su «Ardimento ed eroismo non bastano per vincere la guerra: sui campi di battaglia con re Carlo Alberto, 1848-1849»; Roberto de Masi direttore del Museo Pietro Micca e dell'Assedio 1706, su «Il valore del servizio», il direttore di «Studi Piemontesi» Rosanna Roccia, su «L'Epistolario di Francesco: lettere di molte vite»; il direttore del Ciss Gianmaria Zaccone su «Faà di Bruno al servizio degli ultimi», e la Project Manager del Murale Faà di Bruno, Valentina Caputo su «Raccontare il patrimonio: parole, immagini e luoghi della memoria».



### Riapre il Punto Missioni Consolata

Dopo dieci mesi di chiusura dovuta a questioni burocratiche, giovedì 29 ottobre riapre il Punto Missioni Consolata. Il ritorno in attività di questo spazio in piazzetta Consolata 7/c restituisce alla città un luogo da sempre dedicato al supporto sociale.
Il Punto, infatti, è un centro di solidarietà legato all'opera dei Missionari della Consolata, fungendo da ponte tra la città e i numerosi progetti di fraternità ed evangelizzazione portati avanti nel mondo. La struttura occupa la sede storica voluta nel 1905 da san Giuseppe Allamano, il quale desiderava garantire la presenza di un ufficio missionario proprio di fronte al Santuario di cui era rettore. Nel corso dei decenni, i locali hanno attraversato diverse gestioni, evolvendosi e adattandosi costantemente ai mutamenti storici e sociali di Torino.
Oggi il Punto si presenta rinnovato, offrendo ai visitatori l'opportunità di finanziare concretamente opere di sviluppo, educazione e assistenza sanitaria in diverse parti del mondo attraverso l'acquisto solidale di artigianato e altri prodotti. Oltre a questa funzione espositiva, lo spazio si propone come polo di confronto e collaborazione. L'obiettivo è quello di mantenere un ambiente aperto a tutti, dove poter dialogare e conoscere le storie di chi vive ai margini, per continuare a progettare un futuro di pace e inclusione. A partire da giovedì 29 ottobre, i locali saranno accessibili al pubblico dal martedì alla domenica, con un orario continuato dalle 10 alle 17 (anche durante la fascia del pranzo). Per agevolare le operazioni, all'interno della struttura sono attivi i servizi di pagamento tramite Bancomat e Satispay.

**Camilla TREMATORE**




**NUOVO CICLO** – AL SANTO VOLTO DAL 27 NOVEMBRE GLI INCONTRI DI «CHE COSA CERCATE?»

# CATECHESI ADULTI
# L'Arcivescovo sui sacramenti



Non sono semplici riti o, peggio ancora, pesanti obblighi. «I sacramenti sono i sigilli dell'amore di Dio», spiega don Michele Roselli, vicario episcopale per la formazione e direttore dell'ufficio catechistico diocesano. «Non si limitano a rappresentare un legame con Cristo, ma lo realizzano concretamente: attraverso di essi il Risorto continua a incontrarci e a trasformare la nostra vita».
E proprio ai sacramenti, in particolare a quattro di essi, il cardinale Roberto Repole dedica il terzo ciclo di catechesi «Che cosa cercate?», rivolte agli adulti dai 30 anni in su delle due diocesi, Torino e Susa, di cui è pastore. Si comincia venerdì 27 novembre 2026, riflettendo sul Battesimo («Uscì dall'acqua pieno di gioia», At 8,26-40). Dopo le festività legate al Natale, venerdì 15 gennaio 2027 ci si ritroverà ponendo l'attenzione sull'Eucaristia («Quel cibo che trasforma», 1 Cor 11,19-34). Il mese successivo, per la precisione venerdì 26 febbraio 2027, il tema sarà la confessione, o meglio ancora, la Riconciliazione («Neanch'io ti condanno», Gv 8,1-11). Venerdì 9 aprile 2027, infine, ecco il Matrimonio («Io accolgo te...», Tb 8,1-8). Il percorso terminerà con la solenne Veglia di Pentecoste, la sera di sabato 15 maggio 2027.
Tutte le catechesi si svolgeranno nella chiesa del Santo Volto, in via Val della Torre 3, a partire dalle 21. Sono previsti un servizio di babysitteraggio e la traduzione nella lingua dei segni (per maggiori informazioni: www.diocesi.torino.it). Posto che partecipare in prima persona all'evento è la scelta migliore, più arricchente, è bene sapere che ogni appuntamento verrà trasmesso in streaming per permettere l'arricchimento dato dalle riflessioni dell'arcivescovo anche a chi non può recarsi fisicamente alle serate di «Che cosa cercate?». Quest'anno, in segno di comunione, verranno distribuite le candele per le comunità lontane dal Santo Volto che si danno appuntamento ciascuna nella propria chiesa o nel proprio oratorio per seguire le riflessioni dell'arcivescovo in diretta tv oppure, accade anche questo, in differita, cioè visualizzando la registrazione della serata. Le catechesi sono aperte a chi già si professa credente, «ma anche a quanti si considerano in ricerca, magari dubitano e tuttavia si interrogano sui grandi temi della vita e della fede», riprende don Michele Roselli. «Dio ci raggiunge nella concretezza della nostra fragile umanità», puntualizza don Roselli. «Il vescovo Roberto parte spesso dalle esperienze più profonde della vita (il desiderio di essere amati, la sete d'assoluto, il piacere delle relazioni, il dono di sé, senza trascurare i dubbi, le ferite, le debolezze, i peccati) per mostrare che i sacramenti non sono qualcosa di estraneo alla vita. Al centro non c'è anzitutto ciò che facciamo noi per Dio, ma ciò che Dio fa per noi. Quando il suo amore incontra la nostra fragilità, non la cancella magicamente, ma la accoglie, la risana e la apre a possibilità nuove: possiamo scoprirci amati senza dover dimostrare qualcosa, perdonati nonostante i nostri errori, capaci di amare e donarci anche dentro i nostri limiti. L'amore ricevuto da Cristo diventa possibilità di amare a nostra volta: genera legami nuovi, apre alla fraternità, alla riconciliazione, al servizio e al dono di sé». Ecco, conclude don Michele Roselli, «i sacramenti sono un intreccio vitale di parole e gesti attraverso cui Dio si lega concretamente a noi, uomini e donne di oggi, abitanti di questa terra allo stesso tempo bellissima e lacerata, certificando un rapporto forte, fortissimo, indissolubile».

**Alberto CHIARA**

RinnovACI
Azione Cattolica Torino
A partire dal rinnovo dell'AC, qualche riflessione per la Chiesa e il mondo

# Azione Cattolica: candidarsi è un esercizio di gratuità

Dire sì alla responsabilità, in Ac e non solo, è spesso come affacciarsi su un sentiero che non conosciamo. Quando arriva la proposta di un impegno associativo, il pensiero corre immediatamente al lavoro, alla famiglia, alle tante cose che già riempiono il tempo. Ci domandiamo quale spazio resterà, quali rinunce ci saranno chieste, come riusciremo a tenere insieme tutti i frammenti della nostra vita. E così, talvolta, la paura prende il posto del coraggio. Eppure il Signore non ci chiede ciò che non abbiamo. Ci invita invece a offrire ciò che siamo, qui e ora, nel tempo concreto che stiamo vivendo. Ognuno può pronunciare il proprio sì, piccolo o grande che sia, affidando all'associazione i propri talenti, le proprie energie e persino le proprie fragilità. Certo, la responsabilità associativa richiede impegno, costanza e dedizione. Ma sarebbe un peccato lasciare che il timore di non essere abbastanza capaci o preparati ci impedisca di accogliere la bellezza di un servizio reso all'Ac e alla Chiesa. Ciò che conta davvero non è la perfezione, ma vivere la responsabilità con disponibilità, trasparenza e amore. E allora anche il resto della nostra vita assumerà un significato nuovo: quell'impegno che inizialmente sembrava difficile da sostenere diventerà un tassello capace di dare compiutezza al mosaico della nostra vita.

**Carlotta BENEDETTI**
Segretaria diocesana

MARIA REGINA DELLE MISSIONI

### Intelligenza artificiale e custodia della persona

La parrocchia torinese Maria Regina delle Missioni organizza un ciclo di incontri a partire da Magnifica Humanitas, l'enciclica di papa Leone XIV, dal titolo «Intelligenza artificiale e custodia della persona».
Il primo incontro sarà il 24 novembre con don Luca Peyron, fondatore del servizio per l'Apostolato Digitale dell'Arcidiocesi di Torino, dal titolo «Sconfinato: l'uomo al tempo dell'intelligenza artificiale». Il secondo sarà martedì 1 dicembre, «Farmaco e veleno. L'uomo di fronte alla tecnica», con don Ferruccio Ceragioli, direttore della sezione di Torino della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Mercoledì 16 dicembre, infine, si terrà il terzo appuntamento con il professor Juan Carlos De Martin, professore del Politecnico di Torino e co-direttore del centro Nexa su Internet e Società e Faculty Associate alla Harvard University. Tutti gli incontri saranno alle 20.45 nel Salone Parrocchiale di via Coazze 21, per maggiori informazioni 346.6890815.

**1 E 2 NOVEMBRE** – LE CELEBRAZIONI DELL'ARCIVESCOVO – GLI ORARI DEI CIMITERI – LE VEGLIE NELLE PARROCCHIE

# Santi e defunti, i giorni della memoria



**L'Arcivescovo ai cimiteri**
Anche quest'anno nella solennità di Tutti i Santi e per la Commemorazione dei defunti, l'Arcivescovo Repole si recherà al Cimitero Parco e al Monumentale per celebrare la Messa. Il 1° novembre sarà alle 15.30 presso la Grande Croce del Cimitero Parco, mentre lunedì 2 sarà alle 15.30 nel cortile interno del cimitero Monumentale, presso l'ingresso principale di piazzale Tancredi Falletti di Barolo.

**Le veglie il 30**
In preparazione al giorno del ricordo dei defunt,i anche quest'anno in diverse parrocchie e chiese del territorio dell'Arcidiocesi di Torino e della Diocesi di Susa, il Tavolo per la Pastorale del Lutto organizza la «Veglia di preghiera nella comunione dei santi in memoria dei nostri cari defunti». Alle 20.45 ci si ritroverà nelle seguenti chiese: Maria Addolorata - Pilonetto di corso Moncalieri 227; parrocchia Madonna del Pilone di corso Casale 195; parrocchia S. Caterina da Siena di via Sansovino 85; parrocchia SS. Apostoli di via Togliatti 35; parrocchia Resurrezione del Signore di via Monte Rosa 150; parrocchia Madonna della Divina Provvidenza di via Asinari di Bernezzo 40; parrocchia S. Paolo Apostolo di via Macherione 23; chiesa della Consolata di Balangero in piazza Dieci Martiri 7; parrocchia S. Lorenzo Martire a Giaveno in via Ospedale 2; parrocchia Natività di Maria Vergine a Marene in piazza Parrocchiale 2; parrocchia S. Giovanni Battista a Orbassano in piazza Umberto I 3; parrocchia S. Maria Madre della Chiesa a Settimo Torinese in via don Gnocchi 2; parrocchia Santi Cosma e Damiano a Borgaro Torinese in piazza Fontana 6 e nella cattedrale di San Giusto a Susa in piazza San Giusto 12.

**Le cerimonie istituzionali**
Al cimitero Monumentale lunedì 2 novembre alle 9.15 è in programma la cerimonia istituzionale della Città con il corteo delle Autorità e delle Rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche, che renderanno omaggio ai caduti sostando alla Grande Croce, alla Lapide dei Caduti in Russia, alla Lapide dei Deportati Ebrei, al Cippo della Deportazione, al Cippo degli Ex Internati, al Campo della Gloria, al Cippo dei Caduti in Guerra della Liberazione, al Monumento delle Vittime Civili, ai Caduti sul lavoro al Monumento dell'Aviazione, al Monumento degli Esuli Dalmati e Istriani e infine al Campo Militari.

**Orari dei cimiteri**
Come ogni anno, nei giorni della commemorazione dei defunti, in cui i sei cimiteri cittadini – Monumentale, Parco, Abbadia di Stura, Cavoretto, Sassi e Mirafiori – registrano un afflusso più intenso del resto dell'anno, la Città di Torino e Afc (azienda che ha in gestione i cimiteri comunali) offrono una serie di servizi e iniziative integrativi.
Fino al 2 i sei cimiteri della Città e gli uffici presso i due cimiteri maggiori Parco e Monumentale, restano aperti dalle ore 8.30 alle 17.30. Martedì 3 novembre tornerà l'orario invernale con chiusura alle 16.30.
Fino a lunedì 2 novembre compreso è sospeso l'accesso alle auto private mentre viene autorizzato l'ingresso solo ai veicoli muniti di contrassegno europeo per il transito e la sosta delle persone disabili (di colore azzurro) negli orari consentiti: dal lunedì al venerdì dalle ore 14 a chiusura, sabato dalle 12 a chiusura, domenica dalle 8.30 a chiusura.
Viene garantito il servizio con bus e navetta nei cimiteri maggiori Parco e Monumentale, sino a lunedì 2 novembre e sarà garantito un potenziamento delle linee esterne Gtt che portano ai cimiteri.
Torna infine la rassegna musicale «Appuntamento con il ricordo». Partecipano: il Coro La Gerla con i canti tradizionali italiani diretti dal maestro Roberto Bertaina; i Taurus Brass, l'ensemble di ottoni itinerante che suonano dalla musica classica al barocco, composto da Andrea Gunetto e Michele Rota alla tromba, Florin Bodnarescul al corno; la violinista Silvia Giovanna Cavallotto. Il programma completo suhttp://www.cimiteritorino.it/wp-content/uploads/Programma-Commemorazione-defunti-2026-cerimonie-messe-e-concerti.pdf.

## Marcia e Veglia dei Santi il 31 da Vezzolano

Etichettarla come «risposta cristiana ad Halloween» sarebbe limitativo: la 11ª Marcia e veglia dei Santi, che partirà alle 17 di venerdì 31 ottobre dall'abbazia di Vezzolano, vuole essere un'occasione di preghiera in concomitanza con una delle ricorrenze principali nell'anno liturgico, con la peculiarità di svolgersi nella «terra dei Santi», dove sono nati don Bosco, San Giuseppe Cafasso, San Domenico Savio e San Giuseppe Allamano. L'evento è organizzato dai Salesiani cooperatori, in collaborazione con la basilica del Colle don Bosco e le parrocchie di Castelnuovo don Bosco e Albugnano
«Camminando e festeggiando i Santi quest'anno vogliamo pregare e chiedere la pace in Medio Oriente, in Ucraina e in tutti i paesi dove ci sono focolai di guerra», spiega per gli organizzatori Daniela Abbatini. Pariti da Vezzolano i camminatori faranno tappa a Castelnuovo, nella chiesa di Sant'Andrea, per un momento di riflessione e testimonianza. Poi si ripartirà alla volta della casa di San Domenico Savio, a Morialdo, per approdare poi verso le 21.30 alla basilica del Colle, dove verranno celebrate la veglia e la Messa dei Santi.

**Enrico BASSIGNANA**

## I suoni dei bronzi

Nei campanili della nostra Diocesi il passaggio tra l'ottobre e il novembre è scandito da una vera e propria «liturgia di bronzo». Infatti nei giorni dedicati alla Solennità di Tutti i Santi e alla Commemorazione dei fedeli defunti, la tradizione campanaria rinnova un codice antico e profondo, capace di parlare direttamente al cuore delle comunità. A marcare il confine tra queste due giornate non è soltanto il calendario, ma soprattutto la voce delle campane il cui timbro e ritmo mutano radicalmente a distanza di poche ore. Domenica 1 novembre i campanili risuonano in maestosi concerti a festa prima delle funzioni e per l'Angelus di mezzogiorno. In gran parte del territorio diocesano si eseguono le tradizionali baudette o allegrezze, suonate allegre e ritmate in cui i batacchi o i martelli percuotono le campane originando una trama sonora di pura gioia pasquale che, insieme al plenum di tutti i bronzi «a distesa» (in movimento), celebra la gloria della santità celeste. Una delle consuetudini più suggestive custodite nelle parrocchie torinesi si compie al tramonto del giorno di Ognissanti. Infatti la tradizione vuole che per l'Angelus serale del 1 novembre vengano interrotti i suoni festosi per lasciare spazio alla voce solitaria e grave del campanone. I suoi rintocchi solenni e prolungati nella penombra della sera non annunciano soltanto la notte, ma fungono da formale avviso liturgico del Giorno dei Morti. È il momento simbolico in cui la chiesa terrena si unisce a quella purgante: il bronzo più grande chiama i fedeli alla preghiera di suffragio che caratterizzerà l'intera giornata successiva. In alcune comunità ci si raduna per recitare il rosario dei defunti, anch'esso annunciato dai concerti funebri con la campana maggiore «a bicchiere» (a testa in su) e le altre campane minori a lenti tocchi di martello. Con l'arrivo del 2 novembre il ritmo rallenta drasticamente. Subentrano i «suoni a morto» caratterizzati da rintocchi singoli o dall'uso della campana più grande o di tutte le campane nella modalità «a bicchiere». Il suono si fa grave e misurato, un invito al raccoglimento, alla preghiera e alla memoria di chi ci ha preceduto. Questi accompagnamenti sonori, recuperati in questi ultimi anni dall'Associazione CampaneTO - Amici della Sacra in collaborazione con parroci e sacristi delle diverse parrocchie, vedono l'impiego di combinazioni ben precise di campane. Il loro compito è chiamare la comunità a raccogliersi attorno al ricordo dei cari, trasformando il suono del bronzo in una vera e propria carezza sonora di fede e speranza nella Risurrezione.



**Marco DI GENNARO**

## Il libro del Papa, presentazione

Si terrà venerdì 20 novembre alle 18 presso la Facoltà teologica di via XX Settembre 83 la presentazione di «Disarmata e disarmante. La pace è un dono» di Papa Leone XIV edito da Lev. Interverrà l'Arcivescovo Repole con il direttore de La Stampa Antonio Di Rosa. Modera Alessandro Banfi, curatore del libro.

## Ac, messa per i defunti

Domenica 15 novembre alle 18 nel Centro diocesano di Azione Cattolica, in corso Matteotti 11, ci sarà una Messa in ricordo degli aderenti defunti. Chi vuole può segnalare un aderente o anche un parente stretto per cui pregare, inviando una mail a segreteria@azionecattolicatorino.it, o telefonando in Centro diocesano allo 011.5623285.
Al termine della Messa è previsto un momento conviviale.

## Adorazione a Superga

Sabato 31 ottobre sera, a partire dalle ore 21, presso la Basilica di Superga viene proposta un'ora di adorazione eucaristica davanti al Santissimo Sacramento. Al termine del momento di preghiera, momento di convivialità nel chiostro con bevande calde. Per informazioni 011 8980083 o superga@basilicadisuperga.org.

CARTACEO E DIGITALE

## Esequie, disponibile il sussidio diocesano

Sono disponibili in formato cartaceo e digitale i nuovi orientamenti pastorali «Celebrare la vita nell'ora della morte», firmati il 15 agosto dall'Arcivescovo.
Il documento propone un rinnovamento della pastorale delle esequie, invitando le comunità cristiane a riscoprire la propria presenza accanto alle famiglie nel tempo del lutto.
La prassi pastorale viene ripensata attorno a due momenti fondamentali: la Veglia funebre e la Celebrazione delle Esequie nella Liturgia della Parola, per accompagnare il dolore con la prossimità della comunità e l'annuncio della speranza cristiana.




Gli Orientamenti sottolineano inoltre la responsabilità dell'intera comunità. Accanto ai ministri ordinati, un ruolo significativo è affidato alle équipes ministeriali per le esequie, composte da laici adeguatamente formati e chiamati ad accompagnare le famiglie con competenza, sensibilità e stile ecclesiale.
Sono disponibili, anche in formato editabile, i testi del sussidio diocesano «Vedranno il Suo volto», pensato per offrire alle comunità indicazioni e strumenti concreti per rinnovare la pastorale delle esequie e l'accompagnamento dei defunti e delle loro famiglie. Il sussidio è disponibile anche in formato cartaceo, rilegato con copertina cartonata e a colori. Le copie possono essere ritirate presso l'Ufficio della Pastorale Liturgica dell'Area Annuncio e Celebrazione, in via Arcivescovado 12 C, a Torino, nei seguenti orari: dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 15.30.
Si segnala che giovedì 29 ottobre l'ufficio è chiuso al pubblico dalle 9 alle 13. Lunedì 2 novembre l'ufficio liturgico sarà regolarmente aperto al pubblico. Per informazioni tel. 011.5156408 – email liturgico@diocesi.to.it.

CON CARLA CORBELLA

## Il fine vita e lo spazio della libertà

Alle 20.45 di venerdì 13 e martedì 24 novembre, il Punto Familia propone due serate di riflessione, presso la sede di via Goffredo Casalis 72, sul tema del fine vita: «Tra suicidio assistito e accanimento terapeutico: lo spazio della libertà». Interverrà Carla Corbella, docente di Teologia morale alla Facoltà Teologica di Torino. La partecipazione all'evento è libera fino ad esaurimento posti. Per maggiori informazioni: tel. 011.4475906 o info@puntofamilia.it.

**IL 16** – PREGHIERA E SERVIZIO

# Santuario di Lourdes, pranzo con i poveri

*Riceviamo e volentieri pubblichiamo.*
La Chiesa cattolica celebra la Giornata Mondiale dei Poveri a partire dal 2017 per decisione di papà Francesco, al termine del Giubileo della Misericordia. Quest'anno, tale giornata si celebrerà domenica 15 novembre e il nostro pontefice, papa Leone XIV, ha individuato nel Salmo 14 i grandi valori su cui meditare: «Il Signore è il rifugio del povero».



Il santuario Nostra Signora di Lourdes in corso Francia a Torino è da sempre molto sensibile a questi temi e alla normale, quotidiana accoglienza, all'ascolto, all'aiuto, e al sostegno di quanti siano in difficoltà, e ha scelto, come già accaduto in passato, di offrire un pranzo completo a chi per bisogno bussa spesso alle porte del santuario. Venerdì 16 ottobre i volontari hanno preparato, per circa quaranta bisognosi, un sontuoso pranzo nel cortile del santuario. Generosi sostenitori hanno provveduto all'acquisto del cibo, alcuni volontari hanno preparato e numerosi altri lo hanno servito. Il pranzo è stato preceduto da un momento di preghiera guidato da padre Sante Inselvini, sacerdote Marista, con la partecipazione di assistiti, sacerdoti, fratelli e laici Maristi e volontari per ascoltare il Vangelo di Matteo relativo alle Beatitudini, il Salmo 14 e il messaggio che il papa Leone XIV ha preparato per la X Giornata dei Poveri. Padre Sante ha sottolineato come la Parola capovolga la logica del mondo, ponendo la povertà al centro del messaggio di Gesù per conquistare il Regno. In cortile poi tre grandi tavolate attendevano i numerosi invitati e valenti volontari eran pronti a servire loro un pranzo caldo e ricco anche di amore e fraternità.

**Vito TOTA**

**SANTA RITA E NATALE DEL SIGNORE** – UNA PROPOSTA PER GIOVANI E ADULTI

# «Lungo il cammino», un ciclo di incontri per chi è in ricerca

Le parrocchie torinesi Santa Rita da Cascia e Natale del Signore propongono un'iniziativa rivolta a giovani adulti e adulti (dai 25 anni in su), che desiderano mettere a fuoco il proprio percorso di vita, non ascoltando conferenze o lezioni, ma confrontandosi su temi «caldi» dell'esistenza.
Si chiama «Lungo il cammino» ed è pensata in particolare per tre ambiti di possibili destinatari, spiegano gli ideatori Margherita Capasso, Simona Cibinel e il diacono Giorgio Agagliati: chi è in ricerca spirituale, anche senza una adesione di fede definita; chi ha fatto un cammino cristiano, ma poi lo ha abbandonato e ora vuole riprenderlo in modo adatto a sé; chi vive la fede, ma sente il bisogno di nuovi stimoli.
In ogni incontro si affronta una domanda «forte» di Gesù sull'esistenza. Lo si fa insieme, dialogando e confrontandosi.
Gli incontri si svolgono presso Santa Rita, in via Vernazza 40, iniziano alle 19.30 e comprendono la cena condivisa. Sono anche previste, nella bella stagione, alcune attività outdoor, come, ad esempio, un'escursione (alla portata di tutti) in cui al godimento della natura si abbinerà un tema di riflessione.




Ecco le date degli incontri (sempre di venerdì) e le domande a cui insieme si cercheranno risposte: 20 novembre (primo incontro), cosa può dare pienezza di senso alla vita?; 18 dicembre, come superare le nostre paure?; 12 febbraio, dov'è il «sale» della vita?; 12 marzo, come esprimo l'amore che ho dentro?; 23 aprile, chi è Gesù per me?
Per partecipare basta trovarsi alle 19.30 in queste date, se possibile portando qualcosa da condividere a cena. E portando con sé qualche altra persona: amici e amiche che condividono il desiderio di ricerca di senso e di spiritualità.

# Equipes Notre Dame, Giornata dei settori su San Francesco




Domenica 8 novembre, per la Giornata dei settori dell'Equipes Notre-Dame regione nord ovest A, si terrà l'evento «il Francesco che non ti aspetti: l'attualità a 800 anni dalla morte» presso l'istituto Edoardo Agnelli di corso Unione Sovietica 312. Con inizio alle 9, il programma della giornata prevede: alle 9.30 la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Roberto Repole; il confronto su «ripara la mia chiesa» in cui il direttore di «La Voce e il Tempo» Alberto Riccadonna dialogherà con il card. Repole. Alle 12 è previsto l'intervento di suor Katia Roncalli su «Molto più che poverello». Dopo il pranzo, a partire dalle 14.30 le testimonianze di fra Fabio Scarsato, fra Luca Minuto e Paola e Mario Comoretto, terziari francescani. Alle 15.45; un momento di confronto finale su «Le icone di oggi». È previsto il servizio di animazione bambini.

## Brevi

**SUORE DEL CENACOLO**

### Ritiro breve su Magnifica humanitas

Domenica 8 novembre dalle 9.45 alle 12, presso le Suore del Cenacolo in via S. Pietro in Vincoli 9, si terrà un ritiro breve del ciclo su «L'umanità di Gesù e la mia 'magnifica umanità'». Tema della giornata: «Gesù vive per far conoscere il Regno di Dio» (Mc 1,14). Per informazioni contattare il 338.8388950.

**CON MIGLIETTA**

### I Salmi, fino a Natale corso on line

«I salmi, la preghiera di Israele, di Gesù e della Chiesa» è il titolo del corso biblico in videoconferenza di Carlo Miglietta iniziato il 12 ottobre e che proseguirà fino a Natale al lunedì, alle 21. Il 9 novembre si parlerà de «Il primo libro dei Salmi (1-41): Genesi, la notte, la vocazione». Per partecipare, mandare una mail a marta.giacone99@gmail.com, peril link di collegamento.
Informazioni: migliettacarlo@gmail.com.

**A SANT'ANNA**

### In cammino con Marco

Mercoledì 11 novembre alle 20.45, presso la parrocchia Sant'Anna di via Brione 40, avrà luogo il primo di tre incontri biblici sul Vangelo di Marco dal titolo «In cammino con Marco» con relatore il diacono Paolo De Martino, scrittore e biblista. I due incontri seguenti si terranno mercoledì 18 novembre e 25 novembre. Il percorso biblico, organizzato dall'Unità pastorale 9-10, è rivolto a catechisti, operatori pastorali e agli interessati.



**FORMAZIONE ADULTI** – LA SECONDA EDIZIONE DI «E CAMMINAVA CON LORO», DAL 10 NOVEMBRE ON LINE

# Per accompagnare chi accompagna, un percorso in 6 tappe

L'anno pastorale è iniziato all'insegna della riflessione proposta dall'Arcivescovo Repole «sul senso delle cose che facciamo». Un senso che attinge alla Resurrezione e che orienta il tempo di cambiamento che si sta attraversando, il cammino che si è già avviato e prende forma coinvolgendo giovani, adulti, famiglie. Agli adulti in particolare è chiesto di mettersi o rimettersi in gioco e molti lo stanno facendo nelle proprie comunità che si uniscono ad altre, nei vari servizi pastorali, nelle novità che si mettono in campo. Come accompagnarli, come affiancarli nel percorso? Ecco che in continuità con gli anni passati le diocesi ti Torino e Susa propongono un cammino formativo – che partirà il 10 novembre – che, proprio a richiamare nel Risorto il fondamento di ogni trasformazione e di ogni servizio, si intitola «E camminava con loro» dal passo evangelico dei discepoli di Emmaus.

Un itinerario che, spiegano i curatori, risponde ad una scommessa: «di avviare processi in cui ci incontriamo al di là dei percorsi che facciamo, ma come adulti che sentono il desiderio di poter fare un pezzo di strada insieme, alla presenza del Signore, per nutrirsi e poter offrire ad altri adulti quanto sperimentato».

Non lezioni per assorbire nozioni, ma momenti formativi per condividere, crescere e poi trasmettere valorizzando quella dimensione di relazione sempre più cruciale in una società individualista, con dinamiche più virtuali che reali, con solitudini sempre più marcate.

La proposta di quest'anno è strutturata su due percorsi formativi, il primo rivolto a chi negli anni passati non ha mai partecipato a progetti di accompagnamento di adulti «Adulti in cammino», mentre il secondo, «Inventare una pastorale della tenerezza», ha l'obiettivo di raggiungere sia chi avrà partecipato alla prima parte, sia chi, negli anni passati, ha partecipato ai vari progetti di accompagnamento di adulti. La prima parte è incentrata sul 'prendere' consapevolezza dell'essere adulti e sulle caratteristiche fondamentali della relazione di accompagnamento, la seconda è invece focalizzata sullo stile dell'accompagnamento negli spazi e nei luoghi di vita quotidiana.

«I 6 incontri», proseguono, «saranno on line per poter offrire la possibilità di partecipazione ad un numero ampio di persone viste anche le caratteristiche dei territori




delle nostre diocesi; allo stesso tempo verranno offerti strumenti di lavoro che faranno da ponte tra i vari incontri, in modo che ci siano tempi personali e comunitari di approfondimento. Le tre date del primo modulo sono 10, 17 e 24 novembre, quelle del secondo 16 e 23 febbraio, 2 marzo. Sempre di martedì, con collegamento dalle 20.15.

La proposta dunque è rivolta a chi, nell'agire pastorale, si trova a proporre nelle varie unità pastorali e nelle parrocchie percorsi formativi con adulti nei vari ambiti: formatori di pastorale battesimale, di pastorale catechistica, chi accompagna le coppie verso il matrimonio, chi accompagna catecumeni. a chi fa esperienze familiari, ma anche a tutti coloro i quali nella comunità si relazionano con gli adulti attorno ai temi della fede, e anche volontari di Caritas e san Vincenzo, e dei gruppi missionari. E pure a chi accosta altri adulti al di fuori dei percorsi parrocchiali, perchè l'essere discepoli missionari tocca ogni ambiente di vita.

«I laboratori proposti sono dinamici e sono accompagnati da alcuni strumenti che permettono di non chiudere gli incontri solo nel tempo del collegamento a distanza, cioè in quell'ora e mezza di formazione per ogni sera, ma di proseguire personalmente ed eventualmente nelle comunità. Gli strumenti sono il diario di bordo e altre opportunità che offriremo via via».

Questa iniziativa è dunque uno dei primi frutti della sinergia tra i diversi servizi diocesani che costituiscono l'Area Annuncio e Celebrazione e l'Area Carità e Azione Sociale, per offrire una base comune per le diverse forme di accompagnamento, che sono poi oggetto di specifici approfondimenti.

Per informazioni e iscrizioni: https://www.diocesi.torino.it/catechistico/e-camminava-con-loro/; tel. 011.5156327.

**Federica BELLO**

## Brevi

**PRESENTAZIONE**

### Il cerchio più piccolo di Tomaselli

Venerdì 6 novembre alle 17.30, presso la Piola Libreria di Catia in via Bibiana 31 a Torino in Borgo Vittoria, Ennio Tomaselli, intervistato da Marina Lomunno, presenta il suo quinto romanzo «Il cerchio più piccolo» (ed. Manni). Si tratta di una avvincente storia nei mondi della criminalità e della giustizia che l'autore, già magistrato, conosce bene: un viaggio dove le fragilità umane e il peso degli errori passati sono collegati come cerchi concentrici.

**DAL 14 NOVEMBRE**

### Scuola Cottolengo, tre Open Day

La Scuola Cottolengo di Torino – Primaria e Secondaria di primo grado – propone tre Open Day per le famiglie dei nuovi iscritti nel prossimo anno scolastico 2027-2028: sabato 14 novembre dalle 9.30 alle 12.30; martedì 2 dicembre dalle 16.30 alle 18 e sabato 16 gennaio 2027 dalle 9.30 alle 12.30. Sarà possibile conoscere la Scuola e visitare i suoi spazi.

Ingresso da via Cardinal Cagliero 11/E – Torino.

Per informazioni: tel. 011.5225575, mail scuolecottolengo@gmail.com, sito https://torino.scuolacottolengo.org/

# La fede può incarnarsi in ogni cultura

CATECHESI DEL PAPA

del 28 ottobre 2026



*Cari fratelli e sorelle,*

buongiorno e benvenuti!

Il Concilio Vaticano II non poteva omettere di parlare della cultura e dei suoi rapporti con la fede cristiana. Lo fa nel secondo capitolo della seconda parte della Costituzione Gaudium et spes (GS).

La Chiesa cattolica si è sempre preoccupata di accompagnare la predicazione del Vangelo con l'istituzione di scuole di ogni tipo, finalizzate ad accrescere la formazione umana, culturale e spirituale di uomini e donne dei cinque continenti. Le università medievali sono nate, come sappiamo, dal cuore della Chiesa, contribuendo in modo determinante allo sviluppo della civiltà occidentale. Al tempo stesso, il progresso della cultura e delle conoscenze pone interrogativi sempre nuovi e più profondi, stimolando i credenti a dare ragione della loro fede (cfr 1Pt 3,15-17). Infine, in quanto espressioni della dimensione spirituale dell'essere umano, le diverse manifestazioni della cultura contribuiscono ad aprire le menti alle perenni domande sul senso del mondo e dell'esistenza umana, preparando così ad accogliere il Vangelo di Gesù Cristo.

Il rapporto tra fede e cultura trova il suo fondamento principale nell'Incarnazione: se la Parola divina è diventata carne ed è venuta ad abitare in mezzo a noi (cfr Gv 1,14), allora la fede è anch'essa una realtà incarnata, intrecciata con la cultura in cui è immersa. Essa è anche chiamata a diventare cultura, cioè a raggiungere la persona nel suo ambiente di vita, fatto di parole umane, di tradizioni, di senso religioso, di arte e di poesia, di pensiero e di scienza. Come amava ripetere San Giovanni Paolo II, «una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta».

La fede può incarnarsi in ogni cultura, perché non si identifica con nessuna di esse in modo specifico. Essa le abita plasmandole dall'interno secondo la «forma» di Gesù Cristo, cioè con la carità, il servizio, il riconoscimento filiale della paternità di Dio. Così, la Chiesa coglie nelle diverse culture ciò che vi è di buono, di bello e di vero, per incarnare e trasmettere il messaggio del Vangelo. Al tempo stesso, essendo «inviata a tutti i popoli di qualsiasi tempo e di qualsiasi luogo, non è legata in modo esclusivo e indissolubile a nessuna razza o nazione, a nessun particolare modo di vivere, a nessuna consuetudine antica o recente. Fedele alla propria tradizione e nello stesso tempo cosciente dell'universalità della sua missione, può entrare in comunione con le diverse forme di cultura; tale comunione arricchisce tanto la Chiesa stessa quanto le varie culture» (GS, 58).

La Chiesa promuove la cultura perché essa è un bene in sé, è un servizio all'essere umano e al compimento della sua vocazione sulla terra. Per questa ragione, Gaudium et spes esorta la Comunità internazionale affinché tutti possano avere accesso ai beni culturali fondamentali, superando l'analfabetismo e la mancanza di istruzione. Tutti coloro che sono capaci di accedere agli studi superiori – afferma il Concilio con coraggio – devono essere posti in condizione di poterlo fare realmente. Inoltre, è «dovere di tutti far sì che la partecipazione propria e necessaria delle donne nella vita culturale sia riconosciuta e promossa» (GS, 60).

Inoltre, Gaudium et spes sostiene la necessità di orientare l'insegnamento verso una certa unità del sapere, nonostante le mutate condizioni di vita possano renderlo più difficile (cfr GS, 61). I cristiani sono i primi a doversi adoperare per attuare tale unità sapienziale, prima di tutto in loro stessi. Pur avendo ricevuto dalla Rivelazione le risposte alle grandi domande dell'esistenza, essi non sono per questo dispensati da una paziente formazione intellettuale e culturale; anzi, le loro conoscenze umane e scientifiche devono procedere di pari passo con i contenuti della loro fede, che andranno continuamente approfonditi con l'età e secondo il livello degli studi. Un particolare appello il Concilio lo rivolge ai teologi: «Coloro che si applicano alle scienze teologiche […] si studino di collaborare con gli uomini che eccellono nelle altre scienze, mettendo in comune le loro forze e opinioni. La ricerca teologica, mentre persegue la conoscenza profonda della verità rivelata, non trascuri il contatto con il proprio tempo, per poter aiutare gli uomini competenti nelle varie branche del sapere ad acquistare una più piena conoscenza della fede» (GS, 62).

Fratelli e sorelle, la Costituzione Gaudium et spes ci raccomanda di non vivere la fede in uno spirito di contrapposizione o di ostilità nei confronti del mondo, della cultura e delle sue espressioni umane, ma, anzi, ci esorta così: «I fedeli dunque vivano in strettissima unione con gli uomini del loro tempo, e si sforzino di penetrare perfettamente il loro modo di pensare e di sentire, quali si esprimono mediante la cultura» (GS, 62). Giungere a una sintesi matura e responsabile fra fede e cultura è infatti una condizione necessaria per la perseveranza nella vocazione cristiana, ma anche un requisito indispensabile per testimoniare la fede al mondo e comunicarla agli altri in modo credibile.

*Copyright Libreria Editrice Vaticana*

FONDAZIONE
CASA DI
CARITÀ
ARTI E
MESTIERI
ETS

# Al fianco della **Diocesi di Torino** per la **Formazione al Lavoro**

## Da più di 100 anni formiamo nuove generazioni




Dona il tuo **5x1000** a
**Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri**
C.F. **09809670012**

Con il tuo sostegno possiamo continuare a **formare nuove generazioni** e **accompagnare al lavoro** le tante persone che a noi si rivolgono.

SCOPRI TUTTI I NOSTRI SERVIZI
**www.casadicarita.org**

Dal Vangelo
secondo Matteo

- XXXII Domenica del Tempo ordinario
8 novembre
- Letture: Sapienza 6,12-16; Salmo 62;
1Tessalonicesi 4,13-18

## LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it

# Veglia, non conosci l'ora!

Alzarsi molto presto e andare a dormire tardi per cercare la sapienza della vita è il modo intelligente di progettare qualsiasi momento importante dell'esistenza. Così ci insegna la prima Lettura con un brano che si potrebbe definire quasi quasi poetico. Apri la porta di casa che è ancora buio e la trovi seduta sull'uscio. Spegni tardi la luce e le preoccupazioni e gli affanni spariscono. Si sta parlando del pensiero sapiente che viene da Dio, della visione della vita che Lui ci ispira quando noi cerchiamo di metterci dal suo punto di vista.
La famosa parabola che Gesù elabora nel Vangelo ha proprio a che fare con tutto questo. Ci sono due modi di aspettare, di prepararsi: uno saggio e uno sciocco, stolto. Come alcune sagge e altre stolte sono le giovani ragazze che aspettano l'arrivo dello sposo per iniziare la festa. Sono felici tutte, hanno tutte le belle lampade per l'occasione. C'è però una differenza: alcune hanno pensato che potrebbe esserci un imprevisto e lo sposo potrebbe fare tardi e arrivare col buio chissà a che ora. Le altre allegre e spensierate sono uscite così, senza pensare né preparare niente in più di ciò che hanno in mano.
Le prime hanno provvista di olio, le altre no. E guarda un po' succede proprio un ritardo dell'atteso da festeggiare. E lui arriva nel cuore della notte. Sappiamo bene come va a finire. Sono le parole del Signore al termine del racconto l'insegnamento che ci vuole trasmettere: vegliate perché non sapete l'ora esatta in cui arriverò.
Chiaramente stiamo parlando del momento conclusivo della nostra vita terrena, quando sorella morte ci prenderà per mano e ci condurrà all'incontro definitivo col Signore. E quanti pianti, quanta paura, quanto nero e quanto viola, quante domande su tutto questo abbiamo diffuso nei secoli! Invece il contesto della parabola non ci suggerisce nulla di tutto ciò. Analizziamo i dettagli: deve arrivare uno sposo per la festa di nozze; c'è una attesa collettiva; si può anche riposare nell'attesa; in mano ci sono delle luci che vincono il buio; si entra alla festa perché lo sposo ci conosce.
Se sciogliamo le immagini per trovare il significato che contengono, l'arrivo dello sposo, il momento della morte terrena, rimane certamente un passaggio impegnativo, ma non ci trasmette angoscia bensì speranza, non disperazione ma gioia. Sembra un pensiero banale e consolatorio, in realtà tutto si realizza se prima si vive ogni giorno con una sapiente attesa, con una vita saggia.
In maniera esplicita san Paolo conferma tutto questo nella seconda Lettura quando scrive ai discepoli che vivono a Tessalonica che - a proposito di chi è già morto - lui non vuole che siano tristi come chi non ha speranza. E proclama chiaro e tondo che Dio chiamerà a raccolta tutti vicino a Lui per mezzo di Gesù che ha sperimentato sì la morte come tutti, ma subito dopo è risorto.
Per l'ennesima volta ci troviamo di fronte al cuore, al nocciolo della fede cristiana, la speranza nella risurrezione, nella vita eterna, nella festa eterna, speranza fondata e garantita dalla risurrezione del Signore. Tutto il resto della nostra vita di fede deve essere fondato qui; tutto ciò che manifesta e anche alimenta la nostra fede è la speranza certa in Lui morto e risorto. Preghiere, devozioni, pellegrinaggi, opere di carità e quant'altro, hanno senso solo così.

**fra' Beppe GIUNTI**



**Le vergini sagge, Cattedrale di Magdeburgo (Germania)**

cantoinchiesa

## Il coro/3

Quando si pensa alla prova del coro, il rischio è di considerarla soltanto un momento tecnico: imparare melodie, correggere errori, preparare celebrazioni. In realtà, la prova corale può diventare una vera esperienza ecclesiale, un laboratorio di comunione.
Il Concilio Vaticano II ricorda che il canto sacro è «parte necessaria e integrante della liturgia solenne» (*Sacrosanctum Concilium*, 112). Ciò significa che il coro non è chiamato a «fare da cornice» alla celebrazione, ma a servire l'assemblea perché possa pregare e partecipare più pienamente al mistero celebrato.
Questo servizio nasce anzitutto dalla fraternità, perché durante le prove si condividono fatiche, si valorizzano i talenti di ciascuno, si impara ad ascoltare. Cantare insieme richiede infatti un continuo esercizio di reciprocità: nessuna voce prevale, ciascuna trova il proprio posto nell'armonia comune. È un'immagine concreta della Chiesa, popolo convocato nell'unità.
Il coro diventa così una piccola scuola di sinodalità. Le differenze di età, sensibilità e competenze non sono un ostacolo, ma una ricchezza. Come esorta ancora il Concilio, «si promuovano con impegno le *scholae cantorum*» (SC 114): non solo per custodire la qualità del canto, ma perché siano segno visibile di una comunità che cammina insieme.
Una prova corale vissuta nello spirito del Vangelo non prepara soltanto dei canti: prepara dei credenti a celebrare, servire e testimoniare la comunione che nasce dall'Eucaristia.

**Raffaella BOSCOLO**

arteinchiesa

## Torino: a Lucento Ss. Bernardo e Brigida, cinque secoli di storia

Nel borgo torinese di Lucento, la chiesa dei Santi Bernardo e Brigida testimonia il legame fra devozione, architettura e vicende sabaude. Di fronte sorge l'antico castello dei Beccuti, passato nel 1574 a Emanuele Filiberto di Savoia: nel 1578 vi sostò la Sindone durante il trasferimento da Chambéry a Torino.
Fu Ribaldino Beccuti a disporre nel 1435 la costruzione della parrocchiale, consacrata nel 1462 sul luogo di una precedente cappella dedicata a santa Brigida. Dopo un ampliamento nel 1605, nel 1654 Maria Cristina di Francia affidò il rinnovamento ad Amedeo di Castellamonte, architetto della corte ducale. La sua impronta si riconosce soprattutto nella facciata porticata, scandita da tre arcate a tutto sesto, semicolonne e trabeazioni. L'ordine gigante e il coronamento articolato conferiscono al prospetto una monumentalità misurata, espressione del linguaggio barocco della corte sabauda. Dell'intervento seicentesco restano anche le prime due cappelle. In quella di Sant'Antonio da Padova, gli stucchi attribuiti ad Alessandro Casella, con cherubini e motivi ornamentali, incorniciano gli affreschi dei miracoli del santo: un racconto per immagini al servizio della devozione.



Nel 1706 chiesa e castello si trovarono sulla linea franco-spagnola durante l'assedio di Torino. Il 7 settembre Lucento fu teatro di combattimenti; parrocchiale e canonica subirono gravi danni. Le vicende dell'assedio, ricostruite da Alessandro Mella in «Nel nome del Re Sole» restituiscono il drammatico contesto storico nel quale anche la comunità di Lucento si trovò coinvolta. Gli ampliamenti ottocenteschi non cancellarono il portico di Castellamonte. Poco distante, la scultura 1706 di Luigi Nervo, realizzata in acciaio inox per il tricentenario del 2006, rinnova la memoria della battaglia. Il suo segno contemporaneo dialoga con l'architettura e la storia della chiesa, facendo di questo angolo di Lucento un luogo d'incontro fra arte, fede e memoria delle donne e degli uomini che, nel corso dei secoli, qui hanno pregato, amato e patito.

**Alessandro ALLOCCO**

La Liturgia

# 2 novembre, «Il rumore del lutto»

«Il rumore del lutto» è il titolo del festival di «Death education» (educazione alla morte) che da ormai 20 anni si svolge a Parma. Infinito, verità, luce, passaggi, anima, essere, spiritualità, viaggio, visioni, terra, sogno, lode sono alcune delle parole che hanno dato il titolo.
La realtà della morte continua a interrogare uomini e donne di ogni tempo, anche se tendiamo a nasconderne l'esperienza. Già trent'anni fa scriveva il teologo Giovanni Ancona: «Oggi, difficilmente la morte ha un carattere pubblico e solenne. Si muore soli e di nascosto, come clandestini!». Il luogo della morte è sempre più l'ospedale, della morte non si parla, anche al morente non si rivela la sua situazione, c'è una congiura del silenzio attorno alla morte. Salvo poi spettacolarizzarla nelle immagini dei tanti eventi tragici, o addirittura (è di questi giorni) ipotizzarne una trasmissione in diretta in occasione dell'esecuzione di una condanna.
I segnali della nostra difficoltà di fronte a questo tema sono chiari. Anche tra coloro che si definiscono cristiani, già da tempo si deve constatare che «solo poco più del 40% degli italiani ritiene che dopo la morte vi sia un'altra vita, mentre un'analoga quota o è dubbiosa o afferma che non si può sapere che cosa ci attende dopo la morte. Parallelamente un italiano su dieci è convinto che tutto finisca con la vita terrena». Sono considerazioni da una ricerca della fine del secolo scorso, ma quelle successive non hanno mutato il quadro.
Se poi poniamo la nostra attenzione sul fine vita – argomento sul quale non possiamo soffermarci in queste righe – assistiamo da una parte al tentativo di prolungare il più possibile la vita umana e dall'altra al desiderio di controllo anche su questo passaggio: «Confrontandosi con questa realtà, l'uomo occidentale al limitare del 21° secolo ha compiuto una scelta per il massimo controllo della vita fino all'ultimo momento prima del suo termine, facendosi talvolta egli stesso carico di tale termine. Quello che in tal modo guadagna può risultare una perdita per sempre. Così il problema della morte, inteso come lotta per rendere significativa la vita in un'epoca sempre più laica, piagata dalle tentazioni del nichilismo, continua a persistere» (dall'enciclopedia Treccani online, voce «Fine della vita»). Lo sguardo, inoltre, dovrebbe allargarsi ancora, per prendere in considerazione il variegato orizzonte in cui si pone oggi l'interrogativo sulla morte, tra religioni diverse e ricerca spirituale aperta, tra individualismo e frammentazione culturale (per approfondire vedi l'articolo di Brunetto Salvarani: settimananews.it/teologia/le-religioni-aldila/).
Anche l'atteggiamento di fronte ai riti è diversificato. Il modo di avvicinarci alla morte, alle famiglie in lutto, e di celebrare la speranza nella risurrezione e nella vita eterna, ha certamente bisogno di una attenta ricerca attorno alle parole, ai luoghi, ai gesti e ai tempi.

**don Geppe COHA**

REALE PER TE MUTUA PER TUTTI

# SO' SOCIA!

## 30 MILIONI DI MOTIVI PER SCEGLIERE REALE MUTUA

Con Reale Mutua ti proteggi e puoi anche ottenere la restituzione di parte degli utili con i Vantaggi Mutualistici: quest'anno 30 milioni di euro, sotto forma di voucher utilizzabili anche per acquistare una polizza malattia o scontarne il premio, a oltre 650.000 Soci/Clienti.

Prenditi cura di te, scegli Reale Mutua.

MAGGIORI INFORMAZIONI SU REALEMUTUA.IT/VANTAGGIMUTUALISTICI

REALE GROUP

REALE MUTUA

TOGETHERMORE

Società Reale Mutua di Assicurazioni, Via Corte d'Appello 11, 10122 Torino. Iscritta al Registro delle Imprese di Torino, R.E.A. n. 9806. Indirizzo PEC: realemutua@pec.realemutua.it

## La grammatica della politica: Protesta

Le piazze italiane sono tornate a riempirsi di voci e richieste di cambiamento. Le manifestazioni riportano al centro una domanda fondamentale: quale spazio trova il cittadino nelle decisioni della politica? E quale ruolo hanno i giovani in una società che spesso parla di loro senza lasciarli partecipare? La protesta non è soltanto un diritto, ma uno strumento per rendere visibili le difficoltà della società. I giovani che scendono in piazza non sono semplici spettatori del presente: chiedono di essere ascoltati, in quanto preoccupati per la guerra, le disuguaglianze e un futuro sempre più incerto. La loro partecipazione dimostra che l'interesse per la politica non è scomparso, ma cerca nuovi spazi per esprimersi. Naturalmente, manifestare non significa avere sempre ragione, né ogni mezzo è legittimo per far sentire la propria voce. La violenza non può essere giustificata, ma non deve neppure diventare un pretesto per ignorare le ragioni di un'intera mobilitazione. La sfida è trasformare la rabbia in consapevolezza e il dissenso in proposte concrete. Ai giovani spetta la responsabilità di partecipare attivamente; alle istituzioni, il dovere di ascoltare. Perché i giovani non sono soltanto il futuro della società: ne sono già il presente. E una democrazia capace di ascoltarli è una democrazia capace di costruire il domani.

**Nicolò DE LEO**



# PICCOLE OFFICINE POLITICHE

**NELLE PIAZZE D'EUROPA** – DA ANNI SI DESCRIVONO LE NUOVE GENERAZIONI DISTANTI DALLE ISTITUZIONI E POCO DISPONIBILI ALL'IMPEGNO COLLETTIVO: NON È COSÌ

# I giovani tornano in piazza: ma la politica sa ascoltarli?

**Un'Europa attraversata dalle proteste -** C'è un'Europa che in questi giorni è tornata a riempire le piazze, con manifestazioni che dalla Francia all'Italia, dal Belgio alla Spagna, dal Portogallo all'Albania, vedono una significativa partecipazione di giovani e studenti. Le immagini degli scontri hanno occupato molto spazio nell'informazione, ma dietro gli episodi di violenza, da condannare senza ambiguità, si trovano questioni sociali e politiche che meritano attenzione. Non siamo di fronte a un unico movimento, ma a mobilitazioni diverse che esprimono preoccupazioni comuni: il costo della vita, la difficoltà di trovare una casa, la qualità dell'istruzione, la precarietà del lavoro e la sfiducia nelle istituzioni.

La partecipazione giovanile è particolarmente significativa perché da anni le nuove generazioni vengono descritte come distanti dalla politica e scarsamente disponibili all'impegno collettivo. Le piazze suggeriscono invece una realtà più complessa, nella quale il distacco dai partiti può convivere con una forte sensibilità verso i problemi sociali e con la volontà di partecipare quando è in discussione il proprio futuro.

**Dalla scuola alla casa: le ragioni del malcontento -** In Francia gli studenti denunciano carenza di insegnanti, sovraffollamento delle classi e insufficienza delle risorse destinate all'istruzione, mentre la mobilitazione si è intrecciata con le proteste contro il carovita e le politiche economiche. In Spagna e Portogallo emerge soprattutto il problema dell'abitazione, diventata sempre meno accessibile, mentre in Belgio gli studenti contestano l'aumento dei costi dell'istruzione. In Albania e Serbia le mobilitazioni assumono anche un carattere politico, legato alla corruzione e alla responsabilità delle istituzioni: nel Paese balcanico le proteste hanno generato un movimento che è riuscito a vincere le elezioni politiche.

Anche in Italia le manifestazioni riuniscono rivendicazioni differenti: dagli investimenti nella scuola alla precarietà lavorativa, dal costo della vita alla pace e ai diritti umani. Sarebbe sbagliato attribuire a un'intera generazione le posizioni dei gruppi più mobilitati, ma queste proteste invitano a interrogarsi sulle difficoltà che molti giovani incontrano nel progettare la propria esistenza.

**Una generazione alla quale il futuro costa troppo -** Dietro le rivendicazioni emerge una domanda: quali possibilità hanno oggi i giovani di costruire una vita autonoma, trovare un lavoro dignitoso e formare una famiglia? Per molti il passaggio all'età adulta è diventato un percorso incerto, nel quale anche una buona formazione non garantisce stabilità economica.

Secondo Eurostat, nel 2025 i giovani europei hanno lasciato mediamente la casa dei genitori a 26,3 anni, ma in Italia e Spagna l'età media ha raggiunto i 30,2 anni. Su questa situazione incidono la precarietà lavorativa, le retribuzioni e il costo delle abitazioni. Si delinea così una questione di giustizia tra generazioni: le società europee chiedono ai giovani di studiare e acquisire competenze, ma non sempre garantiscono condizioni sufficienti perché questo investimento si traduca in autonomia. Rischia così di indebolirsi la promessa che ogni generazione possa migliorare le condizioni di vita rispetto alla precedente.




**I giovani sono chiamati a trasformare l'indignazione in partecipazione** responsabile mentre la politica deve ascoltarli per costruire con loro il futuro

**Lontani dai partiti, non dalla politica -** Le manifestazioni ripropongono una questione decisiva per la democrazia. La disaffezione verso i partiti e l'astensionismo non dimostrano necessariamente un'indifferenza verso il bene comune, perché la politica non si esaurisce nell'appartenenza partitica o nella partecipazione elettorale, ma comprende anche l'interesse per i problemi collettivi e la disponibilità a costruire risposte condivise.

Naturalmente la protesta non coincide automaticamente con la partecipazione democratica. Trasformare l'indignazione in proposte, il dissenso in confronto e la mobilitazione in impegno duraturo richiede conoscenze, capacità organizzative e disponibilità al dialogo. Qui si misura anche la responsabilità delle istituzioni, chiamate a offrire occasioni attraverso le quali le energie espresse nelle piazze possano contribuire alle decisioni pubbliche.

Gli episodi di violenza sono preoccupanti e non possono trovare giustificazione nel disagio sociale, ma sarebbe altrettanto sbagliato ridurre le manifestazioni a un problema di ordine pubblico. Una democrazia matura deve garantire contemporaneamente la legalità, la libertà di manifestazione e la possibilità di affrontare i conflitti attraverso il confronto.

**Educare alla politica, costruire partecipazione -** Le proteste chiamano in causa anche il mondo educativo. Se desideriamo che i giovani partecipino responsabilmente alla vita collettiva, dobbiamo offrire strumenti per comprendere il funzionamento delle istituzioni, valutare le decisioni pubbliche e contribuire al cambiamento della società. Educare alla politica significa sviluppare spirito critico, capacità di informarsi, ascolto delle opinioni differenti e consapevolezza della complessità dei problemi collettivi.

Scuola, associazioni, comunità locali e realtà ecclesiali possono creare occasioni nelle quali i giovani siano protagonisti di esperienze concrete di cittadinanza, perché non basta parlare di partecipazione: occorre consentire di sperimentarla.

Queste domande trovano un riferimento anche nella dottrina sociale della Chiesa, che pone al centro la dignità della persona, la solidarietà e il bene comune. Papa Francesco, nell'enciclica «Fratelli tutti», ricordava l'importanza di una buona politica capace di guardare oltre gli interessi immediati. È una prospettiva che invita a riconoscere nei giovani non soltanto destinatari di interventi, ma cittadini ai quali offrire opportunità e responsabilità.

Sarebbe paradossale continuare a lamentare il disinteresse dei giovani per la politica e poi non ascoltarli quando manifestano le loro preoccupazioni. La sfida riguarda entrambe le parti: i giovani, chiamati a trasformare l'indignazione in partecipazione responsabile, e le istituzioni, chiamate a dimostrare che la democrazia è uno spazio nel quale i cittadini possono incidere sulle decisioni che riguardano la loro vita. Perché il problema non è soltanto che i giovani tornino nelle piazze, ma che possano trovare, anche fuori dalle piazze, una politica capace di ascoltarli e di costruire insieme a loro il futuro.

**Piccole Officine Politiche**

Messaggio pubblicitario



Oratori

stefano.dilullo@vocetempo.it

## Notte dei Santi sabato 31 ottobre nell'Oratorio di Pavarolo: sfilata e cena

L'oratorio Santa Maria dell'Olmo di Pavarolo propone sabato 31 ottobre da fine pomeriggio «Notte magica, la festa dei santi, dei morti e degli angeli». Il ritrovo nei locali di via Barbacana 2 sarà alle 18 per la «sfilata angelica» con il buon onomastico dei bambini e ragazzi che si presenteranno in costume a tema; nel corso della serata, alle 20, è prevista la premiazione del piatto e dei costumi più originali. Cena condivisa dalle 20.30. È richiesto ai partecipanti di portare cibi e bevande da condividere. Per informazioni e confermare la presenza: WhatsApp al numero 348.2309976.

**A.S.**

## NOI Torino, l'11 novembre l'Assemblea con Repole

«Oratori oggi: chi siamo? dove andiamo?» è il tema al centro dell'Assemblea annuale dell'associazione Oratori Noi Torino che si terrà mercoledì 11 novembre alle 18.30 all'Arsenale della Pace del Sermig (piazza Borgo Dora 61 – Torino) alla presenza del cardinale Arcivescovo Roberto Repole. Le iscrizioni si possono effettuare entro il 2 novembre su Eventbrite o tramite il sito www.noitorino.it.

**ACR** – SABATO 7 NOVEMBRE

# «Festa del Ciao» a Torino e Carignano

Sabato 7 novembre torna la Festa del Ciao dell'Azione Cattolica dei Ragazzi di Torino, l'appuntamento che inaugura il nuovo anno associativo e riunisce bambini e ragazzi dai 3 ai 13 anni per un pomeriggio di gioco, festa e condivisione, in cui scoprire insieme la bellezza di crescere e camminare nella fede. Quest'anno, a fare da sfondo all'iniziativa sarà l'accademia del fumetto, con lo slogan «Wow, che tratto!»: proprio come in un fumetto, ciascuno ha il proprio tratto, il proprio stile e una storia da raccontare.
La festa sarà così un'occasione per mettersi in gioco e riconoscere ciò che rende ognuno unico e prezioso. La novità di quest'anno è che la festa si sdoppia: per rendere la partecipazione più semplice e accessibile sono stati scelti due luoghi differenti. Chi si trova a Torino potrà partecipare presso la parrocchia di Santa Teresina, in corso Mediterraneo 100; per chi arriva da fuori città, l'appuntamento è invece alla parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Remigio, in piazza San Giovanni a Carignano.
Dalle 15 alle 17.30, i due appuntamenti saranno uniti dalla stessa voglia di incontrarsi, condividere e dare colore alle storie di ciascuno. Un'occasione per iniziare insieme il nuovo anno associativo e scoprire che seguire Gesù è un'avventura da vivere in prima persona, lasciando ciascuno il proprio segno.

**Acr Torino**

**RIPARTITO «SPAGO»** – A SANTA MARIA TUTTI I POMERIGGI STUDIO, COMPITI E SPORT



# SETTIMO
# Un doposcuola dove scoprire i propri talenti

A Settimo Torinese il doposcuola in oratorio è aperto, si chiama «Spago», è gratuito ed è nato dall'idea che un doposcuola non debba limitarsi al sostegno scolastico e allo svolgimento dei compiti, ma possa aiutare i ragazzi a sviluppare autonomia, metodo di studio e fiducia nelle proprie capacità. Qui i bambini e i ragazzi possono anche incontrarsi, fare sport, giocare, crescere e scoprire le proprie capacità.
«Alcuni ragazzi che frequentano Spago non hanno solo fragilità didattiche, hanno problemi familiari oppure vivono in famiglie che stanno attraversando un periodo di difficoltà economica», spiega il presidente degli Oratori di Settimo Torinese Aps, Gianluca Spiga. «Il doposcuola intercetta questi ragazzi grazie alla rete degli enti locali che collabora con l'oratorio, come le scuole, i Servizi Sociali, il Centro Famiglia di Settimo», continua Spiga. Uno degli obiettivi di Spago è creare una rete territoriale capace di accompagnare ogni ragazzo, così che le difficoltà scolastiche o familiari non diventino ostacoli alla crescita. «Ma ci sono anche ragazzi che non vivono situazioni di disagio e che vengono a sapere del doposcuola grazie al passaparola tra amici e tra famiglie». I bambini delle elementari, i ragazzi delle medie e delle superiori sono seguiti tutti i pomeriggi da due educatori della cooperativa d'ispirazione salesiana Et (Educatori di territorio) e da un gruppo di volontari, composto da professoresse e da professori, in servizio e in pensione, da giovani studenti delle superiori e da studenti universitari.
«Il doposcuola è frequentato anche da studenti immigrati di prima generazione, che stanno imparando l'italiano. Qui trovano un aiuto nel portare avanti il percorso scolastico, nonostante l'ostacolo della lingua». E accanto al sostegno scolastico, la dimensione aggregativa favorisce nuove amicizie e relazioni positive.
Il doposcuola si tiene nell'oratorio di Santa Maria Madre della Chiesa (via don Gnocchi 2), dove ci sono campi da calcio e da pallavolo, un'aula per lo studio e un'aula per la musica, un bar interno e tanto spazio per giocare e per socializzare. L'oratorio è aperto dal lunedì al giovedì, dalle 15 alle 17.30 e il venerdì dalle 15 alle 18. Il doposcuola è gratuito; è richiesta la tessera Noi, del costo di 10 euro, valida fino al 31 dicembre 2027. Per informazioni: www.oratoridisettimo.it.

**Chiara BACCAGLION**

7 SABATI DAL 7 NOVEMBRE

## Chieri, oratorio itinerante per la città

Sarà sabato 7 novembre a San Carlo la festa inaugurale della nuova stagione per gli oratori di Chieri: sono sette i sabati di attività e giochi, fino ad aprile, proposti dal programma itinerante attraverso gli oratori della città, novità per quest'anno. «Proporre attività solo in alcuni sabati ci permetterà di garantire sempre la presenze di una decina di animatori che di volta in volta proporranno dei pomeriggi a tema», spiega Federico Consano, uno dei responsabili delle attività di oratorio delle parrocchie chieresi, «sarà un anno di prova, se funzionerà continueremo su questa strada, altrimenti si valuterà il ritorno ad attività nelle singole realtà oratoriali». L'altra novità per questa stagione è la richiesta di un'iscrizione preventiva, con un contributo di 15 euro che comprende la copertura assicurativa per i sette pomeriggi. Per iscrizioni: https://chieri.ilmiooratorio.it/user/login. Per informazioni: cell. 366.53975189.



**Andrea SIBILIA**

**SOSTENTAMENTO CLERO** – L'IMPEGNO DEL VICEPARROCO DON MORO NELLA PASTORALE GIOVANILE DI TRE PARROCCHIE NEL QUARTIERE PARELLA DI TORINO

# «Unico oratorio», la missione di don Samuele

«L'obiettivo della Pastorale giovanile non è formare semplicemente dei buoni parrocchiani di domani, ma accompagnare i ragazzi a diventare cristiani convinti nella società in cui vivono e in cui saranno chiamati a vivere». Ne è convinto don Samuele Moro, 30 anni, ordinato sacerdote nel 2022, viceparroco nel quartiere Parella di tre parrocchie, dal settembre 2025 guidate dall'unico parroco don Paolo Comba: Madonna della Divina Provvidenza, Santa Giovanna d'Arco e Santa Maria Goretti. Un impegno pastorale iniziato accanto a don Sergio Baravalle, oggi rettore del Santuario della Consolata, quando era alla guida di Madonna della Divina Provvidenza e Santa Giovanna d'Arco.
Un ministero tutto a servizio dei bambini, ragazzi e giovani. «L'azione pastorale che vivo», sottolinea, «si articola su due livelli: il primo riguarda le attività dei gruppi e i percorsi di fede per le diverse fasce d'età; il secondo consiste in uno sguardo rivolto ai singoli ragazzi attraverso l'accompagnamento spirituale personale e specifiche proposte rivolte a chi fa più fatica ad integrarsi nelle dinamiche del gruppo».



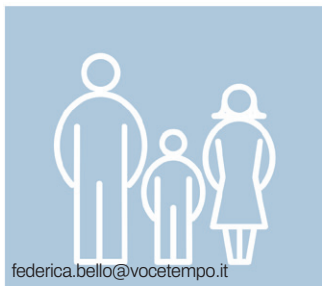
Ora don Samuele con il parroco e la comunità lavora a costruire «un unico oratorio in due luoghi diversi»: uno slogan con cui concretizzare l'obiettivo di strutturare un cammino comune. «L'oratorio», evidenzia, «non è infatti solo uno spazio fisico, ma è soprattutto una comunità di persone. La nostra sfida allora è quella di camminare insieme tra le tre parrocchie, proponendo percorsi significativi che aiutino i giovani a rispondere alla domanda di senso». Così dalla scorsa estate i gruppi giovani dalla prima superiore delle tre parrocchie si sono uniti in un unico percorso, in un unico oratorio.
«In un contesto urbano come quello di Torino, e nello specifico del quartiere Parella», ragiona don Samuele, «siamo chiamati a fare in modo che i giovani vivano l'oratorio con un reale senso di affezione e non semplicemente come uno dei tanti impegni quotidiani». Un oratorio dunque come casa e cortile che fa germogliare relazioni e uno stile di fraternità.
«Quando nasce un legame profondo», prosegue il viceparroco, «e il singolo ragazzo riconosce il bene ricevuto, il percorso di crescita diventa davvero autentico». Don Samuele intravede anche un'altra sfida per la Pastorale giovanile in città: quella di contrastare la forte frammentazione della vita dei ragazzi, tra università, lavoro, sport, vari gruppi di amici... «La proposta della fede e dell'esperienza in oratorio», conclude, «deve rappresentare quel nucleo unificante capace di dare coerenza e continuità all'intera esistenza dei nostri giovani». Le tre parrocchie da alcuni mesi condividono anche un unico circolo di oratorio affiliato a Noi Torino a servizio delle diverse attività, con proposte anche per le famiglie.

**Stefano DI LULLO**

CHIESA CATTOLICA
UNITI NEL DONO

• Con un'offerta su «Uniti nel dono» è possibile contribuire al sostentamento dei sacerdoti diocesani permettendo loro di dedicarsi a tempo pieno al servizio delle comunità.
È possibile donare su: **https://www.unitineldono.it/dona-ora/**

Famiglia



federica.bello@vocetempo.it

## Bronchiolite nei piccoli, la campagna di vaccinazione




È iniziata la campagna di immunizzazione contro il Virus Respiratorio Sinciziale (Rsv), uno dei principali responsabili delle infezioni delle basse vie respiratorie nei bambini più piccoli e, in particolare, della bronchiolite. La campagna, per cui la Regione Piemonte ha reso disponibili 25 mila dosi di anticorpi monoclonali, è gratuita e su base volontaria, e destinata a neonati e bambini fino a 24 mesi. È possibile aderire presso: punti nascita, pediatri di libera scelta e centri vaccinali delle ASL e attraverso il portale SalutePiemonte. Per maggiori informazioni: https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sanita/come-proteggere-neonati-dalla-bronchiolite.

## I nonni sociali, un seminario il 2 dicembre da Paideia

Fondazione Paideia, La Bottega del Possibile e Borsa degli Attrezzi propongono il seminario «Chi sono i nonni sociali?», che si terrà il 2 dicembre dalle 8.45 alle 16.30 presso la sede di Paideia in via Moncalvo 1, a Torino. Il progetto ruota intorno alla cultura della «nonnità» e alla figura dei «nonni sociali». Tra i relatori, interverranno volontari delle fondazioni, educatori, psicologi e figure ecclesiali. Per iscrizioni: www.bottegadelpossibile.it e mail: bottegadelpossibile@bottegadelpossibile.it.




## I santi e la pace

**Solennità di Tutti i Santi**
*Mt. 5,1-12a*

Caro Gesù,
in classe la maestra ha chiesto che cosa vogliamo diventare da grandi. Abbiamo risposto quasi tutti così: una persona famosa, un campione, un attore che firma autografi, la prima ballerina del Teatro, etc.
Micaela, però, con noi in Italia perché scappata con la mamma dalla guerra in Ucraina, ha detto che lei – da grande – vorrebbe lavorare all'Onu per portare la Pace nel mondo dove ci sono le guerre.
La guerra è troppo brutta, ci ha detto. E mia nonna non si sente sicura nemmeno nei sotterranei della metropolitana.
Gesù non ho mai collegato la Pace alla festa dei Santi.
Ma Micaela ha ragione.
La Pace nasce solo se tutti noi ci diamoda fare per un mondo più giusto e più buono.
Ho chiesto alla maestra se potevo cambiare desiderio e dirlo a voce alta.
Lei mi ha sorriso e mi ha detto: «Tienilo nel cuore».
Grazie Gesù.

**VENARIA** – INCONTRO CON PUONZO, RESPONSABILE DELLA COMUNICAZIONE PER I SALESIANI DEL PIEMONTE

# Chi educa i nostri figli? Il «ruolo» dei social

Chi sta crescendo i nostri figli? Un interrogativo del genere, fino a poco meno di una decina di anni fa avrebbe ricevuto una risposta scontata, a tratti quasi banale: la famiglia in primis. Poi la scuola. Infine le varie agenzie educative presenti sui territori. Le parrocchie, gli oratori, gli scout, e le attività sportive aggregative con le loro proposte diversificate. Oggi non è più così. E lo sanno bene i genitori, gli educatori e gli insegnati, che si confrontano quotidianamente con il pianeta adolescenti, nelle sue varie forme e sfaccettature. Un tema attuale e quanto mai sentito, che ha spinto l'amministrazione comunale di Venaria, guidata dal sindaco Fabio Giulivi, a promuovere una serata, dedicata proprio a questo tema il 23 ottobre, presso il Teatro Concordia della Reale. Ospite della serata il giornalista Giuseppe Puonzo. Scrittore e direttore della Comunicazione sociale dei salesiani. Una figura che da anni studia e si confronta con il mondo dei social media in generale, raffrontandolo in modo particolare con gli adolescenti e l'utilizzo che ne fanno. «Non sono qui per giudicare – ha esordito Punzo - non ho soluzioni preconfezionate. Mi interrogo come molti di voi, sul ruolo sempre più invasivo giocato dai social, dall'utilizzo degli smartphone da parte dei nostri ragazzi. Ed ho la fortuna di collocarmi da




una prospettiva privilegiata, come può essere quella di chi lavora quotidianamente tra i giovani, seguendo il carisma di don Bosco».
Anche se poi, snocciolando i primi dati e le percentuali, nel silenzio totale, di un pubblico attento quanto numeroso, una sensazione di sgomento ha iniziato ad aleggiare tra i presenti. Sgomento che ha lasciato subito il posto ad interrogativi di vario genere. Con grande capacità di sintesi ed analisi, Puonzo ha accompagnato i presenti, aiutandoli a districarsi tra social-media, algoritmi, fakenews ed ambienti digitali di socializzazione. Partendo soprattutto da uno strumento che per gli adulti è ancora un telefono, ma per gli adolescenti un mezzo straordinario per entrare in altri mondi, socializzare senza neppure uscire dalla propria cameretta. «Un tempo i ragazzi uscivano in bicicletta, si incontravano al campetto, frequentavano gli oratori e vivevano il quartiere – aveva così introdotto la serata il sindaco Giulivi – Oggi rischiano di trascorrere sempre più tempo nelle loro camere, assorbiti dagli schermi. E noi adulti possiamo illuderci che, essendo a casa, siano al sicuro, senza conoscere davvero ciò che incontrano online».
Riflessione supportata dai dati analizzati da Puonzo. «Il 57% degli adolescenti, oggi, si sente più a proprio agio sui social che nella vita reale, per molti di loro il web è la principale fonte di ricerca di risposta ai dubbi. Seguita da genitori, amici, l'intelligenza artificiale, gli insegnanti e fanalino di coda i libri».
Sono 4,8 le ore giornaliere, che secondo gli ultimi dati, entro la fine dell'anno arriveranno a cinque, che i giovani trascorrono sui social, tra amicizie sempre più virtuali, giochi, informazione». Il tutto senza filtri, mediazioni, e con la continua profilazione del navigante in rete, che diventa un target sensibile per il commercio e la pubblicità. Non stanno meglio gli adulti, visto che si attesta al 37% la percentuale di chi usa esclusivamente i social per informarsi. Soluzioni al momento non se ne vedono all'orizzonte. Salvo quella di proibire al di sotto dei 14 anni, l'uso dei telefonini e dei social, come sta già avvenendo in alcuni paesi. Ma i nostri ragazzi ormai, hanno una competenza tale in questo campo, che saprebbero certamente superare divieti e blocchi. Ma qualcosa si può fare: non demandare ai social ed alla rete il proprio ruolo di genitore ed educatore. Tornare ad ascoltare i nostri ragazzi. In un tempo reale e non virtuale. Mantenere viva la rete educativa sul territorio. Impresa difficile? Forse. Ma la posta in gioco è troppo alta, per non provarci: la crescita serena ed armoniosa dei nostri ragazzi e ragazze, in un mondo che li percepisce solo come consumatori ed algoritmi.

**Davide AIMONETTO**

# Appuntamenti

Appuntamenti a Torino
Appuntamenti nei Distretti

**Per segnalare appuntamenti da inserire in calendario scrivere a: redazione@vocetempo.it**

## 29 giovedì ottobre

TUTTI I GIOVEDÌ

### Il Vangelo di Matteo Con Miglietta

TORINO - Carlo Miglietta avvia la seconda parte di «Il Vangelo di Matteo - incontri con la Bibbia in presenza e in videoconferenza per credenti, non credenti e chi è in ricerca». Gli incontri si tengono tutti i giovedì alle 10, sia online che in presenza (in questo caso, in attesa della disponibilità del Centro Polifunzionale di via Dego 6, recarsi a casa di qualche amico del Corso o scrivere a migliettacarlo@gmail.com). Per informazioni: tel. 348.7668096.

CON FRA GIUNTI

### Ascoltare i fratelli briganti

MAPPANO – Il Comune di Mappano organizza l'incontro «Ascoltare i fratelli briganti e le loro famiglie» con il francescano fra' Beppe Giunti, che si terrà giovedì 29 ottobre alle 20.45 presso la sala «Lea Garofalo» del comune di Mappano, in piazza Don Amerano 1. orona54@gmail.com.

UNITÀ PASTORALE 25

### Custodire l'uomo al tempo dell'Ai

VALLO TORINESE – Il 29 ottobre alle 21 l'Unità pastorale 25 propone, presso il Centro Maria Orsola di Vallo Torinese, in via Cardinal Pellegrino 8, l'incontro «Custodire l'uomo nel tempo dell'intelligenza artificiale», sull'enciclica di Papa Leone XIV «Magnifica humanitas». Interverrà Paolo Mirabella, docente di teologia morale.

ARCHIVIO DI STATO

### La Procultura nel dopoguerra

TORINO – Nell'ambito degli appuntamenti organizzati dall'associazione Pro Cultura femminile presso la sala conferenze dell'Archivio di Stato (piazzetta Mollino 1) il 29 ottobre si parlerà di «Fischer-Dieskau, Winterreise, e le stagioni stellari della Pro Cultura femminile nel dopoguerra» con Erik Battaglia.

## 30 Venerdì ottobre

ALLA GRAN MADRE

### Centenario di Richter, concerti musica barocca

TORINO – In occasione del centenario della nascita di Karl Richter, organista, clavicembalista e direttore d'orchestra, la chiesa della Gran Madre di Dio ospiterà un ciclo di concerti di musica barocca, il prossimo sarà il 30 ottobre. Tutti saranno alle 21. Le donazioni per il Servizio di assistenza notturna per senza dimora.

AL POLITECNICO

### Intelligenza umana, Ai in Magnifica humanitas

TORINO – Venerdì 30 ottobre, dalle 13 alle 14, si terrà la conferenza «Intelligenza artificiale e intelligenza umana: la prospettiva di Magnifica Humanitas» nella Sala Conferenze Luigi Ciminiera del Politecnico di Torino. La discussione, vedrà la partecipazione di Ferruccio Ceragioli, professore presso la facoltà Teologica dell'Italia settentrionale, e Juan Carlos De Martin, professore e co-direttore del Centro Nexa presso il Politecnico. L'incontro è a partecipazione libera e gratuita.

## 31 sabato ottobre

AL TEATRO

### Cottolengo, fede e musica

TORINO - Sabato 31 ottobre alle 16 nel Teatro Cottolengo di Torino (via Cottolengo 12) si terrà uno spettacolo teatrale e musicale sul tema «Fede e Musica». La Compagnia teatrale «Le Anfore» dell'oratorio di Orbassano porterà in scena «La Stella di Assisi», sulla vita di san Francesco, di Domenico Bruzzese e Antonietta Muollo.

## IN CALENDARIO

IL 6 E 7 NOVEMBRE

### Forum famiglie Assemblea Generale

TORINO - Il 6 e 7 novembre il Forum delle Associazioni Familiari si ritrova a Torino per l'Assemblea Generale presso la sede del Sermig in piazza Borgo Dora 61. Il programma prevede alle 15 una visita guidata di Torino, alle 18 la Messa celebrata dal cardinale Roberto Repole con l'Associazione «Incontro Matrimoniale». Alle 19.30 la cena presso il Sermig e alle 20.30 una visita guidata della comunità. Sabato 7 novembre invece, al Centro «Accoglienza Valdocco» di via Maria Ausiliatrice 32, vi sarà alle 8.15 la celebrazione della Messa nella chiesa di San Francesco in Valdocco, presieduta dal Vescovo ausiliare di Torino, mons. Alessandro Giraudo, che alle 9 interverrà su «Il messaggio dei Santi sociali per la famiglia di oggi»; alle 9.30 ci sarà l'assemblea generale ordinaria con chiusura dell'incontro prevista per le 13.15. Si concluderà con il pranzo alle 13.30 e nel pomeriggio, alle 15.30 con un percorso di visita nella città di Torino «Sulle orme di Piergiorgio Frassati».

Inviare fotografie con autorizzazione scritta alla pubblicazione a: «La Voce e il Tempo rubrica foto», Corso Matteotti, 11 - 10121 Torino. La redazione si riserva di pubblicare qualunque fotografia pervenuta. Il materiale inviato non viene restituito.

# Rubriche

redazione@vocetempo.it

## Programmi

TV 2000

Canale 28 digitale terrestre, 18 di Tivùsat, 157 di Sky

**Sabato 31 ottobre**
- 8.30-19 Santa Messa
- 10.40 Caro Gesù insieme ai bambini
- 11.20 Soul, di Monica Mondo
- 14.35 Sulla strada, il Vangelo della domenica
- 18-20 Rosario da Lourdes e da Cascia

**Domenica 1 novembre**
- 8.30-19 Santa Messa
- 9.20 Buongiorno professore
- 12.00 Angelus di papa Leone
- 15.15 Film - Il miracolo di Fatima
- 16.15 Terra Mater
- 18.30-20.45 Tg 2000

**Lunedì 2 novembre**
- 8.31-19 Santa Messa
- 9.20 Di buon mattino
- 10.05 Il mio medico
- 12.20 Le cose di casa
- 17.30 Chiesa viva
- 21.10 I santi, un viaggio con M. Scorsese - S.M. Kolbe

## Annunci

La voce e il tempo pubblica gratuitamente gli annunci dei suoi lettori. Non si assume responsabilità sull'attendibilità dei contenuti.
**Anche on line su www.vocetempo.it**

### Lavoro domanda

**Esperta di web** offre assistenza e supporto personalizzato a domicilio in Torino per utilizzare il computer e svolgere le principali attività online. Aiuto con spid, pec, prenotazioni cup, pagamenti online, acquisti su internet, programmi office e molto altro. Informazioni e appuntamenti al 335. 5271692.

**32 anni laureata** in Economia e gestione aziendale, assistente esecutiva e professionista nel supporto operativo con formazione in Business Administration (coordinamento progetti, gestione flussi di lavoro), esperta nella gestione della logistica di viaggio, dei sistemi Crm, degli strumenti digitali ed altro cerca lavoro tel. 380.8965222.

**37enne diplomata** cerca lavoro come impiegata disponibile part-time con orario 8.30/16.30-17 zona Torino nord. Eventuale inserimento anche con tirocinio lavorativo finalizzato all'assunzione. Tel. 345.8918048.

**20 anni di esperienza** commerciale come capogruppo e Area manager, esperienza in trasporti con furgone e da un anno e mezzo come Operatore socio assistenziale (Osa), serio e affidabile sono disponibile a valutare diverse opportunità lavorative. Tel. 351.9827313.

### Assistenza

**Signora** referenziata con esperienza assistenza anziani offresi subito come badante o pulizie domestiche. Tel. 328.3207648.

**Donna italiana** con esperienza, referenziata, offresi per assistenza persone semi-autosufficienti per compagnia, igiene personale e pulizie. Mattino o pomeriggio, no notti a Torino. Tel. 338.8922264.

**Signora italiana** referenziata, qualificata adest, cerca lavoro come assistenza diurna, notturna, ospedaliera, compagnia, sostituzione badante, anche convivente Torino e cintura. Tel. 346.8012555.

**Signora romena,** seria e referenziata cerca lavoro come badante convivente Torino e interland. Tel. 328.1386122.

**Signora moldava 60 anni,** 20 anni di esperienza, permesso di soggiorno e libretti, ottimo italiano, paziente, ordinata, assolutamente affidabile, ampie referenze a richiesta, offresi per assistenza anziani diurna, a Torino. Tel. 389.3105540.

**Signora peruviana** referenziata cerca lavoro come colf nelle ore pomeridiane oppure come badante notturna. Tel. 339.2290933.

**Signora italiana referenziata** con qualifica si propone come assistente alla persona zona centro, prima periferia disponibilità ad ore weekend e notti. Non convivente. Tel. 346.8012555.

### Immobili

**Siamo una famiglia** di due lavoratori stranieri, affidabili e referenziati. Cerchiamo un monolocale o bilocale in affitto. Tel. 329.5870939.

# Lettere

## Studenti in piazza: c'è bisogno di un'alleanza educativa

«Fatti non foste a viver come bruti ma per seguire virtute a canoscenza». Quanta verità ed idealità in questo verso di Dante e quanta malinconia mi è presa davanti alle immagini che scorrevano delle violenze di piazza dei nostri giovani e giovanissimi di questi ultimi giorni.
Mentre in silenzio non prendevo sonno mi sono tornate alla mente come un suggerimento di presa di consapevolezza e di speranza le parole di Pirandello ed una affermazione di san Carlo Acutis, un quindicenne come tanti in piazza.
«Grande, placida, come in un fresco, luminoso oceano di silenzio, gli stava di faccia la Luna. Sì, egli sapeva, sapeva che cos'era, ma come tante cose si sanno, a cui non si è dato mai importanza. E che poteva importare a Ciàula, che in cielo ci fosse la Luna?… Eccola, eccola là, la Luna... C'era la Luna! E Ciàula si mise a piangere, senza saperlo, senza volerlo, dalla grande dolcezza che sentiva, nell'averla scoperta, là, mentr'ella saliva pel cielo, la Luna, col suo ampio velo di luce, ignara dei monti, dei piani, delle valli che rischiarava, ignara di lui, che pure per lei non aveva più paura, né si sentiva più stanco, nella notte ora piena del suo stupore» (Pirandello, Ciaula scopre la Luna).
«Tutti nascono originali, ma molti muoiono come fotocopie» (Carlo Acutis)
Poi questa mattina un dialogo meraviglioso con un'allieva alla quale avevo chiesto durante l'estate di leggere un libro «Cani perduti senza collare» di Gilbert Cesbron; mi dice: «alcune volte siamo 'etichettati" dagli adulti e finiamo per indossare la maschera che altri ci hanno assegnato… 'Ma quanto avremmo bisogno che arrivi qualcuno che voglia conoscerci davvero, che abbia il coraggio di toglierci quell'etichetta; uno che ci guardi in faccia e ci dica ciò che pensa e ci voglia davvero bene per ciò che siamo».
Ecco l'originalità di chi non vuole essere fotocopia, ecco chi desidera sorprendersi della Luna! C'è chi ruba, c'è chi spacca, c'è chi si sente al sicuro solo nel branco ma tutti, tutti vorrebbero incontrare qualcuno per salire in alto e non avere più paura e riprendere a sperare.
Gli adulti, oltre a giudicare, a cercare le cause, ad individuare i responsabili, a stabilire le pene, potrebbero ritagliarsi un po' di tempo per guardare in faccia i giovani che incrociano per strada? O sul tram o a scuola, o al bar? Potrebbero ritagliarsi un po' del loro prezioso tempo non solo per ascoltarli ma per «sfidarli», per «svegliarli»?
Ma per indicare un ideale grande per cui valga la pena vivere che non siano solo i soldi o la carriera o il benessere, occorre che ciascuno adulto lo viva in prima persona e trovi intorno a sé altri adulti disponibili a mettersi insieme in questa grande «alleanza educativa» dalla quale non possiamo più sottrarci.

**Francesco BARBERIS**
coordinatore didattico
ed educativo S.Anna, Torino

## Ci hanno lasciati

L'Arcivescovo di Torino card. Roberto Repole e il Vescovo ausiliare mons. Alessandro Giraudo affidano al Padre misericordioso

**don Franco Manzo**

*di anni 84*

Ricordandone il generoso servizio pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio.
Funerale, presieduto dall'Arcivescovo card. Roberto Repole, sabato 31 ottobre alle 9.30 nella parrocchia di San Massimo Vescovo (via dei Mille, 28) a Torino.

L'Arcivescovo di Torino card. Roberto Repole e il Vescovo ausiliare mons. Alessandro Giraudo affidano al Padre misericordioso

**il diacono Carlo Mazzucchelli**

*di anni 82*

*assistente religioso presso la Rsa Punto Service di Ciriè*

Ricordandone il generoso servizio pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio.
Il funerale è stato celebrato giovedì 29 ottobre alle 11 presso la parrocchia Santi Giovanni Battista e Martino a Ciriè.

## Tutti i nodi che vengono al pettine

Segue da pag. 1

con la Cina hanno fatto esplodere il costo dell'energia che si spalma su tutto. Poi, lo sbagliatissimo attacco di Trump all'Iran ha riacceso il focolaio d'Oriente, chiuso i bocchettoni, fermato le petroliere e non solo.
Gli effetti collaterali sono davanti agli occhi di tutti: inflazione fuori controllo, aumenti generalizzati, costi lievitati oltre ogni previsione.
La conseguenza è l'amarezza del ceto medio, quasi cancellato, dei fragili triplicati, dei poveri aumentati. Gli investimenti privati sono fermi, restano quelli pubblici innescati dal Pnrr. Lasciamo perdere i bonus 110 e 90 per le case: sappiamo il disastro finanziario che hanno provocato.
Ora, tutto questo si è riversato sulle «vite degli altri e le nostre»: si fatica a fare «il giro del mese»; sono ripartite le rate e le cambiali; si vive al rallentatore. La colpa, come giustamente scrive Massimo Cacciari, è di chi ha governato negli ultimi trent'anni. Va bene, ma ora bisogna trovare una via d'uscita. Non è certo quella della violenza, degli espropri proletari (s'è sentito anche questo), delle devastazioni, dei film terribili appena passati in tv. Gli autori sono giovani che hanno problemi, come altre volte è successo nella storia, ma la strada che hanno scelto per risolverli è da delinquenti. Che poi siano italiani o immigrati di seconda generazione non importa. Ma quando un gip (?!) scrive che «è in atto un piano di destabilizzazione» c'è di che riflettere. Giovanni Paolo II: «Per trovare le risposte, dobbiamo prima abbandonare le nostre certezze». E allora? Occorre trovare una soluzione agli aumenti di energia, benzina, gasolio; ci vuole in un piano per accompagnare i giovani verso il futuro con scuole, centri di cultura, centri sportivi perché la «paghetta» non basterà più. In sei anni sono stati spesi tra bonus edilizi e Recovery plan 400 miliardi, ai giovani solo briciole. Ora, serve all'Europa e all'Italia, ma anche a Francia, Spagna, Albania, Portogallo e Grecia un progetto che restituisca agli Stati e a Bruxelles autorevolezza e dignità, fiducia e serenità alla vita democratica, fiato alle famiglie, un domani ai giovani.
Chi non trova questo algoritmo o almeno il primo step perderà dovunque consensi (che sia al governo o all'opposizione poco importa) e rischia di aprire la strada all'ultradestra da Berlino a Madrid. Si dice «un miliardo per i camionisti» massacrati dal prezzo del gasolio. È vero. Intanto gli scaffali dei supermercati si svuotano e ai distributori sono tornate le code anche in Italia. In Francia c'erano già a fine agosto.
È il sistema economico che ha bisogno di una scossa europea e nazionale.
Casa, scuola, sanità, lavoro sono il retroterra delle sofferenze quotidiane di milioni di persone. Nella storia hanno prodotto grandi migrazioni: ieri gli italiani sono scappati in America e nelle miniere europee, oggi ci sono le rotte dei Balcani, del Mediterraneo, di Ceuta. Negli anni le difficoltà economiche hanno provocato migliaia di cortei, piazze piene di bandiere, letto slogan, udito appelli, ma mai ci sono mai state devastazioni così gratuite e demenziali come quelle di Milano, Torino, Parigi, Tirana. (e non è finita). Ora, come ieri, i gruppi isolati di violenti verranno fermati, però ridurre tutto soltanto ad una questione di ordine pubblico non basterà, anzi . Ciò che serve, come suggerisce il Presidente Mattarella, è capire e poi servono le risposte. Fatti non parole.
C'è una regia criminale, una guerra ibrida, magari russa, per destabilizzare l'Europa, dietro tutti gli attacchi? Lo dice il ministro Guido Crosetto e con lui molti altri. È possibile.

**Gian Mario RICCIARDI**

Associato alla FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici

LA VOCE E IL TEMPO
Alberto Riccadonna
DIRETTORE RESPONSABILE

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana

**COORDINAMENTO REDAZIONALE:** Marina Lomunno
**REDAZIONE:** Federica Bello, Stefano Di Lullo, Cristina Mauro, Paolo Perrone

**DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE**
**Prelum srl** - Corso Giacomo Matteotti, 11 - 10121 Torino
tel. 011.5156391 - mail: redazione@vocetempo.it; www.vocetempo.it

**PROGETTO GRAFICO:** Partners Torino
**ALLESTIMENTO GRAFICO:** Antonella Lionello
**STAMPA:** Tipografia Sarnub s.p.a. – Cavaglià (Biella) – Tel. 0161.996411
**PUBBLICITÀ:** Per pubblicità diretta tel. 011.4539211
**NECROLOGI:** tel. 011.5156391

**UNA COPIA 1,50 €**
**ABBONAMENTI:** Annuale cartaceo + digitale € 55,00
Annuale digitale € 15,00; Semestrale cartaceo € 30,00
«Amici» € 80,00; «Sostenitore» € 100,00
**Come pagare:**
- Bonifico bancario IBAN Banca Ifigest: IT31X0318501000000010250041
- Bollettino postale C.C. 19952159, intestato a PRELUM S.R.L Corso Giacomo Matteotti, 11 - 10121 Torino; email: abbonamenti@prelum.it
- On-line con PayPal e Carte di credito su www.vocetempo.it

La redazione si riserva di pubblicare qualsiasi inserzione. I manoscritti ricevuti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

**GARANZIA DI TUTELA DEI DATI PERSONALI**
L'editore garantisce ad abbonati e lettori la riservatezza dei loro dati personali che, elaborati elettronicamente, verranno usati per l'invio del giornale ed eventualmente al solo scopo promozionale. In conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali

Iscrizione al n. 8986/2016 SICID-Tribunale di Torino
Aut. 34/2016 del 08/09/2016
«La Voce e Il Tempo» percepisce i contributi statali diretti ai sensi del D.Lgs. 70/2017, sulla basa della delega conferita dalla L.198/2016.

«La Voce e Il Tempo» ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale

Festival dell'Accoglienza
LA VOCE IL TEMPO

## Agenda

*La sesta edizione del Festival dell'Accoglienza, organizzato dalla Pastorale Migranti dell'Arcidiocesi di Torino con l'Associazione Generazione Migranti, la Fondazione Migrantes della Cei e tante istituzioni ecclesiali e civili, si tiene dall'11 settembre al 30 ottobre a Torino e in varie altre località del Piemonte.*

**INCONTRI -** Giovedì 29 ottobre, ore 18: Inaugurazione mostra «Racconti dal confine. Disegni e parole di migrazione a Oulx».
Centro Culturale Dar Al Hikma, via Fiochetto 15 – Torino.
**INCONTRI -** Giovedì 29 ottobre, ore 17.30-19.30: «Beati i miti perché erediteranno la terra».
Parrocchia di Santa Giulia, piazza Santa Giulia 7 – Torino.
**INCONTRI -** Venerdì 30 ottobre, ore 15-17: Mappe di ricordi, storie di quartiere.
Oratorio San Gioacchino, via La Salle 11 – Torino.
**PERFORMANCE -** Venerdì 30 ottobre, ore 20.30-22.30: L'arte di accordare il mondo. Note collettive, passioni condivise, un futuro da comporre insieme.
Chiesa della Madonna del Carmine, via del Carmine 3 – Torino.

### In mostra i disegni e le parole di migrazione a Oulx

Testimonianze in forma di mappe, disegni e parole lasciate da persone che sono passate dal Rifugio Fraternità Massi di Oulx, spazio di accoglienza lungo la rotta alpina della mobilità umana al confine italo-francese. Sono raccolte e proposte dalla mostra «Racconti dal confine. Disegni e parole di migrazione a Oulx», allestita al centro



culturale italoarabo Dar Al Hikma (via Fiochetto 15, Torino).
Frutto di un progetto che intreccia geografia, sociologia, urbanistica e antropologia, promosso dal Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio di Politecnico e Università di Torino, in collaborazione con Porta delle Culture e altri partner del territorio, la mostra espone opere che sono vive testimonianze delle «odissee» vissute dai migranti e spingono a interrogarsi sulle nozioni di confine, protezione e diritto a muoversi in sicurezza e dignità. Il percorso espositivo - costituito da 42 disegni originali, 6 pannelli interpretativi e una video/proiezione immersiva - segue le tre fasi dell'esperienza nel rifugio: arrivo, sosta e partenza.

**XXXV RAPPORTO IMMIGRAZIONE** – PRESENTATO A MIRAFIORI NORD CON I VESCOVI DELLA CEP BRUNETTI E PRASTARO

# Gli «stranieri» sono il 9% della popolazione, generano il 9,7% del reddito

È stato presentato la scorsa settimana, all'Auditorium Operti di Mirafiori Nord, il XXXV Rapporto Immigrazione, curato dalla Caritas Italiana e dalla Fondazione Migrantes, entrambe espressioni della Conferenza Episcopale italiana, il cui tema ruota intorno ai termini confini e frontiere.
L'apertura dei lavori è stata affidata a mons. Marco Brunetti, Vescovo di Alba e delegato per gli ambiti Caritas e Salute della Conferenza Episcopale di Piemonte e Valle d'Aosta. Brunetti ha ribadito l'attualità della questione migratoria, che richiede soluzioni adeguate e risposte stabili e non solo emergenziali ed anche un linguaggio appropriato per definirla, soprattutto quando si usa impropriamente il termine «straniero». Nel suo intervento ha poi spiegato il paradosso dell'«altra» Alba. In un periodo in cui la città è invasa da turisti enogastronomici, provenienti da tutta Europa ed oltre, è principalmente la Caritas Diocesana a farsi carico dell'alloggio, del vitto e delle altre necessità essenziali della manodopera non italiana che lavora nelle vigne: senza quei lavoratori, talvolta sotto pagati, la preziosa uva, destinata a vini prestigiosi, rimarrebbe incolta sulle piante.







**Mons. Brunetti e mons. Prastaro**

I curatori, Manuela De Marco, in videoconferenza, e Simone Varisco, in presenza, si sono alternati nell'illustrazione del Rapporto.
De Marco ha avuto modo di presentare alcune delle impressionanti cifre contenute nell'indagine. Ne riportiamo solo alcune, partendo dal ricordare che, nel corso di quest'anno, nel Mediterraneo sono già morte (rintracciate) circa 1.300 persone che cercavano di arrivare in Italia (in totale i morti accertati in mare sono stati più di 26.000 dal 2014). A fronte di oltre 300 milioni di migranti nel mondo (dei quali quasi 170 per lavoro e quasi 120 per fuga forzata per motivi di sicurezza), gli «stranieri», intesi come i residenti stabili con permesso di soggiorno, in Italia sono poco più di 5 milioni (9,4% della popolazione), dei quali 2,7 milioni sono gli occupati, che contribuiscono a circa il 9,7% del reddito nazionale, prevalentemente con lavori non qualificati e sottopagati (la media dei loro introiti è di 17mila euro l'anno contro i 25mila medi guadagnati dai lavoratori italiani). Se nel 2025, in Italia, gli ingressi accertati sono stati di 188mila nuove persone, gli italiani migrati all'estero sono stati più di 189mila.
Varisco ha spiegato alcune delle linee guida che hanno ispirato il lavoro, in particolare l'attenzione al linguaggio e al fatto che dietro ai numeri ci sono delle persone con una loro precisa dignità (come sia Papa Francesco che Papa Leone hanno frequentemente ricordato). Non si può tracciare con i migranti una linea di confine ben definita, che segna chi sta da una parte e chi sta dall'altra, arroccata in un fortino a difesa di qualcosa non ben definita. Si tratta di operare sulla soglia di una zona di frontiera, in uno spazio aperto all'incontro di culture e al cambiamento di mentalità. Il rapporto si conclude con dieci proposte per favorire l'integrazione, tra le quali quella di facilitare la concessione del permesso di soggiorno a persone che dimostrino di essersi impegnate nel radicamento sociale, nell'istruzione propria e dei figli, nel lavoro, nella conoscenza della lingua italiana, ecc.
Dopo il dibattito col pubblico presente in sala, ha concluso i lavori mons. Marco Prastaro, Vescovo di Asti e delegato per la Pastorale Migranti della Conferenza Episcopale di Piemonte e Valle d'Aosta, che ha ricordato che, in questo campo, le iniziative devono sempre essere ispirate dalla realtà delle cose e non da un'ideologia aprioristica. La bussola della Chiesa, ha aggiunto, è quella del giudizio finale del capitolo 25 del Vangelo di Matteo: «L'avete fatto a me».

**Stefano PASSAGGIO**

**DIBATTITO AL CAM** – I LIBRI DI PADRE MACCALLI (SOCIETÀ MISSIONI AFRICANE) E ALESSANDRA MORELLI (UNHCR)

# Nonviolenza e cura, arti «per restare umani»




Seguitissimo l'incontro organizzato dal Festival dell'Accoglienza la scorsa settimana al Cam Cultures and Mission, che ha avuto come protagonisti padre Pier Luigi Maccalli, membro della Società Missioni Africane (Sma), e Alessandra Morelli, per trent'anni funzionaria dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) in territori di guerra e crisi umanitarie. I loro ultimi libri hanno offerto molti spunti per un dialogo incentrato sulla necessità improcrastinabile di mettere al centro delle nostre vite la scelta radicale della nonviolenza e della cura.
Come testimoniano le pagine scritte da padre Maccalli in «Scelgo di non odiare», dove racconta il suo sequestro da parte di miliziani jihadisti presso la Missione di Bomoanga, in Niger, e la lunga prigionia tra il 2018 e il 2020 nel Sahel: due anni vissuti in condizioni estreme e, tuttavia, con la ferma volontà di non lasciare spazio all'odio verso chi gli faceva violenza e di spezzare la logica del dente per dente. Voleva farlo senza cancellare il dolore ma imboccando la strada di un'autentica rivoluzione etica e spirituale, da alimentare giorno dopo giorno, per offrire un'alternativa concreta a chi considera il ricorso alla violenza una risposta inevitabile.
Non meno intensa è stata la testimonianza di Alessandra Morelli, legata a padre Maccalli da un'esperienza altrettanto drammatica e da una profonda amicizia. L'ex funzionaria dell'Onu è infatti sopravvissuta a un grave attentato terroristico a Mogadiscio del gruppo estremista Al-Shabaab. Anche lei non ha lasciato spazio al rancore e ha trasformato quel trauma in una profonda riflessione da cui è nato il libro «Verso un'economia della cura. Arte per restare umani». Un'arte che si fonda sul riconoscere la dignità dell'altro e sulla responsabilità di creare spazi di protezione e di futuro, partendo dai piccoli gesti quotidiani, da un ascolto non giudicante, dal disarmo della parola.
A condurre il dialogo tra gli autori è stato Domenico Massano, che ha fatto emergere la profondità e la «dimensione educativa» delle loro riflessioni, fondate su una vera e propria «pedagogia per la pace». Ma è soprattutto la grande spinta verso l'umanizzazione l'orizzonte comune a entrambi i libri. Ci si arriva attraverso una «pedagogia della virgola», suggerisce Alessandra Morelli: aiuta a fermarsi, respirare, ritrovare l'altro e ad aprirsi così a «un'umanizzazione della società, un'umanizzazione delle relazioni e un'umanizzazione, in fondo, di ognuno di noi».

**Donata PESENTI**